TORINO
Anno 74 - Num. 104
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di colonna): Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografia, Sport, Varietà, Finanza, Economia, Teatri, Concerti, Conferenze, Mostre, Aste, Avvisi, Dichiarazioni, Partecipazioni, Ringraziamenti - Economiche: L. 30 per linea compiuta. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-080 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Il rimpatrio dall'estero dei nostri emigrati

Il Conte Ciano illustra l'opera della Commissione che ha già avviato al lavoro ventimila famiglie

Roma, 29 aprile.

La Commissione permanente per il rimpatrio degli Italiani all'Estero ha pubblicato in questi giorni una interessante relazione corredata da precisi e significativi dati statistici, sull'attività svolta durante l'anno XVIII E. F.

Tale relazione è accompagnata dalla seguente premessa dell'Eccellenza il conte Galeazzo Ciano, il quale, nella sua qualità di presidente della Commissione, riassume il lavoro compiuto e segna le linee direttive della attività futura.

« All'inizio dell'Anno XVII, il Duce ordinò che fosse affrontato il problema del rimpatrio degli Italiani all'estero; affrontato con stile fascista, non sul piano astratto di progetti teorici ma sul piano della immediata realtà, adottando le misure e apprestando i mezzi che permettessero agli Italiani rimpatriati di trovare in Italia e nei territori dell'Impero pronte e sicure possibilità di lavoro e di vita.

« Gli ordini del Duce e le direttive da Lui impartite sono stati puntualmente eseguiti e la Commissione permanente per il rimpatrio di Italiani dall'estero presenta in questo volume i documenti e i dati statistici che illustrano il lavoro compiuto. Ventimila famiglie, composte di settantamila persone, sono, nel corso dell'Anno XVII, rientrate in Italia, primo gruppo di un'adunata di lavoratori sparsi per il mondo, che lentamente ma metodicamente si raccolgono per rifluire nell'organismo imperiale dell'Italia Fascista.

« Questo è il risultato concreto di un anno di lavoro, e l'inizio del movimento che si è, con la decisione del Duce, determinato.

« Un movimento che risponde non solo alle nuove condizioni che per i lavoratori italiani il Fascismo ha creato con i suoi ordini sociali e con il potenziamento dell'economia nazionale, ma quasi simboleggia la nuova fase storica, nella quale è entrata l'espansione italiana: non più migrazioni di genti in cerca di lavoro per paese straniero, ma espansione organizzata nell'interno di un Impero nostro, con le nostre forze per i nostri fini, nell'unità della nostra terra e del nostro domani.

I problemi tecnici che la Commissione permanente doveva esaminare e risolvere risultano con chiarezza, in questo volume, dalle norme legislative e dai dati che vi sono raccolti. Ma per intenderne meglio il significato e la portata, bisogna tenerne esattamente conto dell'obiettivo che la Commissione si proponeva. Non era questo il richiamo in massa dei nostri emigrati, perchè tornando in Patria essi si incanalassero meccanicamente verso le provincie di origine e cioè proprio verso quelle zone le quali, per l'insufficienza delle loro risorse economiche, avevano dato in passato il più ingente contributo alla migrazione.

« In queste condizioni e abbandonato alle sue tendenze naturali, il rimpatrio degli italiani non avrebbe infatti che riprodotto, almeno in parte, le cause che avevano determinato la emigrazione e avrebbe turbato la vita economica del nostro Paese; tanto più gravemente in quanto la distribuzione degli emigrati nelle varie categorie professionali non ha quel carattere di armonia e di proporzione che tende a formarsi automaticamente nell'interno delle singole provincie in relazione alla necessità ed alle possibilità locali, ma è in relazione ai bisogni di mano d'opera dei paesi di immigrazione.

« L'obbiettivo della Commissione è stato proprio il contrario: è stato quello di selezionare, distribuire razionalmente i rimpatriati in quelle zone ed in quelle occupazioni, nelle quali essi possono trovare il più utile impiego, e quindi per loro stessi le più favorevoli condizioni di vita.

« Di qui l'opera metodica che la Commissione si è imposta per scegliere gli emigranti da rimpatriare, per assicurare loro l'assistenza nelle stazioni di confine e dei porti di sbarco; per determinare le provincie di assegnazione, per curare l'avviamento al lavoro; problemi che bisogna affrontare nella loro interezza, perchè l'emigrante, rientrando in Italia, potesse immediatamente inserirsi nell'attività economica della Nazione; e all'ansia con la quale egli ritornava dall'estero nel seno della Patria, corrispondesse la cura sollecita della Patria, nell'accoglierlo, non profugo esausto fra le asprezze della vita vagabonda, ma partecipe in pieno della nostra nuova vita e della nostra nuova potenza.

« La massa degli Italiani che hanno chiesto di rimpatriare è di gran lunga superiore a quella dei quali la Commissione ha potuto effettivamente curare il ritorno in Italia, ed il lavoro che ha davanti è ancora lungo. Quello compiuto è valso a fissare un metodo, e a mostrare la strada che noi intendiamo percorrere. Diciotto anni or sono, assumendo il governo, fu uno dei primi pensieri del Duce che gli Italiani non dovessero emigrare più, per fare del loro sangue del loro ingegno e della loro operosità la grandezza dei paesi stranieri. Il flusso degli Italiani fu, nei primi anni del Fascismo, arrestato. Ora abbiamo iniziato il lavoro di raccolta e di reintegrazione del nostro patrimonio; lavoro, che se non potrà certo cancellare i risultati di un secolo di emigrazione, pure segnerà l'inizio di un nuovo movimento che, nel quadro della storia d'Italia, avrà il suo posto come parte dell'opera grandiosa che il Duce avrà compiuto per dare unità alle risorse ed alle energie del Popolo Italiano, spazio agli Italiani per vivere, e i mezzi di espansione e di lavoro che permettano finalmente agli Italiani di servire solo l'Italia.

CIANO ».

Alfieri Ambasciatore a Berlino e Attolico presso la Santa Sede

Roma, 29 aprile.

Con decreto in corso, l'eccellenza Dino Alfieri è stato nominato Ambasciatore presso il Governo del Reich.

L'eccellenza Bernardo Attolico è stato nominato Ambasciatore presso la Santa Sede.

A reggere l'Ambasciata d'Italia a Berlino viene nominato Dino Alfieri, attuale Ambasciatore presso la Santa Sede.

Dino Alfieri, fascista della prima ora, uomo di largo intuito e di profonda conoscenza dei problemi della politica internazionale, ha fatto eccellenti prove come Ministro della Cultura Popolare. Fu in questo periodo che egli gettò le basi di più stretti rapporti culturali fra Italia e Germania, che hanno dato eccellenti risultati. Dopo una breve ma proficua esperienza nell'Ambasciata presso il Vaticano, dove ha avuto modo di far conoscere e apprezzare la sua abilità diplomatica, Dino Alfieri dedicherà ora la sua attività a Berlino, con lo stesso spirito col quale è stato finora agli ordini di Mussolini uno dei più validi cooperatori della politica del Regime Fascista.

Bernardo Attolico è una dei più capaci e meritamente reputati diplomatici dell'Italia Fascista. A Berlino egli ha dato prove della sua intelligenza e del suo tatto nel periodo in cui l'amicizia italo-germanica stava prendendo forma concreta, ed in seguito fino al Patto di Alleanza. Egli è, quindi, particolarmente adatto per il nuovo incarico di grande delicatezza e responsabilità che gli è stato affidato.

Bernardo Attolico

Dino Alfieri

gente e ormai lunga opera di governo, durante la quale il nuovo ambasciatore, nella sua qualità di Ministro della Cultura Popolare ha avuto occasione di fondare su così solide basi le relazioni culturali fra le due Nazioni.

Nelle loro edizioni di domani mattina i giornali pubblicano la notizia a grandi caratteri, facendola seguire da commenti nei quali esprimono questi sentimenti della pubblica opinione tedesca e rilevano in diffusi cenni biografici del nuovo ambasciatore, corredati da fotografie, tutta la sua passata opera in pro dei rapporti culturali fra i due Paesi, rapporti culturali che formano uno dei più validi appoggi delle relazioni politiche fra le due Nazioni e della loro collaborazione per l'avvento della nuova Europa.

La *National Zeitung*, fra gli altri giornali, nota fra l'altro come il cambio della guardia all'ambasciata di Berlino, per un complesso di circostanze riveste in questo momento una particolare importanza ed un significato politico che è superfluo spiegare. Anche questo giornale poi, come tutti gli altri, nota come il rappresentante diplomatico sia uno dei più stretti collaboratori del Duce, nonchè un profondo conoscitore della Germania hitleriana ed un provato amico del popolo tedesco.

Il giornale rivolge cordiali parole di saluto all'uscente ambasciatore Attolico.

I commenti berlinesi

Berlino, 29 aprile.

La nomina dell'Ecc. Alfieri all'Ambasciata d'Italia a Berlino — preannunciata stamane alla conferenza ufficiosa di stampa estera da un serrato fuoco di fila di domande di giornalisti di tutti i paesi, che rincuotevano ancora risposte compassate — è stata appresa in maniera ufficiale nei circoli politici e diplomatici della capitale soltanto nel tardo pomeriggio, ed è pervenuta alle redazioni dei giornali troppo tardi perchè essi potessero fare in tempo a darla nelle loro ultime edizioni. Ma il nome del nuovo ambasciatore d'Italia, ed inviato di Mussolini è troppo noto in Germania, anche negli ambienti iniziali come nei più vasti e diffusi strati di pubblica opinione, non soltanto come quello di una delle maggiori personalità fasciste, e uomo di fiducia del Duce, ma anche come quello di un provato sicuro amico e conoscitore della Germania hitleriana, perchè sia necessario di aggiungere che, nel presente momento specialmente, la sua nomina alla direzione dell'ambasciata della Nazione amica ed alleata è appresa in tutti gli strati della opinione tedesca con i sensi della più viva soddisfazione e simpatia. Nei circoli ufficiosi, dove non si mancano di rilevare anche i meriti conquistatisi dall'ambasciatore Attolico in pro dell'amicizia italo-tedesca e il buon ricordo che egli lascia a Berlino, si mettava in rilievo oggi di Dino Alfieri soprattutto la fiducia in lui riposta da Mussolini, fiducia la quale poggia così su una fede fascista a tutta prova come su una intelli-

I primi contingenti di inglesi fatti prigionieri dai tedeschi in Norvegia. (Telefoto)

I contingenti britannici di Andalsnes stanno per essere accerchiati dai tedeschi

Le forze germaniche convergono da Alesund, da Kristiansund e da Ulsberg - Altre navi inglesi colpite e distrutte dagli aeroplani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sterlan, 29 aprile.

Le avanguardie germaniche combattono armai sulla ferrovia di Dombas, a Nord di questo importante bivio ferroviario. Le colonne partite da Andal e da Tynset hanno rispettivamente raggiunto i propri obbiettivi di Hjerkina e di Ulsberg. La prima località è stata occupata, la seconda aggirata per permettere a una parte della colonna che ha compiuto il prodigio della scalata del Rundhöjda, di continuare la propria corsa verso il Nord incontro alle truppe germaniche che scendono da Storen.

L'impresa, che sembrava impossibile o per lo meno sanguinosissima due o tre settimane, è quindi stata condotta a termine in cinque giorni, e tutte le colonne franco-britanniche di attaccare Trondhjem da Sud sono avanzate come la neve al sole. Mentre a Ulsberg la resistenza sembra altissima perchè affidata solamente a norvegesi che non hanno nessun'altra voglia di fare la guerra, ad Hjerkinn i soldati germanici stanno combattendo con quelli inglesi.

La marcia verso Dombas

I combattimenti sono finora in vantaggio dei tedeschi che, come abbiamo detto, hanno occupato la cittadina. Non possiamo però indicare neppure approssimativamente l'entità delle forze in urto. Infatti una importante battaglia è stata impegnata fra le truppe germaniche e quelle alleate pochi chilometri a Sud di Dombas. Lentamente, ma con marcia sicura, i reparti da combattimento germanici proseguono sulla loro direttrice di marcia. La resistenza che le truppe alleate oppongono è veramente meravigliosa; ma questo scalmo dell'ultima ora, questa disperata volontà di vittoria non può impedire che ad ogni ora che passa le truppe tedesche si avvicinino alla chiave di volta di tutta la situazione strategica franco-britannica: il bivio ferroviario di Dombas.

Da 48 ore la valle di Gudbrand, precisamente alla sua confluenza con la valle dell'Otta, risuona del fragore di una grande battaglia, la più importante per gli effettivi e i mezzi impiegati che si abbia mai avuto finora in Norvegia. La posizione delle truppe che in questa località cercano di frenare l'offensiva germanica diventerà sempre più difficile, in quanto si prevede che da un momento all'altro la colonna tedesca che è giunta a Hjerkina possa sentirsi tra iniziare una marcia verso Sud, colpendo proprio alle spalle lo schieramento britannico.

Per dimostrare quale importanza capitale abbia per il futuro sviluppo degli avvenimenti il possesso di questo tratto ferroviario da parte dei tedeschi, si limitiamo a citare l'ultimo periodo del comunicato Reuter del 25 aprile che dice: « La notizia che gli alleati controllino ora la ferrovia a Sud di Trondhjem è di grandissima importanza strategica perchè viene così chiusa una strada di cui i tedeschi si avvalevano per poter avere rinforzi ».

Aggiungeremo solo che il 24 aprile i tedeschi stavano impossessandosi della ferrovia di Röros e che quindi una linea di congiungimento già l'avevano, mentre ogni gli alleati di strade ferrate non ne hanno neppure una. Ma mentre gli occhi di tutto il mondo sono fissi su questo campo di battaglia, alle spalle delle truppe britanniche impegnate in combattimento nelle regioni cioè di Stundlandet, Andelsnes, Molde, Alesund e Kristiansund, le colonne avversarie si muovono in tutte le direzioni per mutare l'azione dei propri cannoni.

La tenaglia

Nuovi contingenti di truppe germaniche sono sbarcate ad Alesund; la tardiva reazione delle ali britanniche non ha impedito lo sbarco che era già stato effettuato quando nel cielo di quella località una grande battaglia aerea è stata impegnata fra le forze aeree germaniche e quelle alleate, le quali non hanno potuto colpire l'obbiettivo prefissoni. Ora, da Alesund c'è una strada che conduce direttamente a Andelsnes. Sono più di cento chilometri di un'angusta via, in zone desertiche e rocciose, con numerosi tragitti; un cammino difficile da percorrere, insomma da rappresentare di per se stesso un serio ostacolo per qualunque colonna militare che voglia superarlo.

Ma le truppe tedesche sono partite da Alesund verso il nemico. Nello stesso tempo dalla base di Stadlandet le truppe francesi sono partite verso oriente lungo la strada che attraversa Sud, sulla riva settentrionale del Nordfjord, Loen e Grotli, conducono a Otta, località a Sud di Dombas, dove ora inglesi e tedeschi stanno combattendo. Ma i francesi hanno quasi 300 chilometri da percorrere, altissime montagne da superare e un'attivissima aviazione da ingannare e da vincere. Difatti, solo ieri sera circa di oscurità sono a disposizione di chi voglia accettare nelle tenebre le proprie masse.

Se ciò non bastasse, nella località di Alvundeid, circa 60 chilometri a sud-est di Kristiansund, importanti contingenti germanici stanno raccogliendosi per trasportare il Sundalsfjord e per marciare a loro volta contro Andelsnes e Molde. Il cerchio di ferro germanico si va sempre più restringendo attorno al nemico e si estende anche dalla parte del Mare del Nord, lungo quella costa che sembrava potesse costituire l'estrema speranza per gli alleati.

La scarsa reazione britannica in tutti i combattimenti ai quali gli inglesi sono stati obbligati dai tedeschi, dimostra più di qualunque comunicato quale tremenda efficacia abbiano avuto i bombardamenti eseguiti in questi giorni e rinnovatisi senza nelle ultime ventiquattro ore sulla base britannica di Andelsnes. La cittadina di legno, annidata proprio sul fondo del fiordo Romsdal, non esiste più. La sua sorte è stata identica a quella di Namsos. Le perdite navali britanniche diventano sempre più gravi. L'aviazione tedesca ha costretto la flotta più potente del mondo a segnare il passo. In questo « round » della guerra; l'aviazione ha battuto nettamente la marina.

Che succede a Narvik?

Trasferendoci da questo fronte, che si va sempre più restringendo, verso il settore di Trondhjem, troviamo nuovi combattimenti sulla linea di Stenkjer. Anche oggi le cronache da questo fronte hanno tutte le caratteristiche della guerra di posizione: attacchi e contrattacchi, qualche posizione perduta dagli alleati, qualche battaglia aerea e nuovi bombardamenti delle retrovie britanniche. Anche i bombardieri inglesi si sono fatti vivi tentando di raggiungere il fiordo di Beitstad per colpire le navi germaniche, ma hanno dovuto lasciar cadere il loro carico parecchi chilometri più a nord obbligati dalle formazioni aeree da combattimento germaniche che sono corse loro incontro. Non è possibile infatti impegnare una battaglia aerea con mille chili di esplosivo ancora a bordo.

Intanto i genieri germanici hanno potuto riparare il ponte ferroviario della ferrovia Röros-Aloen-Storen e la presa di contatto formale avvenuta ieri l'altro fra ufficiali germanici si è trasformata oggi in un vero e proprio collegamento ferroviario tra Trondhjem e Oslo. Si potrebbe dedurre che fra pochi giorni i tedeschi balzeranno all'attacco di Namsos, ma noi crediamo che la definitiva resa dei conti su questo settore avverrà solamente dopo la liquidazione del corpo di sbarco alleato che ora è attestato nella regione di Andelsnes.

A Narvik devono succedere cose molto interessanti. Si sa anche mo delle battaglie in corso, ma quel poco basta a far capire che in questo settore è più il caso di parlare di guerriglia che di guerra. Ad ogni modo gli inglesi non annunciano nessun successo.

Indirettamente, anzi, confessano che la cosa non vanno bene perchè un nuovo sbarramento di mine è stato steso dalla flotta britannica nel Westfjorden. Se gli inglesi sono stati costretti a far questo vuol dire che rispondo a verità la quasi incredibile notizia che due unità germaniche sono riuscite a forzare il blocco anche in queste acque britanniche sbarcando a Narvik una spedizione di soccorso.

La campagna norvegese dopo gli sviluppi previsti e imprevisti di questa tre settimane di guerra si può ridurre strategicamente ai minimi termini: fronte di Andelsnes, fronte di Namsos, fronte di Narvik. Nel Nord predominano gli inglesi, che continuano a effettuare sbarchi nella regione a settentrione del Circolo polare artico con una insistenza che non può far davvero piacere agli avversari ieri si domanda infatti a che servirebbero tutti questi contingenti britannici che con ogni probabilità non potranno mai venire a contatto con i tedeschi; nel Sud, cioè nella parte economicamente, strategicamente e industrialmente più importante, spadroneggiano i tedeschi. Gli avvenimenti futuri diranno che il fronte di Namsos è destinato a diventare la linea di demarcazione dell'influenza germanica e inglese in Norvegia.

Dalla Norvegia giungono oggi le dichiarazioni del Ministro degli Esteri Koht, il quale polemizza con von Ribbentrop per le sue rivelazioni e quelle di un proclama del Re e del suo governo nel quale si afferma: « gluttoia la guerra e la distruzione che la accompagnano ».

Felice Bellotti

I comunicati tedeschi

Berlino, 29 aprile.

Il Gran Quartiere Generale germanico ha comunicato stamane:

« Sostenuta dall'arma aerea che ha partecipato ai combattimenti terrestri e interrotto le comunicazioni a tergo del nemico, le operazioni in Norvegia proseguono regolarmente. La pacificazione nell'interno della Norvegia fa progressi. Sei altre batterie con un totale di 24 pezzi e il loro completo munizionamento sono state catturate. Una fabbrica di dinamite è stata occupata.

« Davanti alle coste della Norvegia centrale due incrociatori britannici sono stati colpiti in pieno da bombe di medio calibro. Undici navi trasporto per una stazza totale di 50 mila tonnellate sono state gravemente colpite da bombe. Una parte di questo naviglio è stato distrutto. Presso Lajoskop tre apparecchi aerei avversari che erano posati sul terreno sono stati distrutti a colpi di bombe. Due altri apparecchi risultano mancanti ».

In prima sera l'agenzia ufficiale D.N.B. ha comunicato questo bollettino straordinario:

« L'aviazione tedesca, approfittando del bel tempo, ha attaccato nella mattinata a parecchie riprese unità della flotta inglese nella costa occidentale della Norvegia. Secondo i primi rapporti pervenuti, un gran numero di trasporti britannici sono stati colpiti da bombe e seriamente danneggiati. Una di queste navi si è incendiata ».

La stessa agenzia informa inoltre che le navi norvegesi passate al servizio della marina da guerra tedesca saranno utilizzate, dopo uno speciale adattamento, nella difesa delle coste e nel servizio di informazione. Lo sviluppo delle fortificazioni costiere avviene metodicamente. E' stata dedicata particolare cura al rafforzamento delle artiglierie nei punti più importanti dei settori occupati.

I comunicati inglesi

Londra, 29 aprile.

L'Ammiragliato britannico comunica:

« Non risponde al vero la notizia di fonte germanica che nelle ultime quarantotto ore siano stati affondati o gravemente danneggiati cinque incrociatori britannici e tre trasporti militari. Il tentativo tedesco di rendere impossibile la permanenza agli inglesi nelle zone norvegesi ha dato soltanto risultati modesti. Soltanto la nave passeggeri britannica Hammond è stata bombardata e affondata mentre un'altra passeggeri, la Larwood, è stata pure incendiata dagli aerei germanici. Non vi lamentiamo ulteriori perdite umane in nessuno dei due casi. Altre tre navi recanti rifornimenti ai tedeschi sono state silurate ed affondate ».

Il Ministero della Guerra comunica:

« La situazione nella vallata di Gudbrandsdalen rimane invariata. Violenti attacchi aerei nemici sono stati sferrati contro la città di Molde e di Andelsnes. Nella vallata di Namsos attività di pattuglie; a Narvik nulla di nuovo da segnalare ».

Dopo tre settimane

Dieci divisioni tedesche in Norvegia contro tre alleate e netta superiorità aerea germanica: il compito è divenuto ormai, per gli inglesi, estremamente arduo

La terza settimana ha visto svilupparsi le operazioni terrestri dei due contingenti principali alleati sbarcati nella Norvegia centrale; quello di Namsos e quello di Andalsnes; entrambi erano basati sul concetto che occorreva, con una azione fulminea, alla pari di quelle germaniche, sostenere la vacillante, incerta resistenza norvegese; approfittare della incompiutezza della installazione dei tedeschi, separare definitivamente i singoli presidi che questi avevano sbarcato nei principali porti guadagnare così uno di questi porti per effettuarvi uno sbarco in regola, in grande stile e poter poi, con almeno centomila uomini, ricacciare davvero i Tedeschi in mare o in Svezia.

I norvegesi paralizzati

Mentre la prima settimana ha visto fallire l'orgoglioso progetto iniziale della Marina inglese di ingliare i Tedeschi dalle loro basi oltremare, la terza settimana ha visto cadere miseramente questo secondo progetto: lo sbarco, per così dire, preliminare. Tre sono state le cause di questo fallimento: l'inconsistenza dell'esercito norvegese, la mancanza di capacità logistica dei porti di sbarco e la assoluta prevalenza della aviazione germanica su quella britannica.

1) - Ora, esaminando l'insieme della situazione il 14 aprile, dicemmo come non fosse possibile mobilitare un esercito norvegese degno di questo nome dopo che i Tedeschi, con la cattura immediata di quasi tutti i magazzini di mobilitazione — posti nelle città principali da essi occupate — nonchè delle fabbriche d'armi e dei centri industriali, avevano tolto al governo del Re le principali risorse non solo di uomini ma di materiale bellico.

Si aggiunga che la maggioranza della popolazione, da secoli non usa alle armi e, più ancora, impregnata di pacifismo e infine non convinta affatto della causa per cui dovrebbe combattere, assiste passivamente alla lotta che si svolge fra due contendenti stranieri sul suo territorio. Non è in questo ambiente che si possono suscitare quelle resistenze popolari che, hanno il potere, in certi casi, se non di paralizzare le operazioni dell'invasore, di disturbarle creando ad esse ostacoli molteplici. Le truppe norvegesi che si sono potute mobilitare restano isolate nel loro stesso paese.

Ostacoli logistici

Contribuisce a creare questa situazione la speciale struttura del paese, di cui pochi parlano ma che invece è un elemento di enorme importanza. La Norvegia, scarsissimamente popolata, lo è, inoltre, solo lungo le coste. L'interno è un deserto, pittoresco e attrezzato per il turismo e, in alcuni punti, per il taglio dei boschi, ma sempre un deserto. Lillehammer, il paese più popoloso dell'interno, ha 3500 abitanti, Roeros, 2400, Dombaas è un semplice nodo ferroviario con due alberghi senza popolazione permanente, analogamente Stoeren; Kogsvoll Hierkinn, Berkak sono semplici stazioncine ferroviarie ecc. Dove è, in questi territori interni, la possibilità di creare basi di operazione, centri di rifornimento e di sgombro, ospedali, depositi ecc.?

Un esercito che operi in quel turistico deserto deve fatalmente esaurirsi dopo pochi giorni: tutto esso dovrebbe attingere dal mare.

2) - Ma qui interviene il secondo elemento: la capacità logistica nulla dei punti di sbarco. Senza disporre di un porto potentemente attrezzato, con grandi mezzi di sbarco (gru, locomotive ecc.) è impossibile mettere a terra un vero Corpo di spedizione il quale, nel caso specifico dovrebbe portare tutto il necessario non solo per sè ma anche per i Norvegesi, diciamo tutto, compresi i viveri, tranne forse l'acqua.

Namsos è un porto di pescatori con 3500 abitanti, Andalsnes ha una piccola gettata per turisti e conta qualche albergo senza vera popolazione permanente; questa, nell'immenso fiordo, si trova essenzialmente a Molde, che conta 3200 abitanti...

Per le truppe sbarcate a Namsos, la prospettiva più ridente, prima di Trondhjem distante 273 Km., è il paesello di Stenkjer che conta 2100 abitanti. Per le truppe sbarcate a Andelsnes, peggio ancora: il Gudbrandsdal, gigantesco corridoio in cui trovansi soltanto stazioncine turistiche con alberghi abitati in estate e qualche segheria, si protende per 114 Km. fino a Dombaas, e da qui fino al vero sbocco in pianura, a Lillehammer, per altri 160 Km. Da Dombaas verso Nord si diparte la ferrovia per Stoeren e Trondhjem: 158 Km. fino a Stoeren, 210 fino a Trondhjem.

Il paesaggio che circonda questi profondi corridoi è gigantesco e sinistro: a Nord, il Dovre Fiell e il Trollheim, con cime fra i 1600 e i 2300 m. coperti di nevi

In queste condizioni, non è da meravigliarsi che le scarse e variopinte truppe sbarcate a Namsos siano state arrestate per vari giorni da un semplice combattimento di avanguardia a Stenkjer: è invece da ammirare come le truppe sbarcate a Andalsnes abbiano trovato tanta energia da proseguire subito e con pochi mezzi, direttamente su Lillehammer e Amot ove, tuttavia, non possono essere giunte che disordinate e prive di mezzi il combattimento e perfino di sussistenza.

3) - L'aviazione germanica, afferrando fin dal primo giorno tutti gli aeroporti danesi e norvegesi, solidamente si impiantava sul terreno conquistato. Essa si è venuta a trovare subito come in casa propria e il suo potere offensivo è stato moltiplicato dalla possibilità di installare e rafforzare ogni giorno meglio i due mezzi di difesa: l'artiglieria contraerei e le squadriglie da caccia. In tal modo essa ha potuto superbamente assolvere ai suoi compiti principali e urgenti e cioè:

a) appoggiare i primi sbarchi;

b) trasportare truppe, materiali e rifornimenti;

c) proteggere i trasporti marittimi propri e colpire quelli britannici;

d) concorrere tatticamente e logisticamente alle operazioni terrestri;

e) coprire tutta l'operazione con una rete il sorveglianza spinta fino alle coste inglesi.

L'aviazione inglese non poteva e non può adempiere agli stessi compiti perchè le sue basi sono rimaste in Inghilterra: essa non può agire che con i bombardamenti; trovandosi, di giorno, in condizioni di assoluta inferiorità di fronte alla caccia tedesca già in posto. Con molta energia essa ha tentato l'operazione classica: colpire le basi avversarie; onde i disperati, ripetuti, insistenti tentativi di bombardamento, specie di notte, degli aerodromi di Stavanger, Bergen, Trondhjem, Oslo e Aalborg. Ma questi tentativi, se hanno indubbiamente prodotto dei danni, non sono valsi, come i fatti lo provano, a paralizzare l'attività aerea tedesca, la quale, invece, è andata sempre più ingigantendo.

Non solo essa segna ogni giorno dei grossi punti nella lotta contro il naviglio inglese ma, con lo sviluppo delle operazioni controffensive tedesche per terra, la sua azione è divenuta anche qui preponderante e decisiva: essa ha spianato la via alle proprie truppe e paralizzato quelle avversarie.

E' in questo quadro generale che si sono svolte le operazioni terrestri anglo-tedesche: da parte degli Inglesi si trattava, come si è detto, di un colpo di mano: trattenere il gruppo tedesco di Oslo e frattanto prendere Trondhjem. Da parte tedesca, in primo tempo battere il gruppo principale alleato a Nord di Oslo e stabilire comunicazioni terrestri con Trondhjem; poi, gettare a mare gli Inglesi.

Concludendo...

Alla fine della terza settimana la prima parte di questo programma tedesco è compiuta con successo: nei giorni 22 e 23 gli anglo-norvegesi sono stati battuti a Lillehammer e Amot e forzati a retrocedere verso il Gudbrandsdal. Successivamente, la controffensiva germanica si è slanciata. Una colonna ha risalito alle calcagna degli Inglesi il Gudbrandsdal; una seconda parallela ha risalito l'Osterdal suddividendosi poi in colonne laterali; una per Alvdal su Hierkinn, concorrente alla prima, una seconda da Tynaeti su Kvikne e Berkak, diretta probabilmente a Trondhjem, una terza per Roeros e Tyvoll lungo la valle del Gulda, che ha preso contatto per primo, attraverso aspri sentieri di montagna, con gli avamposti di Trondhjem.

Una ultima colonna tedesca, partita da Alverum ha proceduto, per Tryasil, Eide, Flennlendasen il lago Faemund, Roeros e Brekken, a chiudere il confine svedese.

Si delinea così l'inizio della seconda parte del programma: spazzare dagli Inglesi i dintorni di Trondhjem e proseguire poi per gettare a mare quelli di Namsos: operazione concorrente; attaccare Dombaas e respingere il grosso inglese sulla sua base di sbarco, operazione principale.

I Tedeschi hanno oramai in Norvegia in tutto una diecina di Divisioni fornite di materiale eccellente e perfettamente idoneo; le forze anglo-francesi sbarcate potranno assommare in tutto, compresi Namsos, a tre Divisioni al massimo quanto all'esercito norvegese, esso non è da contare come un valido alleato. Se gli Inglesi vogliono evitare una débâcle, debbono dunque compiere un nuovo, disperato ma grandioso sforzo, altrimenti avranno perduto la partita.

Victor

Chiara lezione ai neutri nella documentazione tedesca

Il bilancio di tre giorni di guerra: 5 navi da guerra e 11 trasporti britannici colpiti dalle bombe dell'aviazione germanica

Berlino, 29 aprile.

La più speciale menzione ha meritato negli estratti tedeschi della pubblicazione documentaria di von Ribbentrop, il resoconto di quella seduta del gabinetto norvegese del 2 marzo, nel quale il tipo della neutralità della Norvegia si trova fotografato per tutti i tempi con la crudezza, anzi con la crudeltà spietata, che posseggono soltanto certe istantanee. Si era nel declino del conflitto russo-finnico, e al Consiglio dei ministri di Oslo era all'ordine del giorno la questione — si è visto ora quanto di lana caprina — della famosa richiesta di passaggio delle potenze occidentali. Orbene, in quella seduta il punto di vista del Ministro degli esteri Koht fu semplicemente questo: se nel caso dato, e cioè che quella richiesta venisse, e se la Svezia non desse il buon esempio di lasciar passare, la Norvegia si dovrebbe limitare a una semplice protesta, ma non dovrebbe prendere misure militari di sorta per opporsi, e ciò « per evitare di trovarsi poi automaticamente dalla parte falsa ».

Ammonimento ripetuto

Rilevando questa, che è certamente una fra le più interessanti rivelazioni del *Libro bianco* britannico norvegese il von Ribbentrop, la stampa tedesca giustamente osserva come un'attitudine di questo genere non avesse già fin da allora più nulla di neutrale e indicasse già effettivamente la neutralità di quel governo dimessa e abbandonata: è chiaro infatti che non si può parlare di neutralità quando non è già la partecipazione a una guerra che si respinge, bensì la partecipazione alla guerra per una delle due parti, che si definisce « falsa »; e un Ministro può parlare così solo quando ha già in sè e sa di poter presumere in coloro che lo ascoltano la premessa di convinzione necessaria per condividere una guerra dalla parte « diritta ».

Neutralità in questo genere a « doppio fondo », ma in realtà con un fondo solo, la stampa del Reich ha segnalato fin dal principio non soltanto in Norvegia, ma in molte altre parti ancora con la giusta sollecitudine e con l'allarme che le derivava dal suo desiderio e sforzo di limitare il più possibile il conflitto, desiderio e sforzo tanto più effettivi e sinceri in quanto che corrispondevano, come corrispondono, al vero interesse di un paese, il quale sa in primo luogo di poter contare sulle proprie forze, e in secondo luogo conduce una guerra per ragioni di libertà e di ordine, che non abbisognano del caso o dell'abbattimento del diritto altrui per affermarsi. Questo ammonimento la stampa del Reich ripete oggi nella forma della più esplicita deplorazione storica nei confronti del governo neutrale norvegese, dai documenti così crudamente smascherato, rigettando sulle sue spalle, come su quelle eventuali di neutralità della medesima specie, tutta la responsabilità che loro spetta sia di fronte a se stesse, come di fronte alla Europa.

Questa « crisi delle neutralità », in cui l'opinione tedesca ha sempre fin da principio visto il problema forse essenziale del conflitto presente, dalla pubblicazione di von Ribbentrop confermata in pieno, e nella quale l'attitudine del governo norvegese ha davvero rappresentato la classica riduzione *ad absurdum*, dovrebbe ora, secondo il pensiero dei circoli tedeschi, dalla ripercussione mondiale di questo documento che tutta la stampa continua a rilevare, aver ricevuto un impulso formidabile verso un rinsavimento e consolidamento dei neutri veramente tali, verso cioè una ripresa di coscienza e di autonomia delle piccole nazioni le quali ormai hanno visto l'Inghilterra completamente smascherata come pretesa protettrice loro e del loro diritto, sotto le quali celata essa nascondeva nient'altro che il suo egoistico interesse di potenza e la deliberatezza fredda e spregiudicata di fare di essa, tutte le volte che ala necessario, altrettante vittime della propria ambizione egemonica.

La riscossa continentale

Questa dimostrazione — si osserva — è risultata lampante dai documenti del governo del Reich, la cui pubblicazione in tal modo costituisce, oltre tutto, un servizio di prim'ordine reso all'Europa (a quell'Europa che non vuole perire ma vuole risorgere rigenerata e resa più giusta dalla crisi che tutta la scuote) in quanto che non può a meno di conferire nuove preziose forze morali alle energie di resistenza e di autonomia che, fuori dei centri attinti dall'incendio si ritraggono, preziose riserve per l'Europa di domani nelle zone rimaste immuni, e che possono e devono rimanere tali. E si osserva al riguardo come, di quanto il durissimo colpo pubblicistico del governo del Reich ha attinto, ferito e vitalmente menomato il prestigio dell'Inghilterra e la sua capacità di costituirsi vindice del diritto delle piccole nazioni, di altrettanto esso invece aumenta la posizione morale della Germania e la sua base [illegible] necessaria ad assumere nelle sue mani l'insegna di quella riscossa continentale, la cui prima premessa è l'affrancamento del continente dal disordine sistematico dell'ingerenza e della prepotenza plutocratica dell'isola britannica.

La *Frankfurter Zeitung* in un articolo apparso sul problema e la crisi delle neutralità nota come a buon conto il metodo dell'Inghilterra sia rimasto, dall'epoca sociataria ad oggi, sempre lo stesso. La Società delle Nazioni, con la sua « guerra indivisibile », altro non era infatti che la pressione organizzata sulle neutralità e contro le neutralità a servizio sempre degli interessi plutocratico-occidentali; fallito il sistema societario, la gravitazione minacciosa sulle neutralità è rimasta immutata, soltanto che allo strumento della « sicurezza collettiva » si è sostituita la capziosa e brutale identificazione degli interessi dei piccoli popoli con l'interesse britannico e in definitiva con quello dell'umanità stessa. L'insorgere della Germania ha posto fine a tutti questi castelli di carta a cui ora la pubblicazione di von Ribbentrop dà il colpo di grazia definitivo.

La stampa tutta intanto registra l'eco di confusione e di [illegible] scorno morale che la pubblicazione ha suscitato nelle capitali occidentali, nonchè i balbettii inceppati dei tentativi di diversione o di « bagatellizzazione » che non ne vale nemmeno la pena di confutare. Al tentativo per altro di negare perfino che [illegible] britannici siano stati fatti prigionieri si oppone oggi da qualche giornale come due di essi, per esempio, e cioè il colonnello German comandante del Leichsters e il tenente colonnello Ford, del Forsters, sono stati trasportati a Berlino, a disposizione di tutti i Santommasi increduli.

L'attenzione è per altro tutta rivolta al felice, rapido svolgersi delle operazioni in Norvegia dove il progresso delle truppe è continuo e si svolge programmaticamente, prossimo a operare ormai il congiungimento di nord e sud compiendo in un Paese vasto e quanto mai difficile un'operazione di perfezione militare tale quale soltanto dopo a mente riposata potrà essere rilevata a dovere; e ciò mentre continuano ad accumularsi, a norma dei comunicati, i successi sul mare da parte dell'aviazione contro la flotta e contro i trasporti avversari. Assai rilevata, come estremamente significativa, è in proposito l'ammissione, sia pure vaga e generica, ma pur tuttavia abbastanza ablimente « prudenziale » fatta da sir Samuel Hoare nel suo discorso di sabato, di certa indubitata superiorità dell'aviazione tedesca, date le sue nuove basi norvegesi. Superiorità subito? si domanda questa mattina il *Giornale della sera*. « Il buon uomo poteva anche senz'altro lanciarsi a dire che l'aviazione tedesca sconfiggerà senz'altro l'Inghilterra ». E il giornale, registrando, sulla base dei comunicati, come soltanto tra venerdì, sabato e domenica, cinque navi da guerra britanniche e undici trasporti siano stati colpiti dalle bombe tedesche, chiude col seguente bilancio di venti giorni, dal giorno 8 al 28 aprile: navi da battaglia gravemente danneggiate 7; incrociatori affondati 5, gravemente danneggiati 14; sottomarini affondati 17; portaerei gravemente danneggiate una; dragamine gravemente danneggiati uno, navi cisterna gravemente danneggiate, una; trasporti: 8 affondati, 19 gravemente danneggiati e 5 sequestrati; in complesso 90 unità messe fuori combattimento, alle quali sono da aggiungere 57 velivoli abbattuti.

Giuseppe Piazza

Le lusinghe di Reynaud respinte in Spagna

Madrid, 29 aprile.

Tutti i giornali spagnoli continuano a sottolineare la sfavorevolissima impressione prodotta dalla nota dichiarazione del signor Reynaud circa i rapporti franco-spagnoli.

« Finchè il governo francese, scrive *Madrid*, non rinuncia alla sua politica di ingerenza negli affari nostri, ingerenza che si palesa nell'aiuto che esso ha prestato e presta tuttora ai nemici dello Stato spagnolo, sarà difficile che noi prendiamo in considerazione certe offerte di amicizia come se fossero fatte in buona fede ».

« Ascoltiamo le parole del Presidente del Consiglio francese, scrive alla sua volta *Informaciones*, con una insensibilità inevitabile. Le smancerie e blande parole di stile democratico non combaciano con la realtà della condotta francese verso di noi. E' ingenuo che si pretenda a Parigi di addormentarci con le nenie dei discorsi ».

Ed Arriba scrive: « Rifiutiamo di lasciarci lusingare dalla stealth ravvolta in parole amichevoli. Dalla neutralità che abbiamo adottata per ordine di Franco all'amicizia c'è più di un abisso. Fra l'altro sappiamo benissimo che il governo francese continua per lo meno a tollerare la più iniqua campagna di calunnie contro la patria nostra ».

A proposito poi, delle manifestazioni di disillusione in Inghilterra e in Francia per la dura smentita opposta dagli avvenimenti alle notizie e alle previsioni di facili e pronte vittorie anglo-francesi in Norvegia, il giornale *Informaciones* rileva il contrasto tra l'ottimismo fantasioso della stampa anglo-francese e la serietà e verididità dei giornali tedeschi. « Per esempio scrive il giornale, la notizia della cattura di prigionieri inglesi non fu divulgata da Berlino finchè non fu documentata in tutti i particolari. Ed in generale i tedeschi non diramano informazioni che non possano resistere ad ogni verifica. Così fu per i documenti polacchi e così è ora, conclude il giornale, per i documenti che rivelano i piani anglo-francesi contro la Norvegia ».

Il giornale *Ya* scrive da Roma che, dopo i discorsi alla Camera italiana si può dedurre in primo luogo che la posizione dell'Italia, obbiettiva per quel che si riferisce agli avvenimenti bellici è simpatizzante nei riguardi della tesi tedesca, corretta e inattaccabile. In secondo luogo che la non belligeranza dell'Italia è attiva, perchè se fosse passiva equivarrebbe alla neutralità di uno spettatore che si disinteressa della sorte di questa guerra, che è la sorte dell'Europa intera. In terzo luogo che la non belligeranza dell'Italia non è un atteggiamento inamovibile, bensì dettato dalle circostanze e l'Italia si trova in condizioni morali e materiali da poter uscire fulmineamente da questa non belligeranza. La nazione italiana ha la precisa coscienza del suo dovere e della sua responsabilità.

La madre di Roosevelt colpita da malore per indigestione

New York, 29 aprile.

La signora Sara Delano Roosevelt, madre del Presidente, è stata colta da malore mentre si trovava sulla sua automobile che la riportava a New York da Long Island.

Essa ha ricevuto le prime cure in una farmacia dove è rimasta due ore prima di poter annunciare che avrebbe continuato il suo viaggio. L'automobile è stata scortata fino alla sua residenza di New York da un forte nucleo di poliziotti, per impedire che la folla l'assediasse per avere notizie della salute della vecchia signora, la quale attribuisce il suo malessere ad una scorpacciata di pesche. Essa ha 85 anni.

I COSIDETTI metalli preziosi

La produzione mondiale dell'oro nel 1938 è stata di quaranta milioni di oncie (un'oncia fine corrisponde a gr. 31). Ovunque, dove si può, si continua ad estrarre questo inutile metallo per una sola ragione: gli S. U. lo acquistano a prezzo conveniente. Difendono così il sistema capitalista ed i venti miliardi di dollari ora rinchiusi nelle loro cantine. Quando la guerra sarà finita può darsi che l'oro riconquisti il suo posto al sole ma è anche possibile che decada come l'argento.

La vita dell'argento è ormai legata ad un tenue filo: alla legge protettiva americana del 1934, se dopo le elezioni presidenziali sarà abolita, assisteremo ad una catastrofica caduta dei prezzi. Nel 1939 la produzione dell'argento è stata di 255 milioni di oncie, il consumo industriale 65, l'uso per ragioni monetarie 9, gli acquisti dell'India 26. Un avanzo di oltre 150 milioni di oncie al quale bisogna aggiungere 127 milioni offerti dagli stock detenuti nei principali Paesi asiatici e 10 dalla Spagna.

Tutto l'argento che non ha trovato acquirenti è stato comperato dalla Tesoreria di Washington e precisamente 60 milioni di oncie dai produttori americani al prezzo medio tra 62 e 71 cents e 280 milioni dagli offerenti stranieri tra 35 e 43 cents. Grazie alla legge del 1934, oggi l'Amministrazione degli S. U. possiede, rinchiusi nelle sue cantine, tre milioni di oncie di argento (la produzione mondiale degli ultimi tredici anni) per un valore (calcolato sul prezzo minimo di 35 cents per oncia) di un miliardo di dollari. Che ne farà?

Nulla da segnalare di particolare interesse sui mercati delle materie prime nella scorsa settimana. La tendenza generale rimane debole, anche per il frumento dopo il leggero rialzo dell'ottava precedente. L'America del Nord riguadagna due prodotti: frumento e cotone.

L'aereo del figlio di Horthy fa sosta a Roma

Roma, 29 aprile.

Proveniente da Venezia ha atterrato all'aeroporto del Littorio l'aereo da turismo sul quale viaggia il primogenito del Reggente d'Ungheria, Vitze Stefano Horthy, con la sua consorte contessa Elena Edelsheim Gyulai. Gli sposi, che hanno coronato il loro sogno d'amore ieri l'altro a Budapest, sono stati ricevuti all'aeroporto dal Littorio da alti funzionari della Legazione d'Ungheria sono poi ripartiti per Napoli.

Il gen. Montù all'Accademia Ungherese delle Scienze

Roma, 29 aprile.

L'Arciduca Giuseppe d'Absburgo presidente dell'« Accademia Ungherese delle Scienze » ha comunicato personalmente al generale gr. uff. Carlo Montù la nomina a membro estero, intendendo così di « riconoscere ed apprezzare la di lui insigne attività nel dominio della Storia militare ». Come è noto il generale Montù è autore della « Storia dell'Artiglieria Italiana » di cui è uscito recentemente il sesto volume.

IL CONTRATTO DEI SIDERURGICI

Importanti innovazioni in tutto il vasto campo dei rapporti di lavoro - Classifiche di categoria, retribuzioni, vacanze - Il trattamento dei cottimi

Roma, 29 aprile.

Il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto i dirigenti delle due federazioni nazionali degli industriali metallurgici e dei lavoratori delle industrie meccaniche e metallurgiche, i quali gli hanno presentato il testo del contratto collettivo che regolamenterà i rapporti di lavoro nel settore siderurgico.

Stabilimenti e maestranze

Il contratto reca all'articolo 1 la definizione degli stabilimenti siderurgici:

1) Si intendono per tali quelli in cui vengono eseguite le seguenti produzioni: *a)* ghisa, acciaio; *b)* ferro e leghe; *c)* semi prodotti; *d)* laminati e trafilati con processo iniziale a caldo; *e)* tubi con processo iniziale a caldo; *f)* fucinati.

2) A tale produzione si intendono connessi i procedimenti e complementari degli stessi e cioè: coccherie, agglomerazioni e trattamenti termici.

3) Vengono regolamentate anche le seguenti produzioni, in quanto vengano eseguite nei reparti di uno stabilimento siderurgico: produzione di bollonerie e viterie grezze, di catene, di molle.

4) Verranno regolamentate con altro contratto di lavoro le produzioni dei laminati, dei trafilati e dei tubi a freddo e dei derivati dalla vergella (fili, funi, corde, reti, chiodi, punte e altre produzioni affini) che non vengono eseguiti nei reparti di uno stabilimento siderurgico.

Le maestranze vengono divise nei seguenti due gruppi. Primo gruppo: operai addetti alla produzione e procedimenti elencati nell'articolo 1, ai paragrafi 1 e 2, nonchè ai relativi servizi ausiliari, esclusi gli operai addetti alla produzione dei fucinati quando questi non costituiscano semiprodotto per ulteriore lavorazione.

Il secondo gruppo comprende tutti gli altri operai.

Ausiliari e apprendistato

Il contratto collettivo di lavoro prosegue negli altri articoli a disciplinare i servizi ausiliari: raggruppamento degli operai nelle fonderie di getti di acciaio e nella produzione di derivati dalla vergella e dalla nastella; le variazioni delle squadre ai forni e ai torni e le definizioni delle qualifiche degli operai appartenenti al secondo gruppo.

Circa la disciplina dell'apprendistato nel secondo gruppo — materia questa che figura tra le innovazioni più salienti della nuova regolamentazione — si determina che è apprendista chi è occupato con lo scopo di acquistare mediante addestramento e pratica l'occorrente capacità necessaria per diventare operaio qualificato.

In relazione a quanto risulta dal disposto dall'articolo 26 del R.D.L. 21 settembre 1938-XVI, n. 1906, l'età massima per la prima iscrizione negli elenchi per apprendisti presso l'ufficio di collocamento è stabilita a 18 anni compiuti. Il periodo di apprendistato potrà decorrere dal 14° anno di età e avrà la durata che sarà apposita tabella fissa. In ogni caso l'apprendistato non potrà cessare prima del 17° anno di età compiuto.

L'apprendista verrà assunto con il minimo di paga oraria in funzione dell'età. I contratti integrativi provinciali determineranno il minimo di paga base e l'orario per gli apprendisti di 14 anni; per gli apprendisti di età superiore i minimi verranno determinati adottando i seguenti coefficenti di ragguaglio: anni 14, coefficente 1; anni 15, coefficente 1,2; anni 16, coefficente 1,4; anni 17, coefficente 1,6; anni 18, coefficente 1,8. La paga base oraria dell'apprendista dovrà raggiungere, con lo scarto semestrale si termine del periodo di apprendistato, il minimo di paga base oraria dell'operaio qualificato. La misura dello scarto semestrale si otterrà dividendo la differenza esistente tra il minimo dell'operaio qualificato e il minimo di assunzione dell'apprendista per il numero dei semestri di apprendistato da compiere.

L'anzianità agli effetti degli scarti verrà assegnata in relazione all'assunzione, secondo quanto segue: assunto tra il 2 gennaio e il 31 marzo anzianità dall'1 gennaio precedente; assunto fra l'1 aprile e il 30 giugno, anzianità dall'1 luglio seguente; assunto fra il 2 luglio e il 30 settembre, anzianità dall'1 luglio precedente; assunto fra l'1 ottobre e il 31 dicembre, anzianità dall'1 gennaio seguente.

Si stabilisce, inoltre, che agli effetti della durata dell'apprendistato sarà computato il servizio prestato presso altre aziende, sempre che l'attività precedentemente prestata sia attinente alla lavorazione o mestiere che è oggetto dell'apprendistato.

Le ferie

Oltre a regolare i casi di interruzione il uno stesso rapporto si precisa che l'apprendista che ha superato i 17 anni di età e che ha già effettuato almeno i 4/5 del periodo di apprendistato potrà chiedere all'azienda da cui dipende di essere ammesso alla effettuazione di un capolavoro per poter venire assegnato alla categoria di operaio qualificato.

Vengono altresì disciplinate dal contratto le materie concernenti l'istruzione professionale; l'ammissione e il lavoro delle donne e dei fanciulli; le assunzioni per cui si fa riferimento alle disposizioni di legge; la presentazione dei documenti, la visita sanitaria, il periodo di prova, la consegna e la conservazione degli utensili di lavoro, le visite di inventario e le visite personali; l'orario di lavoro, l'entrata e l'uscita; e la retribuzione nelle solennità.

Per quanto si riferisce alle ferie si determina che l'operaio avrà diritto ogni anno a un periodo di ferie pari a otto giorni (64 ore) in caso di anzianità fino a 4 anni; a dieci giorni (80 ore) per anzianità da 5 a 10 anni; a dodici giorni (96 ore) per anzianità da 11 a 15 anni; a quattordici giorni (112 ore) per anzianità oltre i 15 anni.

Le ferie saranno retribuite a paga-base; per gli operai retribuiti a cottimo o con compenso fisso sostitutivo del cottimo, la paga-base sarà aumentata del minimo contrattuale di cottimo.

Per gli operai del primo gruppo si farà riferimento alla paga-base del posto prevalentemente occupato nell'ultimo semestre.

L'epoca delle ferie sarà stabilita secondo le esigenze del lavoro tenuto possibilmente conto degli eventuali desideri degli operai contemporaneamente per ciascuna per reparto, per scaglione o individualmente.

In caso di licenziamento anche per motivi disciplinari, o in caso di dimissioni ove sia maturato il diritto alle ferie all'operaio spetterà il godimento delle ferie stesse. In caso di licenziamento, anche per motivi disciplinari, o in caso di dimissioni all'operaio che non ha maturato il diritto alle ferie annuali spetterà l'assegnazione di ferie in proporzione dei bimestri interi e consecutivi di anzianità. Non è ammessa la rinuncia tacita od espressa alle ferie.

La paga base

Dopo avere regolato la materia del lavoro straordinario festivo e notturno; delle sospensioni e interruzioni del lavoro; dei permessi; delle assenze della sostituzione del personale di squadra assente, l'accordo, per i minimi di paga-base oraria per le categorie di operai del secondo gruppo, si rimette ai contratti integrativi provinciali.

Gli operai del primo gruppo, eccezion fatta per quelli di cui al seguente paragrafo D, non avranno paga-base individuale, ma assumeranno di volta in volta la paga-base oraria del posto di lavoro cui verranno adibiti.

Per la determinazione della paga-base si seguiranno i seguenti criteri:

a) per i posti di lavoro retribuiti a cottimo, verrà accertato il guadagno medio realizzato nelle ore lavorate a cottimo del primo periodo di paga successivo al 23 marzo sino al 31 dicembre 1939, dagli operai addetti ai singoli posti di lavoro, escluse le percentuali di maggiorazione corrisposte per prestazioni straordinarie di qualsiasi natura, e verrà retribuito come paga-base di posto il 70 per cento del guadagno così accertato.

b) per i posti di lavoro delle produzioni e procedimenti previsti all'articolo 1 che nel periodo sopra indicato siano stati retribuiti mediante compensi fissi, sia aggiunti alla paga-base sia alla stessa congiobati, la paga di posto sarà determinata dividendo la retribuzione complessiva per 120 o per 115, a seconda che si tratti di posti della produzioni e dei procedimenti di cui all'articolo 1, o di posti di servizi ausiliari, e moltiplicando il quoziente per cento.

La differenza da aggiungere alla retribuzione globale rappresenterà il nuovo compenso fisso che sarà considerato cottimo a tutti gli effetti.

Nella determinazione delle paghe-base orarie di posto, allo scopo di arrotondare le cifre si cinque centesimi, i valori pari o superiori ai 25 per mille verranno computati come cinque centesimi, mentre quelli inferiori saranno trascurati.

La paga-base di posto non dovrà per la manovalanza essere, in ogni caso, inferiore al minimo di paga-base per la categoria del manovale comune, o del manovale specializzato di secondo gruppo, fissato nei singoli contratti provinciali integrativi. Per gli operai addetti ai servizi ausiliari, semprechè non partecipino ai cottimi collettivi di squadra, verranno osservate le norme fissate per gli operai del secondo gruppo.

Per la ripartizione del guadagno di cottimo collettivo resteranno in vigore i sistemi attualmente esistenti nelle singole aziende.

Nel caso di installazione di nuovi impianti o di modifiche a quelli esistenti, le paghe-base orarie per i servizi di posti di lavoro saranno determinate in relazione all'affinità di mansioni esistenti nello stabilimento.

Il lavoro a cottimo

Per la disciplina del lavoro a cottimo verrà applicato il contratto collettivo del 20 dicembre 1937 con i seguenti adattamenti: operai del primo gruppo:

1) tutti gli operai dovranno essere retribuiti a cottimo. In difetto di un particolare cottimo gli addetti ai servizi ausiliari debbono partecipare al cottimo collettivo della produzione e procedimenti dei quali sono ausiliari;

2) nel caso di nuove particolari lavorazioni o di modifiche a quelle esistenti, per le quali sul riconoscimento delle organizzazioni non si possa determinare la tariffa di cottimo, gli operai verranno retribuiti con la paga-base, più un compenso fisso che non potrà essere in ogni caso inferiore alla percentuale minima di cottimo e che sarà considerato come cottimo ad ogni effetto;

3) per particolari lavorazioni che non consentono la determinazione di tariffa di cottimo, le associazioni sindacali locali potranno concordemente riconoscere caso per caso, che esse continuino ad essere retribuite ad economia, a condizione che la paga ad economia non risulti inferiore a quella della analoga categoria del secondo gruppo, maggiorata della percentuale minima di cottimo.

Ove tali lavorazioni, però, a seguito di modifiche di carattere tecnico, o per altri motivi, possano essere in seguito retribuite a cottimo, dovranno essere determinate le relative tariffe di cottimo e la paga sopra richiamata costituirà la paga base per la retribuzione a cottimo.

La diminuzione del guadagno di cottimo verrà accertata confrontando il guadagno medio orario realizzato in un posto di lavoro nel periodo di due mesi con il guadagno medio orario accertato per il posto stesso nel semestre precedente.

Nei riguardi degli operai del secondo gruppo, fermo restando il criterio di retribuzione a cottimo o ad economia, in conformità del contratto collettivo del 20 dicembre 1937, si ammette la possibilità di corrispondere, nei casi in cui, su riconoscimento delle organizzazioni, non vi sia la possibilità di determinare la tariffa di cottimo, dei compensi fissi oltre la paga base.

Tali compensi non dovranno essere complessivamente inferiori alla percentuale minima contrattuale di cottimo, e saranno considerati come cottimo ad ogni effetto.

Nel caso di lavori di breve durata che si succedano e si esauriscano nel corso di una giornata lavorativa, le organizzazioni locali potranno eventualmente convenire le opportune direttive circa la indicazione dei tempi impiegati.

Per gli operai del primo gruppo, esclusi quelli previsti nel paragrafo seguente, la percentuale minima di maggiorazione di cottimo, oltre la paga base di posto, è del 20 per cento.

Per gli operai di servizi ausiliari, la percentuale minima di maggiorazione di cottimo, oltre la paga base, è del 15 per cento.

Per gli operai del secondo gruppo, la percentuale minima di maggiorazione di cottimo, oltre la paga base, è del 10 per cento.

Passando a contemplare, infine, la materia delle indennità di licenziamento per le anzianità di servizio maturate sino all'entrata in vigore del contratto, l'accordo stabilisce, per il primo anno di anzianità ininterrotta presso la ditta, un giorno; per gli anni del servizio fino al quarto, due giorni per ogni anno compiuto; per gli anni dal quinto al quindicesimo, tre giorni per ogni anno compiuto. Per gli anni successivi, quattro giorni per ogni anno compiuto.

Agli operai in servizio al 28 ottobre 1927 verrà riconosciuto un massimo di diciassette anni di anzianità, qualora ne abbiano una maggiore maturata presso la ditta a tale data.

La maggiorazione d'indennità di un giorno e due giorni non sarà corrisposta per l'anzianità già maturata all'entrata in vigore del contratto collettivo 15 febbraio 1928. Però tale anzianità sarà computata agli effetti del diritto alla maggiore indennità per il periodo di servizio successivo alla data stessa. Per l'anzianità di servizio maturatasi dopo l'entrata in vigore del contratto vengono concessi, per i primi quattro anni, due giorni per ogni anno compiuto; per gli anni dal quinto al decimo, quattro giorni per ogni anno compiuto; per gli anni dall'undicesimo al diciannovesimo, sei giorni per ogni anno compiuto; per gli anni dal ventesimo al ventiquattresimo, otto giorni per ogni anno compiuto, e per gli anni successivi, dieci giorni per ogni anno compiuto.

I diritti di autore

La riconoscenza al Duce che volle la riforma e ne fissò i capisaldi

Roma, 29 aprile.

Sotto la presidenza del Ministro Ricci e presente il Ministro per la Cultura Popolare, si sono riunite al Ministero delle Corporazioni, in adunanza plenaria, le Corporazioni delle Professioni e delle Arti, dello Spettacolo, e della Carta e Stampa, per esaminare il progetto di legge predisposto dal Ministero della Cultura Popolare per la protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio.

Il sen. Gianolini ha ricordato che la elaborazione del disegno di legge ha occupato numerosissime riunioni di un'apposita Commissione ministeriale.

Ha preso, quindi, la parola il cons. naz. D'Aroma per riagricolare a nome delle Corporazioni interessate, la Commissione; e dopo alcune dichiarazioni del Ministro Pavolini, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Le Corporazioni riunite delle Professioni e delle Arti, dello Spettacolo e della Carta e Stampa, esaminato il disegno ministeriale del progetto di legge per la protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio; constatato che il disegno stesso, per l'ampiezza della materia trattata e per la disciplina di nuovi istituti informati ai criteri della nostra tradizione giuridica e dell'ordinamento corporativo, si pone all'avanguardia della difesa dei diritti dell'ingegno; tenuto conto che alle riunioni della Commissione incaricata di predisporre il progetto hanno partecipato largamente i rappresentanti delle Corporazioni e di tutte le categorie interessate; sentite le dichiarazioni del Ministro della Cultura Popolare;

« esprimono al Duce, che volle la riforma, fissandone i capisaldi, tutta la loro riconoscenza;

« ringraziano il Ministro per la Cultura Popolare, per la fedele interpretazione data alle esigenze delle categorie;

« approvano, per acclamazione, il testo del disegno di legge ».

Il Principe presiede a Milano la celebrazione centenaria dell'Istituto dei ciechi

Milano, 29 aprile.

L'A. R. il Principe di Piemonte si è compiaciuto di presiedere alla celebrazione centenaria della fondazione dell'Istituto dei ciechi di Milano. Fatto segno alle manifestazioni d'omaggio dei cittadini, adunati nei pressi, l'Augusto Principe è stato ossequiato nell'atrio dall'Altezza Reale il Conte di Torino e dai membri della Presidenza dell'Istituto e quindi, col Prefetto, il Federale e le altre autorità e gerarchie, è entrato nel salone dove, tra festosissime dimostrazioni, un coro di fanciulli ciechi hanno intonato l'Inno Reale e Giovinezza.

Il Presidente sen. Raimondi, dopo aver reso un deferente omaggio al Principe, ha sintetizzato la storia del provvido Istituto, che conta ora duecentocinque alunni e che vanta un primato nell'educazione e nell'avviamento dei ciechi, a bastare a se stessi attraverso il fecondo lavoro che li rende pari ai veggenti.

Il Presidente ha posto pure in rilievo il provvedimento reso, per volere del Duce, il Regime ha aiutato e attua per l'elevazione dei ciechi ed ha concluso esaltando l'opera di carità sociale che non umilia, ma innalza il cieco nella solidarietà umana. Si è svolto, quindi, un programma musicale seguito mirabilmente dai ciechi stessi.

Il Principe Umberto, accompagnato dal Presidente e seguito dal Conte di Torino e dalle autorità, ha infine minutamente visitato tutto l'Istituto passando dalle aule scolastiche al refettori e quando ha lasciato la sede, è stato fatto segno ad una vibrantissima entusiastica manifestazione da parte dei ricoverati.

Riconoscenza al Duce dei minatori di Porta Littoria

Aosta, 29 aprile.

Ottocento minatori di carbone di Porta Littoria, si sono radunati, nella sosta del lavoro, sul piazzale del villaggio minerario, recentemente costruito, esprimendo, tra significative entusiastiche manifestazioni, la loro riconoscenza per le previdenze sociali ed economiche adottate in loro favore in seguito all'interessamento del Duce.

Il consigliere nazionale Sertoli, Segretario generale dei lavoratori dell'industria, ha illustrato la portata del provvedimento che viene a migliorare le condizioni di vita di migliaia di minatori sottoposti ad un lavoro duro e faticoso. Ha poi preso la parola il Federale che, dopo aver esaltato la tenacia e la operosità sempre dimostrate dalla gente di miniera, ha messo in rilievo il significato della deliberazione suscitando col suo dire alte acclamazioni al Duce.

La solennità pasquale nel Pontificio Collegio etiopico

Roma, 29 aprile.

(G. C.) Ieri, solennità della Pasqua secondo il calendario orientale, si è svolta, nella cappella del Pontificio Collegio Etiopico nella Città del Vaticano, una cerimonia assolutamente nuova nella liturgia. Monsignor Chidanè Mariam Cassè, vescovo dei cattolici di rito etiopico in A.O.I., ha tenuto per la prima volta una ordinazione sacerdotale in rito etiopico. Sinora, infatti, le ordinazioni sacerdotali, anche dopo che la Chiesa etiopica unita ebbe il suo vescovo, erano fatte nella lingua liturgica dell'Etiopia, il ghesa.

Questa volta invece è stato adottato il rito etiopico e sono stati ordinati un salmista, due diaconi ed un sacerdote. Erano presenti il cardinale Tisserant ed il ministro Moreno, direttore generale degli affari politici al Ministero dell'Africa Italiana.

La cerimonia è stata accompagnata dai caratteristici canti sacri etiopici.

Rissa fra parenti

Un morto e due feriti gravi

Napoli, 29 aprile.

Nel comune di Giugliano, per motivi d'interesse, sei parenti sono venuti a lite. Sono stati esplosi parecchi colpi di rivoltella e al termine della sparatoria tre persone sono rimaste sul terreno: una donna, la nonna Francesca Perrillo, che è deceduta mentre le si apprestavano i primi soccorsi, un suo figliuolo Gennaro D'Agostino e tale Francesco Simoni i quali, trasportati all'ospedale, vi sono rimasti ricoverati in pericolo di vita. Gli altri sono stati tratti in arresto.

BORSE e MERCATI

TORINO, 29. — Il mercato ha mutato orientamento. Cessate le vendite, le richieste hanno preso il sopravvento e le quotazioni hanno conseguentemente migliorato. Chiusura sui massimi della giornata e con notevoli ripuperi sul livello precedente per tutti i Valori.

TORINO - Titoli trattati N. 24.525.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ lordo	69 80	S. T. E. T.	201 —
Id. 5 %	93 —	Marelli	117 —
Rend. 5% netto	69 20	Fiat	818 —
Id. 4 %	60 40	Lotta F.	125 50
Red. 5 %	95 45	Savigliano	865 —
Id. 4 %	83 75	Nichelio	870 —
Red. 5 %	91 10	I.N.C.E.T.	113 50
Id. 4 %	81 20	Sinnerolio	800 —
B.T.N. 1940	98 60	Finelettr.	515 —
Id. 1941	96 80	Elba	752 —
Id. 1945 I	92 10	Siam	137 50
Id. 1943 II	92 05	Amiato	50 —
Id. 1944	85 20	Westingh.	391 50
Torino 4½	100 —	Gilardini	105 —
Id. 5% (35)	103 50	C. I. R.	910 50
Id. 5% (37)	105 —	Schiappar.	69 —
S. Paolo 4½	100 —	Viva Lanza	320 —
Id. 5 %	101 —	A.N.I.C.	148 75
Cr. Agr. 4%	101 —	Rumianca	70 —
Ferrov. 3%	104 —	Montecatini	264 —
Tri-Ster 4%	108 —	Talco Graf.	118 —
Id. 4½ %	101 50	M. Amiata	382 —
Elettr 4½ %	102 —	Montecatini	208 —
Tri-Mare	105 —	Acqua Pot.	406 50
Telefer. 4½	104 —	S. Zuccheri	73 50
Rimel	— —	Florio	44 50
Mediterr.	535 —	Venchi-Un.	70 75
Meridion.	104 —	Lana Borg.	1350 —
Assic. Gen.	843 —	Valli Lanzo	77 50
Torino Nord	120 —	Viscosa	469 50
Savig. A. I.	135 —	Cotonific.	316 —
Italgas	117 45	F. I. S. A. C.	160 75
Sip	83 75	Beni Stabili	238 —
Terni	226 —	Cartiera It.	131 —
Valdarno	248 —	Burgo	820 —
Meridi. El.	264 —	Ferr. Mion.	100 —
P. C. E.	93 —	Paramatti	270 —
Ilva	97 50	Frigi	145 —
Edison	247 —	Silos	243 —
Unes	14 30	Rinascam.	999 —

CAMBI: Parigi 39,36; Belgio 334,50; Svizzera 444,15; Olanda 1852; Argentina 453; Londra 89,40; Portogallo 67,54; Canada 16,72; New York 19,10; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 29. — «La Centrale» 1087; Veneta Costr. Ferr. 450; Rubattino 87; Ver. Cantieri 4150; id. Pirlea 1600; id. Val Ticino 200; id. Diceo 785; Stamp. de Angeli 1210; Cantieri Unili 665; Linif. Can. Nazionale 708; Man. Rosselli e Varzi 708; id. Rotondi 620; id. Tosi 93; Unione Manifatture 378; Lan. Gazzaldo 650; id. Rossi 3000; id. Tarzetti 101,50; Cascami Seta 410; Bemberg ord. Tess. Ser. 95,50; Chatillon 92,35; Man. Ital. Parchetti e C. 250; Ilva 223; Metallurgica Italiana 369; Dalmine 180; Breda 467; Automobili Bianch

L'orologio a cucù

Il telegramma che gli annunciava che la madre s'era improvvisamente aggravata lo lesse alla fine del concerto, quando ancora nella sala fremevano i battimani. Abbassò gli occhi vide quei visi bianchi in platea come teste multiple di un'unica piovra che ancora tentasse di trattenerlo lontano dalla patria e dalla madre. Sentì di odiare quel pubblico che fino a pochi istanti prima aveva cercato di propiziarsi. Aveva chiesto a tutti di ascoltarlo, di capirlo, di soffrire e di amare con lui: ora che lo esaltavano, egli d'un tratto li odiava. Per la prima volta, in tanti anni di carriera, s'accorse di essere solo. Per la prima volta misurò quanto fosse lontana la sua casa. Per obbedire al proprio lavoro, per inseguire la gloria, da dieci anni non rivedeva sua madre. Un uomo che diceva di esprgli amica lo guidava da dieci anni, ingiungendogli di partire per una città, per quell'altra. Non aveva avuto nè sosta nè riposo. Aveva studiato nuovi pezzi, preparato nuovi concerti. Se la tastiera gli lacerava le dita, l'ebbrezza del trionfo era balsamo alle ferite, e non gli dolevano infatti, un'ora più tardi, scrivendo alla madre il telegramma della nuova vittoria. Tutto gli era stato concesso che non successe alla sua arte: di tornare in Europa, non di tornare in Italia. Non c'era stato tempo, e da dieci anni non rivedeva sua madre. Le scriveva, si scrivevano. La sapeva ammalata da più di un mese, e la sapeva sola, in quella nuova casa ch'egli non conosceva ancora, in quella casa che alla aveva comprato per lui, per quando finalmente avesse voluto riposare. « Non è grande il giardino, — gli aveva scritto — ma la mia e la tua stanza hanno i balconi che vi si affacciano. I mobili non li ho mutati, sono gli stessi della vecchia casa, ma naturalmente sono altrimenti disposti. L'orologio a cucù, certo, c'è ancora, e suona fedelmente ogni mezz'ora ».

Sul suono di quell'orologio, con la guida di quelle poche parole della madre egli aveva costruito per sè la casa dove lei abitava, e la vita di lei, e il proprio avvenire. La mamma non gli aveva mai scritto che con l'aiuto di quell'orologio, contava le ore aspettandolo. La mamma non l'aveva mai confessato; certo aveva temuto che egli ne avrebbe riso come di una vecchia retorica. Ma aveva progettato di essere lui a dirgliela quella frase abusata, quando l'avesse rivista, quando fosse tornato a casa. Al ritmo di quel fedele metronomo egli s'era abituato a regolare la propria e la sua vita, e gli anni erano passati così, quasi vivessero avanzo; s'era convinto che per lui che dava concerti, per lui musicista famoso, fosse giusto che — anche lontani, per la mamma e per lui — un vecchio orologio a cucù scandisse la vita col suo ritmo musicale. La mamma l'udiva. Egli lo ricordava. Quante note, quanti motivi egli aveva nella memoria! Era giusto che la mamma vivesse accanto all'orologio a cucù. Alla mamma, per ascoltare un canto, era necessario udirlo. Al suo figliolo prodigioso era sufficiente ricordarlo, immaginarlo ubbidiente.

Mezzanotte e mezza. Ecco, il cucù cantava. Anch'egli l'udiva, anche se era tanto lontano, anche se tante migliaia di chilometri lo dividevano dalla sua casa. Anche la mamma in quell'attimo pensava a lui, e sapeva ch'egli la ricordava. Erano vivi. Si parlavano e si sorridevano anche senza vedersi. S'abbracciavano. Un semplice suono, un motivo ingenuo era sufficiente per compiere il miracolo.

Ma ora la mamma stava male. Era grave. Partì la notte stessa, e neppure il suo agente gli negò di tornare. Per cinque giorni, sul mare, nessuna notizia, nessuna consolazione. Le lancette degli orologi passavano metodicamente sulla mezza e sull'ora, e laggiù nella sua casa, nella casa della mamma, certo l'orologio cantava. Gli pareva che il suono si facesse più chiaro e distinto ogni giorno, ogni ora, e quella musica rivelava ogni volta un vecchio mobile, una vecchia stoffa, una seggiola dimenticata, una poltrona. L'orologio a cucù glielo ricordava ad una ad una e rantando glielo descriveva. Pian piano, si animava tutta la casa. Lei stessa, la mamma, gli riappariva più nitida, e sembrava che dieci anni non fossero passati, tanto gli era facile rivederla. Il cucù spalancava lo sportellino, appariva tronfio e pettoruto sulla sua porticina, ripeteva il suo grido una, due, tante volte. Lui e la mamma sorridevano, e a lui, ecco era dato di riconoscere anche il sorriso della sua vecchia. Gli pareva di essersene quasi dimenticato. La mamma era grave, ma sarebbe certo guarita. Ecco, ripeteva ogni volta gli occhi al grido del cucù e sorrideado, si rialzeccava alla speranza e alla vita. A quell'ora certo ella sapeva che il suo figliolo stava per tornare. Che la mamma fosse grave e tanto stanca glielo si leggeva negli occhi. Non le bastavano le forze per alzare una mano, per salutare l'uccellino che le annunciava che un'altra mezz'ora era passata e che il suo figlio le era più vicino. Riconosceva quella mano, ne riceveva la carezza, indovinava ora anche l'esile braccio, fatto più scarno dal lungo male. Il cucù si ritraeva, e la mamma riabbassava il braccio e la mano, li riponeva sotto le coltri, se ne stava buona buona, come doveva stare se voleva guarire, aspettando che il suo ragazzo tornasse.

Quando arrivò, gli dissero che la mamma l'avevano portata al camposanto il giorno prima. Non la ritrovò, perdendo gli occhi sul tumulo della terra ancor smossa. Nulla gli dissero quei fiori che la ricoprivano. E non poteva essere vero che egli non l'avrebbe più rivista. Forse ella lo attendeva in quella sua casa, dove lo aveva così a lungo aspettato. Forse in quelle stanze che ella aveva animato del suo amore e con la sua attesa, ella avrebbe potuto parlargli ancora. Era infatti tutto in ordine, laggiù. Tutto pareva aspettarlo. Il mazzo di chiavi sul canterano in anticamera, come c'era sempre stato, allora, quando viveva con lei, e così spesso gli accadeva, uscendo di sera, di dimenticarlo. C'era il piano, con la tastiera scoperta, come a lui piaceva di trovarlo, e il tagliacarte era a portata di mano sul tavolino accanto al letto. Gli dissero che la mamma, partendo, aveva raccomandato che non toccassero nulla, perchè lei aveva tutto preparato col che il suo ragazzo tornando ritrovasse ogni cosa e ogni abitudine, come quando era partito. Vecchio e care abitudini cui aveva dovuto rinunciare, che in parte aveva anche dimenticato.

Ma non così egli aveva immaginato la sua casa. Quelle stanze nuove della casa nuova egli non le conosceva. I mobili, i quadri, le cose erano tutte le medesime, ma non erano le stesse di quando lei c'era, di quando egli viveva con lei. E che importavano le cose! Era la sua voce che mancava, e quella non avrebbe risonato più. Una sola cosa avrebbe potuto ricevocare ancora la mamma: quel vecchio cucù che aveva contato per dieci anni le loro ore, che tutti e due avevano udito anche lontani; quell'orologio a cucù che gliela aveva ricevocata morente, mentre egli tornava. E anche il cucù taceva. Forse anche la sua voce s'era spenta. Lo cercò con gli occhi, nella camera della mamma, nella sala, nel salotto. Egli stesso gli avrebbe ridato la carica, e l'uccellino avrebbe cantato, come quando erano lontani, ma lei c'era ancora. Avrebbe cantato ogni mezz'ora, come se lei non se ne fosse andata per sempre.

Gli dissero che era venuto a prenderlo un orologiaio, qualche giorno prima. Da molti mesi si era inceppato il battente della porticina e la voce del cucù non era più la stessa, chiusa là dentro. L'orologiaio era venuto e se l'era portato via. Non si sapeva chi fosse. Sono tanti gli orologiai in una grande città.

Franco Bondioli.

Allarme aereo sul fronte tedesco: il pezzo è pronto a far fuoco.

Apophoreta

Il caffè

Sei di cattivo umore? Io sero addirittura.

La giarrettiera

Di una gonna che salga, di due occhi che guar-[dano
son la prima avventura, ricordalo, ragazza.

Il reggipetto

Che fortuna talvolta nascere reggipetto,
ma tal'altra, per Venere, non c'è peggior de-[stino.

La panciera

Ehi, non far lo smargiasso, caro il mio ferma-[poppe
che su di me ti spenzoli dal balcone. Se cadi?

Le brachesse

Fu già tempo, eravamo compagne fedelissime,
amiche gambe; adesso siamo per dirci addio.

La crema per la pelle

Se non vuoi che le mani ti lui scivolin troppo
non adoprarmi tutta in un giorno, mia cara.

Il fazzoletto

Destino d'ogni naso fu sempre il fazzoletto,
ma tutti i fazzoletti son destinati al naso.

L'orologio da polso

Garantito il mio cuore è per vent'anni:
e il tuo per quanti anni è garantito?

La stilografica

Se non vuoi far la parte dello scrittore in bianco
ricordati di mettermi sempre dentro nero nero.

Roberto Bartolozzi

DOCUMENTI INEDITI SU UNA GIORNATA EROICA

I francesi contro Roma nel 1849

La vittoria garibaldina del 30 aprile - L'armistizio e il rilascio dei prigionieri - Il tradimento del generale Oudinot - Le barricate - Splendide figure di popolani

Sulla strada di Civitavecchia, il Governo della Repubblica romana aveva fatto affiggere dei grandi manifesti sui quali era stampato a grossi caratteri l'articolo 5 della Costituzione francese che diceva:

« La Francia rispetta le nazionalità straniere. Giammai le sue forze saranno impiegate contro la libertà di un popolo ».

Nel pomeriggio del 29 aprile 1849, le truppe del generale Oudinot, ormai in vista di Roma, sostavano incuriosite. Leggevano e poi, scrollando le spalle, affrettavano la marcia. I loro capi, durante il viaggio, avevano spiegato bene la situazione. Non si trattava — essi dicevano — di soffocare la libertà del popolo, ma di riportare Pio IX, ma di rendere Roma veramente padrona del suo destino cacciando dal potere una sparuto manipolo di fuziosi. Pochi colpi di cannone, qualche centinaio di fucilate a Porta Angelica e a Porta Cavalleggeri e i soldati della Repubblica francese entrerebbero in Roma acclamati dal popolo come liberatori. Viste in poche ore le deboli resistenze, i battaglioni si sarebbero ammassati sulla piazza di San Pietro per lo sfilamento trionfale.

La forza di Garibaldi

Ma Roma non era quale i francesi immaginavano. Al primo annuncio dell'arrivo degli stranieri, l'Assemblea costituente deliberava di respingere la forza con la forza e l'incarico di organizzare la difesa veniva affidato al generale Garibaldi, la cui Brigata era formata di circa 2760 uomini: 1300 della Legione italiana, comandati da valorosi ufficiali reduci dalle leggendarie lotte d'America; 300 della Legione universitaria; 300 della Legione emigrati; 600 della Legione reduci; e 250 finanzieri mobili. Non era la Brigata più numerosa ma la più audace, pronta sempre ad ogni impresa, anche disperata.

La battaglia incominciò alle 11 del 30 aprile, mentre le campane di Roma suonavano a distesa e nelle Chiese veniva esposto il Sacramento per invocare la protezione di Dio sulle armi della Repubblica.

« Nel mentre che i cittadini spargono il sangue per la difesa della Patria — si legge in una lettera, finora inedita, inviata la mattina del 30 aprile dal Ministero dell'Interno ai cittadini reverendi Padri Cappuccini di Roma. — Voi che alla gloria del ben difeso onore nazionale, siccome cittadini, anche voi, insieme agli altri parteciperete, siete in obbligo di spendere il vostro influsso a vantaggio dei fratelli. La causa per la quale si propugna, è santa. Voi credenti nel gran Libro di Cristo, che è il Codice del Diritto dell'umanità, orate perchè il popolo trionfi. Dal momento che vi giungerà il presente invito, voi esporrete alla venerazione l'Ostia del Dio di pace, che è pure il Dio degli Eserciti. La Chiesa sia sempre aperta, perchè là i meno forti prendano coraggio per la magnanima impresa ».

I francesi resistemmo bravamente al fuoco dei difensori di Roma, ma dovettero retrocedere a Porta Angelica e a Porta Cavalleggeri. Attorno a Porta San Pancrazio i garibaldini caricarono i francesi alla baionetta e la lotta a corpo a corpo durò per due ore. Il nemico, superiore di numero e favorito dalle posizioni e dall'artiglieria, per un momento parve dovesse avere il sopravvento. Ma l'arrivo dei due Reggimenti della Brigata Galletti decise le sorti della giornata. Alle cinque del pomeriggio i francesi ripiegarono in fretta su Castel di Guido, a tredici miglia da Roma. Se Garibaldi avesse avuto mano libera, con i lancieri di Masina, i dragoni e le truppe della 4.a Brigata, avrebbe potuto ricacciare i francesi fino a Civitavecchia. Ma il Triumvirato non volle e, anzi, Mazzini — d'accordo, sembra, col generale Avezzana — quando seppe che l'Oudinot inviava un parlamentare per trattare l'armistizio, ordinò a Garibaldi di cessare l'inseguimento.

« I fatti di bravura, operati in quel di dalla nostra giovine Armata — scrisse un testimonio oculare — provarono a Francia che non è spento negli italiani l'amor della gloria, nè che sparite sono dal nostro terreno le belle prodezze degli avi... Soldati e popolo gareggiavano nel render il fatto d'arme brillantissimo. Chi fosse stato per le vie di Trastevere durante la lotta, avrebbe seguiti i tempi delle amazzoni, (vi)veggendo quelle donne così armate e fervide alla pugna ».

Le perdite francesi

A conclusione del « ragguaglio sul fatto d'arme del giorno 30 aprile » i Triumviri scrivevano:

« In questa aggressione, la Francia, sacrificata da un Governo nemico dei veri interessi del suo paese, ha fatto delle immense perdite più morali che materiali. Essa ha perduto, per noi, ogni influenza politica: essa ha perduto ogni diritto alle nostre simpatie: e se la nostra causa ci ha data energia di vincere il nemico più bellicoso, noi abbiamo adesso la profonda convinzione di poter lottare con successo contro tutti i nemici della Repubblica e dell'Italia ».

Nella giornata del 30 aprile i francesi lasciarono nelle mani dei difensori di Roma 425 prigionieri. *Pasquino* scoccò allora questo epigramma:

« Oh, i francesi mantengono la [fede!
Dissero che a Roma avrier posto [piede...
e ce l'han posto e si son spinti,
se non da vincitori...
almen da vinti ».

La Commissione delle barricate annunciava l'arrivo in Roma dei prigionieri francesi con un proclama:

« Ieri incominciò l'ingresso dei francesi in Roma. Entrarono per Porta San Pancrazio in qualità di prigionieri. A noi, popolo di Roma, questo non fa gran meraviglia. Deve fare però un senso curioso a Parigi. Anche questo è buono ».

Il 7 maggio un decreto del Triumvirato, « considerando che tra il popolo francese e Roma non è nè può essere stato di guerra », e che « il Popolo romano non rende mallevadori del fatto di un governo ingannato, i soldati che, combattendo, ubbidirono », dichiarava liberi i francesi fatti prigionieri il 30 aprile e li rimandava al Campo di Oudinot.

L'originale di questo Decreto, tutto di pugno di Mazzini, è fra gli autografi della Raccolta Spada della Biblioteca Vaticana.

Malafede gallica

Tutti sanno come il generale Oudinot ricambiò la generosità della Repubblica romana. Lo trattative di Ferdinando Lesseps, purcondotto in piena buonafede per parte del plenipotenziario francese, non avevano altro fine se non quello di dare tempo all'Oudinot di riorganizzarsi e di ricevere rinforzi di truppe e di armi. Il 3 giugno il generale Oudinot, richiamandosi a segrete istruzioni ricevute da Parigi, rifiutò il riconoscere i patti stipulati fra il Triumvirato e Lesseps; denunciò l'armistizio e comunicò al generale Rosselli che « allo scopo di lasciare ai francesi che volessero abbandonare Roma, la possibilità di farlo con facilità, *avrebbe differito l'attacco della piazza* fino a lunedì mattina (4 giugno) perlomeno ».

Invece, nella notte fra il 2 e il 3, sorprendendo nel sonno i difensori della Repubblica, occupò una importante posizione.

La slealtà del generale francese venne bollata a fuoco in un proclama di Mazzini:

« Al delitto di assalire con armi repubblicane una Repubblica amica, il generale Oudinot aggiunge l'infamia del tradimento. Egli viola la promessa scritta, che è in mano nostra, di non *assaltare prima* di lunedì.

« Levatevi, romani! Alle mura! alle porte! alle barricate!

« Provinse al nemico che neppure col tradimento si vince Roma.

« Sorga l'intera città nella energia di un solo pensiero. Combatta ogni uomo; abbia ogni uomo fede nella vittoria. Ricordatevi il fatto d'arme brillantissimo. Chi fosse stato per le vie di Trastevere durante la lotta, avrebbe seguiti i tempi delle amazzoni, (vi)veggendo quelle donne così armate e fervide alla pugna ».

Così Roma rispondeva fieramente al tradimento del generale Oudinot.

Negli atti del notaro Gaggiotti, ora conservati nell'Archivio di Stato di Roma, si trova l'originale di una inedita « deposizione spontanea » fatta il 6 giugno 1849 dal cittadino Gaetano Ceccarini, ufficiale del 1° Battaglione del 3° Reggimento di linea. Essa documenta gravissimi fatti avvenuti il giorno 3 al Casino dei Quattro Venti, e non testimonia certo a favore dei rispetto degli invasori, per le leggi della guerra.

Gettato dalla finestra!

Ecco la parte sostanziale del documento:

« Avanti di me, Giacomo Gaggiotti, cittadino e notaro pubblico, con studio in Roma, via delle Colonnelle n. 3-4, presso la piazza degli Orfani, assistito degli infrascritti testimoni abili a forma di legge, si è personalmente costituito il cittadino Gaetano Ceccarini, figlio del vivente Pietro, nativo di Lugo, di anni 25 (sic), ufficiale del 1° Battaglione 3° Reggimento di linea, il quale, di sua spontanea volontà, perchè si conservi memoria di un fatto brutale operato da un ufficiale dell'Armata francese che combatteva sotto le mura di Roma, dichiara che il giorno 3 corrente, nelle ore pomeridiane, mentre egli, in unione a molti altri soldati di diversi Reggimenti, assaliva il nemico stanziato nel Casino cosidetto dei Quattro Venti, posto fuori la Porta San Pancrazio, entrarono in detto Casino ove, dopo di aver uccisi alcuni soldati nemici, salirono al primo piano. Colà giunti si videro aprire all'improvviso le porte delle camere le quali erano piene tutte delle truppe francesi; queste fecero prima prigioniero di guerra il deponente, e poco dopo un sergente del 67° Reggimento lo accompagnò fino alla metà delle scale che conducono al secondo piano. Quindi sopraggiunse un ufficiale del 33° Reggimento il quale lo condusse fino al terzo piano e, con la pistola alla mano, lo obbligò a sfacciarsi alla finestra dicendogli: « Guarda la strage dei tuoi ». Infatti, affacciatosi appena, si sentì prendere a tradimento per le gambe e fu gettato dalla finestra medesima sul terreno, per la qual caduta ha dovuto fare del sangue dalla bocca. Rialzatosi, procurò di camminare per tornare al campo, ma non gli fu possibile e dovette ricadere a terra. Circa mezzo quarto d'ora dopo, il sergente Canestrari, dei Zappatori del 1° Battaglione del medesimo Reggimento del deponente, con alcuni altri, lo raccolsero e lo portarono entro Roma, all'ospedale della Consolazione. Mentre stava nell'ospedale suddetto, il dichiarante seppe che i francesi avevano gettato dalla finestra altri prigionieri della Repubblica romana, due dei quali morirono. Tanto ha dichiarato, per la pura verità e come fatto suo proprio ».

La giornata del 6 giugno 1849 rimarrà memorabile nei fasti della Storia militare italiana, soprattutto per l'epica cavalcata dei Lancieri di Masina, sulla scalea di Villa Corsini, e l'occupazione del vascello fatta da Giacomo Medici. *l'Ajace* della difesa di Roma, come lo chiamò il Guerrazzi. La lotta durò ancora un mese. Ciò che avvenne in quei giorni e quale significato ebbe la difesa di Roma nel 1849, fu detto, con alta eloquenza, dal Carducci:

« Un pugno di italiani, di ogni parte della sacra Penisola, tenne fronte in Roma ai più bravi soldati del mondo per non voler sapere più di preti al Governo. La Repubblica romana fu la maggior gloria di Giuseppe Mazzini; e dopo che per Roma morirono insieme trasteverini e guardie nazionali dei Rioni, romagnoli, piemontesi e umbri, genovesi o piemontesi e lombardi e toscani e napolitani, giovani e vecchi, lavoratori e poeti, popolani e marchesi, moderati e arrabbiati e fin sacerdoti e fino una donna: dopo il 1849, dico, il Governo clericale fu definitivamente sentenziato, Roma fu virtualmente dell'Italia una ».

Il popolo contro gli invasori

Il 30 giugno l'Assemblea costituente deliberava di cessare una resistenza ormai divenuta impossibile. Disciolto il Triumvirato, nominato un potere esecutivo provvisorio nelle persone di Saliceti, Calandrelli e Mariani, partito Garibaldi con i suoi per tentare di continuare altrove la guerra contro lo straniero, nel pomeriggio del 3 luglio le truppe francesi poterono entrare in Roma.

Come esse furono accolte lo si può apprendere dal numero 135, del 4 luglio 1849, di un giornale romano: *La speranza dell'epoca*. Un breve articoletto pubblicato nella prima colonna della prima pagina dice infatti:

« Ieri, nelle ore pomeridiane, si videro entrare da vari punti alcuni reggimenti di truppe francesi. Questo ingresso, non essendo stato preceduto da capitolazione, perchè non si potè metter d'accordo *(sic)* fra i deputati e i capi dell'Armata, non fu veduto di buon occhio da alcuni gruppi di popolo, i quali mostrarono il loro malcontento con fischi, ed invece qua e là contro qualche individuo che si supponeva favorevole agli entrati. Taluno rimase ucciso, qualche altro gravemente ferito. In quella confusione il nostro governo non si mostrò e non ha ancora fatto conoscere le sue intenzioni. Le truppe estere occuparono militarmente i principali punti della città, eccetto il Castello. Anche la guardia civica ne prese parte alcuna in tutto l'avvenuto ».

Anche Giuseppe Spada, testimone dei fatti, sinceramente devoto al Pontefice e simpatizzante per i francesi, narra che, nei primi giorni, tutti coloro che erano sospetti di avere in qualche modo favorito l'entrata dei francesi o di averli bene accolti non sfuggirono alle vendette popolari. Il popolo di Roma si difendeva come poteva, e cioè anche con dei mezzi che, in tempi normali, sarebbero riprovati da tutti. Un trasteverino che accompagnava un francese per la città venne trucidato. Alcuni preti che troppo sfacciatamente fraternizzavano con gli invasori vennero pugnalati. Un tentativo di rivolta venne subito soffocato; ma per molto tempo fu assai pericoloso per gli ufficiali francesi e per i loro amici circolare per l'Urbe isolati. Un manifesto anonimo affisso clandestinamente dava ai romani questi consigli:

« Per le vie non degnateli di uno sguardo; rispondete loro con il silenzio, se vi rivolgessero la parola. Nei caffè, nelle trattorie, sorgetevi e allontanatevi alla loro comparsa. Le vostre finestre si chiudano sempre al loro passaggio. Le loro feste, le loro parate non vi abbiano mai spettatori. L'armonia delle loro bande musicali sia per i vostri orecchi suono di schiavi: e fuggiteli. Il soldato libericida sia condannato all'isolamento. Sconti nella solitudine e nello sprezzo il delitto di aver servito ai preti e al re. E voi, donne romane (sublime fattura della mano di Dio) non abbiate uno sguardo, un sorriso, mai, per quegli sciagurati di un Papa aborrito. Maledetta quella di voi che, dimenticando gli alienti laldissimi dell'Austria, si scordasse di essere italiana! Noi ne pubblicheremmo il nome per consegnarla inesorabilmente all'ignominia ed all'esecrazione del popolo ».

Lo Spada afferma che questo documento è importante, perchè esso « somministra una spiegazione della freddezza che, non solo per parte della popolazione romana, in genere, si manifestava verso i francesi, ma in specie e ben anche per parte di chi li voleva, li amava e in cuor suo professavasi loro obbligato ».

I diaristi romani del tempo (Chigi, Roncalli, ecc.) registrano numerosi episodi dell'ostilità del popolo verso gl'invasori, la sentenze dei tribunali di guerra francesi e le fucilazioni eseguite in piazza del Popolo e alla Bocca della Verità. Un tal Cascapera, muratore di Velletri, venne fucilato dai francesi in Piazza del Popolo nel febbraio 1850, soltanto perchè trovato in possesso di uno stocco!

Chi conosce oggi i nomi di quei oscuri martiri della libertà di Roma?

Lunghi studi ed attente ricerche occorreranno, ma i nomi dei popolani martiri dovranno un giorno essere anche essi scolpiti nelle lapidi del mausoleo ossario che sta sorgendo sul Gianicolo in memoria di tutti coloro che sul campi di battaglia, nelle prigioni e sul patibolo, sacrificarono la loro esistenza perchè l'Urbe fosse ricongiunta all'Italia.

Giuseppe Fonterossi

L'America alla finestra

Le vicende scandinave non sembra che abbiano mutato le tendenze isolazioniste

NEW YORK, aprile.

L'occupazione della Danimarca e della Norvegia da parte della Germania ha provocato espressioni di risentimento negli ambienti parlamentari di Washington come pure proteste calorose per quella che viene qui considerata come violazione dei diritti dei neutrali, ma non si è notato alcun mutamento di tendenza nella politica *isolazionista* nella quale si sono fortemente trincerati il Congresso e il Senato americani. Mentre i membri più in vista delle due Camere non hanno fatto alcuno sforzo per controllare la violenza dei loro giudizi e la libertà delle loro espressioni, nessuno di essi, inclusi coloro di discendenza scandinava che sono parecchi, ha per un momento solo affacciata l'idea che questo Paese debba intervenire negli affari europei.

Non cercare avventure

E' notevole anzi che nessuno si sia alzato in piena assemblea per pronunciare giudizi o far commenti su questa nuova fase del conflitto europeo com'è avvenuto ogni volta che un avvenimento importante s'è prodotto o s'è iniziato un capitolo più sensazionale della immane lotta. Parecchi senatori, anzi, hanno diviso il bisimo per quanto è avvenuto tra tutt'e due le parti. Nessuno, però, s'è nascosto il pericolo, e ha rifiutato di dare il dovuto peso all'ammonimento che risulta chiaro da avvenimenti del genere.

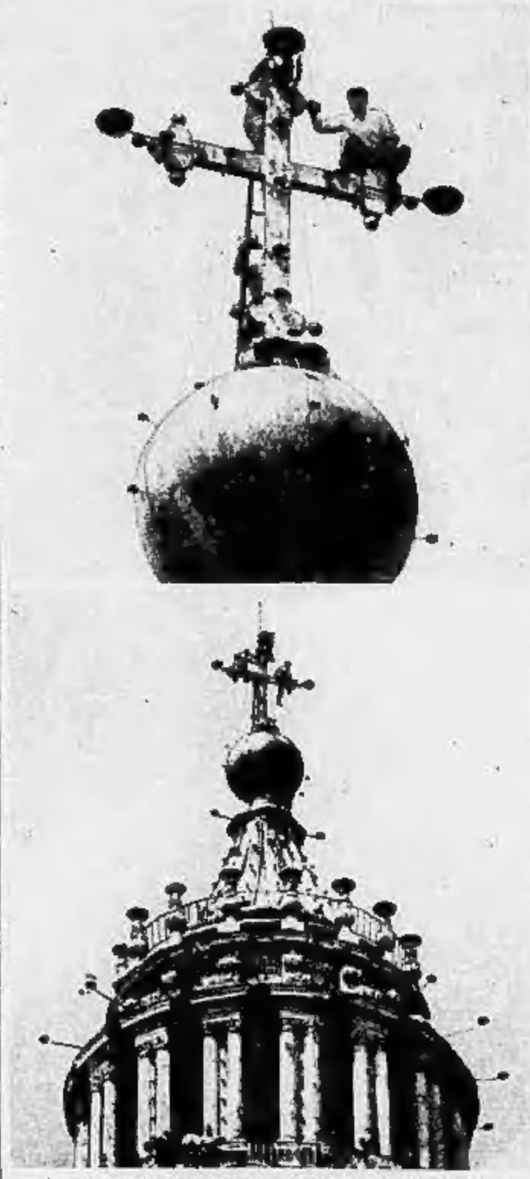
Le personalità politiche responsabili e i capi di partito hanno visto nell'allargarsi del teatro della guerra l'azione di una forza magnetica che con l'andar del tempo potrebbe attirare questo Paese nel vortice sanguinoso. Gli *isolazionisti*, che sono sempre all'erta per far prevalere il loro punto di vista, ne hanno tratto argomento per concluderne che i recenti fatti d'Europa dovevano rafforzare negli americani il proposito di non cercare avventure pericolose oltre i propri confini. Quelli che muovono le fila dei maggiori partiti, con un occhio alle elezioni di novembre hanno il loro appoggio a queste vedute, benchè non cessino di rammentare che non è prudente lesinare sui fondi da assegnarsi alla difesa nazionale. Perchè, non ostante l'estendersi del teatro della guerra, il Congresso non s'è lasciato smuovere dalle direttive da esso seguite da qualche tempo in qua che consistono nell'economizzare sulle spese non assolutamente urgenti quali sono considerate quelle militari. Gruppi di senatori degli Stati agricoli, inclusi i pacifisti e gli *isolazionisti*, hanno opposto negli ultimi tempi una decisa resistenza a che i fondi stabiliti per l'aiuto all'agricoltura fossero stornati in favore degli armamenti. Nell'ultima sessione il Congresso ridusse di circa 70 milioni di dollari il programma per gli armamenti terrestri e di 112 milioni di dollari quello navale. E' vero che tali riduzioni rappresentano una goccia d'acqua in un oceano di miliardi già votati per la difesa e gli armamenti.

Tutto ciò dimostra che tanto il popolo come i suoi rappresentanti non hanno alcuna volontà di uscire dalla loro politica pacifica. Fenomeno tanto più notevole in quanto con l'occupazione germanica della Norvegia e della Danimarca, l'America vede in pericolo i suoi investimenti nei Paesi scandinavi ammontanti complessivamente a 221 milioni di dollari. A questo occorre aggiungere la perdita quasi totale del commercio con quelle nazioni. Il Dipartimento del Commercio ha rivelato in una dichiarazione fatta in questi giorni che gl'investimenti degli Stati Uniti in Danimarca raggiungono i 103 milioni di dollari, quelli in Norvegia i 82 milioni di dollari e quelli in Svezia i 36 milioni di dollari. Tali investimenti, oltre che in valori di borsa e buoni fruttiferi governativi che gli americani temono la Germania rifiuterà di riconoscere come avvenne nel caso dell'Austria, della Czeco-Slovacchia e della Polonia comunista, come ha fatto sapere il Dipartimento del Commercio, d'interessi diretti di compagnie americane nelle imprese industriali di quei Paesi e specialmente della Svezia. Due altri mercati si sono chiusi agli Stati Uniti tra i pochi ancora rimasti disponibili, ciò che rende importante la cifra della bilancia commerciale con i tre Paesi scandinavi, ammontante per i nove mesi di gennaio e febbraio a circa 16 milioni di dollari in favore degli Stati Uniti. Una volta tale somma sarebbe apparsa del tutto trascurabile.

Se l'Impero inglese si sfascia...

Alcuni gruppi politici in questa circostanza sono rimasti del tutto silenziosi. Sono quelli che nel Congresso combatterono a spada tratta l'affermazione fatta dal Presidente l'estate scorsa che ci sarebbe stata la guerra e che la guerra si sarebbe estesa anche a regioni del globo che ragionevolmente potevano ritenersi al sicuro da ogni implicazione. Il loro imbarazzo per la mancanza di cooperazione con la politica dell'Amministrazione è evidente. Sia per questo imbarazzo, sia per il forte sentimento *isolazionista* prevalente nel Congresso non si sono avute manifestazioni troppo clamorose da parte di questo corpo legislativo. Ma il Dipartimento di Stato ed altri gruppi che hanno interessi maggiore conoscenza ed esperienza di politica internazionale si preoccupano evidentemente dei possibili risultati della presente guerra. E tra essi c'è la disintegrazione dell'impero inglese. Una simile eventualità di tremenda importanza storica per i rivolgimenti che importerebbe e per i mutamenti di equilibri e di forze che verrebbe a creare, tocca assai da vicino gli Stati Uniti. Tempo addietro fu pubblicata la notizia di un « memoriale » segreto venuto in luce nel Giappone, in cui si trattava del destino dei possedimenti europei nell'Estremo Oriente nel caso di un crollo delle nazioni egemoniche. Alte autorità civili e militari che per qualche tempo hanno esercitato le loro funzioni nelle Filippine sono venute a conoscenza dei progetti del Giappone di una evenienza del genere: progetti, del resto, che in quelle sfere sono a conoscenza di tutti. Ma la « politica di vigilanza » iniziata in conseguenza della rivelazione di tali piani e gli sforzi del governo per render sensibile la coscienza del popolo americano ai pericoli che deriverebbero alla nazione dall'attuazione di essi, incontrò sempre l'opposizione ostinata di quegli stessi gruppi che non avevano mai creduto allo scoppio di una guerra ed alla sua estensione in regioni imprevedute. Ad essi si aggiunsero coloro i quali non ritengono che la sicurezza economica e militare degli Stati Uniti possa esser minacciata dai risultati presenti o futuri della guerra attuale. Tale opposizione ha reso più difficile per la Amministrazione l'ottenere dal Congresso il minimo di fondi necessari per la difesa nazionale. L'occupazione della Danimarca e della Norvegia contribuirà a far rinsavire gli ostinati ottimisti, i quali già toccano con mano il danno economico che ne viene alla nazione con gravi perdite d'investimenti e di commerci. Ma c'è anche la questione territoriale che ha portato la guerra alle porte degli Stati Uniti. Questi già si cominciano a preoccupare del problema della Groenlandia giacente quasi tutta nell'emisfero occidentale. Domani potrebbero esser chiamati a proteggere i possedimenti europei che si trovano nella loro sfera d'azione: le Indie Occidentali, la Martinica, la Guiana, le Isole Caraibiche. Nessuna nazione può considerarsi assolutamente sicura ed immune dalle ripercussioni della guerra che, per ora, si combatte in Europa.

Amerigo Ruggiero



I preparativi per l'illuminazione della Basilica Vaticana, che avrà luogo giovedì prossimo Festa dell'Ascensione. I « sampietrini » nel loro acrobatico lavoro per la messa a posto dei lanternoni e delle « padelle ».

Ceko evaso da un tribunale e riparato in Ungheria

Budapest, 29 aprile.

Le autorità ungheresi di polizia hanno ricevuto comunicazione dalla polizia del Reich che un ricercato ceko, certo Giovanni Schuneck, sarebbe riparato in suolo ungherese. Lo Schuneck, trascinato in un tribunale di Tauss per rispondere di delitto comune, durante il dibattimento incitò un agente di scorta e profittando del panico potè darsi alla fuga. Riuscito a guadagnare il confine slovacco, fu arrestato alla frontiera e riuscì a sottrarsi ad ogni ulteriore ricerca. La polizia ungherese ora dà la caccia all'assassino.

GLI SPORT

Il lavoro della rinnovata F. I. N.

Il nuovo regolamento e il campionato di società

La prima lunga riunione del nuovo Direttorio della F.I.N., alla quale ha assistito il segretario generale del C.O.N.I., sportivo di razza e vecchio valente nuotatore, ha mostrato che non era stato perduto tempo nell'impostare le regole e le direttive della nuova attività, che si spera riuscirà a risolvere l'annosa e difficile questione della diffusione e miglioramento del nostro nuoto.

Il nuovo Presidente, cons. naz. Ladislao Rocca, già noto come sportivo e appassionato dirigente in altri campi, ha imprimere la nuova via con l'attività, la chiarezza di idee e la tecnica organizzativa che lo distinguono, mostrando ai suoi collaboratori come ci si possa aggiornare prontamente quando l'intelligenza e la volontà assistano. Felicissima pure è stata la scelta del camerata dott. Vecchi alla segreteria; appassionato, preciso, competentissimo, il nuovo segretario ha svolto in pochissime settimane un male grandioso di lavoro, e la qualità è stata degna della quantità. Il regolamento della F.I.N., che già compilato accuratamente nell'anno XI, sulle tracce di quello internazionale, e che era stato poi, chissà perchè, scarnito e ridotto a pochissimo, è stato ora non solo rimpolpato, ma perfezionato quasi dovunque, ed oggi è probabilmente il migliore e il più completo fra tutti quelli che conosciamo. Sebbene il D. F. e la C. T. vi abbiano collaborato, il merito fondamentale va doverosamente al segretario della F.I.N.

Alcune innovazioni

Moltissime sono le variazioni rispetto al testo precedente, e un esame completo richiederebbe moltissimo spazio. Spigoliamone rapidamente qualcuna delle più significative.

E' stato organizzato meglio il G.U.G. (Gruppo Ufficiale Gare) nei suoi compiti, di inquadramento, disciplinamento e preparazione degli ufficiali di gara, istituzione di corsi, decisioni tecniche sui reclami. Si è istituito il G.A.I. (Gruppo Allenatori e Istruttori) in modo da prevedere alla tutela di questi benemeriti elementi, pel collocamento, i sussidi, i premi a coloro che daranno i migliori risultati.

Si è facilitata l'affiliazione delle società e dei singoli atleti, abolendo pel primo anno la tassa. E' stato istituito un tesserino provvisorio per mezzo del quale gli studenti che per ragioni di studio e i militari che per ragioni di servizio hanno dovuto allontanarsi dalle Società d'origine possano, senza essere perduti per queste, che hanno avuto il merito di allevarli, continuare provvisoriamente la loro attività per le società che temporaneamente li ospitano.

Fel doveroso principio della tutela delle Società, i veri vivai di campioni e i più apprezzati gruppi di appassionati e di competenti — principio altamente riaffermato dal Segretario del C.O.N.I. e dal Presidente della F.I.N. — si sono stabilite più severe norme pel trasferimento, per porre un limite allo scempio di Società che, perchè più ricche di mezzi, spogliavano le altre ricche solo di passione e di competenza dei migliori atleti, facendone spesso degli spostati che, sradicati dal loro terreno, non progredivano più; e vestendosi indebitamente delle penne del pavone con vittorie e classifiche di valore soltanto apparente.

E' stata abolita la categoria dei campioni, che presentava talvolta ai campionati due o tre atleti per gara. Invece si è inteso di aumentare l'importanza dei campionati nazionali, rifacendone la massima manifestazione dell'anno, libera a tutti i meritevoli, a qualunque categoria appartenenti. A proposito delle categorie, al criterio dei tempi limiti si è abbinato quello dell'età, prevalendo il concetto che al numero, che da noi non è poi proprio esiguo, vada preferita la qualità, purtroppo ancora in notevole ribasso. Si sono eliminate le prove nelle nuotate artistiche, dove siamo ancora arretratissimi; limitate le gare di fondo (dalle quali la C. T. potrà escludere atleti velocisti, utilizzabili per la preparazione olimpica, e che potranno gareggiare, nelle stesse occasioni, in gare adatte ai loro mezzi, obbligatorie per gli organizzatori di quelle di fondo). Così si sono rese obbligatorie, nelle riunioni di nuoto o pallanuoto, gare olimpiche, o di tutti, o femminili, per poterci sollevare a poco a poco dall'inferiorità presente. Sono stati fissati i premi per gare e per fine stagione; stabiliti distintivi che premino il giustificato orgoglio dei migliori; sfrondate le pletoriche tabelle dei primati limitandoli a quelli seri e significativi; si sono aggiunte chiare istruzioni ai regolamenti dei tuffi; abbozzati i programmi d'esame degli ufficiali di gara; gettate le basi di una pubblicazione quindicinale che conterrà i bollettini e le circolari della F.I.N., e alla quale potranno liberamente, purchè brevemente, collaborare coloro che avranno da fare proposte, siano esse in accordo o in disaccordo con le direttive federali.

L'innovazione più interessante

L'innovazione più interessante e più attesa è quella del campionato di Società. Qualche lettore ricorderà che due o tre anni fa, su queste stesse colonne l'avevo caldeggiato, offrendo anche personalmente un premio. Naturalmente, tutto è rimasto lettera morta. Ora il segretario della FIN ha ripreso l'idea, migliorandola con un geniale meccanismo di gara che la renderà interessante, anche come spettacolo.

I risultati ottenuti con tale sistema dalla Federazione di Atletica Leggera promettono che, con la collaborazione delle Società e degli atleti, il nostro nuoto ne ritrarrà vantaggi essenziali proprio nei tempi, che sono il nostro debole, essendo paragonabili, piuccheno piaccia a chi non vuol sentire questo discorso, a quelli che ottengono, in altri Paesi, le nuotatrici.

Nove, o sei Società si incontreranno, secondo il programma olimpico di nuoto, con atleti di qualsiasi categoria, - tre a tre; le prove (tranne quella di 1500 metri, per ragioni ovvie) saranno ripetute due volte. La prima con partenza in linea, la seconda a vantaggi, secondo i tempi realizzati nella prima, in modo che, se i tempi fossero ripetuti, i concorrenti arriverebbero alla pari. Quindi l'interesse sarà vivo.

Per evitare che la gara languisca, e si risolva in una noia, ne fra i tempi della prima e della seconda vi saranno intervalli maggiori di certi limiti già fissati, non si prenderà per la classifica il tempo migliore, ma la media dei due. Questa sarà sicuro sprone ad impegnarsi in ambedue le prove. E da questo impegno verranno, più o meno presto, i frutti di un necessario miglioramento.

La classifica, naturalmente, non sarà fatta per ordine d'arrivo, ma per tempi, raffrontati ad una tabella stabilita sul tipo di quella famosa finlandese pel *decathlon* nell'atletica leggera: complicazione solo apparente, della quale la intelligenza degli atleti e del pubblico avrà immediatamente ragione.

Anche per le donne vi sarà un simile campionato, con meccanismo ridotto.

Naturalmente, per certe difficoltà (lieve diversità di campi di gara, cronometraggio, ecc.), la prova avrà pel primo anno anche un carattere sperimentale; ma essa è stata studiata per migliorare la prestazione dei nostri atleti su tutte le distanze e con tutte le nuotate olimpiche, e tale indispensabile scopo, con un minimo di buona volontà da parte di tutti, dovrà essere raggiunto. Tanto meglio se si scopriranno in seguito perfezionamenti o si elimineranno inconvenienti. I dirigenti della FIN sono soprattutto sportivi, e non cercano il prevalere delle loro opinioni, o quello della società A o B; ma hanno di mira, con tutti i mezzi idonei e sportivi, l'incremento e la valorizzazione del nuoto. Impresa lunga e difficile, è certo, ma tanto più atta a stimolare la decisione e l'industriosità di coloro che si sono proposti, rispondendo alla fiducia delle Gerarchie, di condurla una buona volta in porto.

Goffredo Barbacci

Le gare nazionali di nuoto

Roma, 29 aprile.

La F. I. N. ha stabilito le seguenti gare nazionali per l'anno XVIII:

Giugno 17: Pisa: traversata di Pisa — *Luglio* 7: Rapallo: Coppa Città di Rapallo — 21: Roma: Coppa Biscolati — 22: Brucciano: Coppa Ugolini — 28: Trento: Trofeo Santoni — *Agosto* 4: Ferrara: traversata di Ferrara — 11: Firenze: Coppa Cigheri Fiorini — 15: Senigallia: Coppa Joppolo — 18: Viareggio: traversata di Viareggio — 29: Roma: traversata di Roma — *Settembre* 4: Cremona: Coppa Monticelli — 8: Venezia: Coppa Serenissima — 22: Catania: Coppa Vasta.

Il concorso ippico di Roma

Vittoria italiana nel « Premio Littorio »

Roma, 29 aprile.

Più di cento cavalli hanno preso parte al « Premio Littorio » categoria a tempo. Sul difficilissimo percorso si sono succeduti nella mattinata e nel pomeriggio tutti i migliori cavalieri italiani e tedeschi, altre ai romani, agli ufficiali ed ai greci.

Soltanto il tenente colonnello Bettoni, su Judex II, il maggiore Momoli, su Alchimist ed il capitano Waldemann, su Aluni, hanno effettuato l'ardua prova, senza incorrere in alcuna penalizzazione. Questo dice la difficoltà del percorso e la durezza degli ostacoli.

Fra i tre, la vittoria è stata appannaggio del tenente colonnello Bettoni, che ha realizzato il migliore tempo in 1'21"1/5. Ecco il risultato:

« Premio Littorio »: 1. ten. colonnello Bettoni (Italia) su Judex II, pen. 0, t. 1'21"1/5; 2. cap. Weidemann (Germania), su Aluni, pen. 0, t. 1'24"; 3. magg. Momo (Germania), su Alchimist, pen. 0, t. 1'25"; 4. cap. Plattig (Ungheria), su Medve, pen. 4, t. 1'24"4/5; 5. cap. Busse (Germania), su Nolter, pen. 4, t. 1'27"2/5; 6. cap. Brinkmann (Germania), su Oberon, p. 4, t. 1'19"1/5; 7. cap. Brinkmann (Germania), su Wotanabraxas, p. 4, t. 1'18"4/5; 8. capomanipolo Coccia (Italia), su Don Rodrigo, pen. 4, t. 1'20".

I campioni di pugilato e i « prima serie »

Roma, 29 aprile.

La F. P. I. ha pubblicato la classifica dei pugili professionisti. Ecco la italiana.

Pesi mosca. Campione: Vincenzo Anastasi; 1ª serie: Cattaneo, Fiorini Savo, Teragni e Urbinati. - *Gallo.* Campione: Gino Cattaneo; 1ª serie: Secchi, Serpi. - *Piuma.* Campione: Bondavalli; 1ª serie: Abbruciati, Anzini, Belmondo, Fabriani, Gualandri, Masella. - *Leggeri.* Campione: Farfanelli; 1ª serie: Bisterzo, Giacomelli, Grisoni, M. Palermo, Romeo, Spoldi, Tamagnini, E. Venturi. - *Mediolleggeri.* Campione: vacante; 1ª serie: Dejana, Locatelli, Orlandi, Kid Palermo, Perticaroli, Pittori, Turiello, V. Venturi. - *Medi.* Campione: Casadei; 1ª serie: Alessandrini, De Laurentis, Menabeni. - *Medio-massimi.* Campione: Casadei; 1ª serie: Giusto, Oldoini, Rolando, Rossi, Zanetti. - *Massimi.* Campione: vacante; 1ª serie: Annibalii, Colonnello, Merlo.

I calciatori « azzurri » ritornano a Roveta

Firenze, 29 aprile.

La comitiva degli « azzurri », dopo la puntata domenicale, si è nuovamente riformata a Roveta. Tutti gli uomini sono in ottime condizioni e nessuno di quelli impegnati nella giornata di ieri in partite di Coppa Italia o di campionato, ha riportato conseguenze.

I tennisti italiani per l'incontro con la Romania

Roma, 29 aprile.

Per l'incontro Italia-Romania che si giocherà a Modena dal 3 al 5 maggio sono stati definitivamente prescelti i tennisti Cucelli, Bossi e Del Bello.

NOTIZIARIO

Un incontro amichevole di calcio Torino-Atalanta avrà luogo giovedì sul campo del « gerundino ».

Il 2 maggio gareggerà a Napoli la squadra europea di pentathlon per la Coppa Nizza, organizzata per merito degli atleti italiani, negli Stati Uniti.

Nel Salone de « La Stampa »

La conferenza del sen. Tesio sui limiti delle razze selezionate

Un pubblico magnifico ha affollato ieri il nostro Salone per ascoltare la conferenza del sen. Federico Tesio: moltissimi ufficiali generali e delle armi a cavallo, tutto il Comitato di Presidenza e la Segreteria della Società Torinese delle Corse, giornalisti tecnici e numerosissimi appassionati dello sport e del problema dell'allevamento ippico.

Oratore originale e conferenza originalissima, il sen. Tesio — dopo essersi dichiarato lieto di parlare a Torino, sua città natale — ha fatto una brillante scorribanda attraverso i suoi quasi cinquant'anni di studi e di esperienze e attraverso quasi cinque secoli di storia della genealogia del cavallo. Affermazioni scientifiche ed episodi illustrativi: nomi di Sovrani, di duchi, di pittori, di cavalli celebri; ha parlato del puro sangue inglese per affermare che la purezza delle razze selezionate non esiste; ha ricordato due cavalle italiane inviate in regalo a Enrico VIII e alla Regina Elisabetta e rimaste fra le trenta capostipiti, attraverso innumerevoli generazioni dal 1500 in poi, di ben venti milioni di soggetti e con un sorriso ha aggiunto che proprio domenica egli aveva mandato in pista a correre e a vincere un pronipote di una di quelle fattrici: ha raccontato quali e quanti metodi d'indagine ha dovuto abbandonare prima di fermarsi alla sua convinzione sul fenomeno della riproduzione; convinzione che si può sintetizzare così: sulla via del perfezionamento e dell'evoluzione degli esseri c'è un punto oltre il quale non si va perchè la natura pone il suo limite.

Qualche curiosità a dimostrazione? Federico Tesio, non potendo studiare ad uno ad uno venti milioni di cavalli, nè potendo attenersi alle astrazioni più o meno scientifiche, ha scelto come campo sperimentale i vincitori del Derby inglese, corsa che svolgendosi tutti gli anni nella stessa epoca, sullo stesso terreno e potendo raccogliere i migliori tre anni di tutto il mondo rappresenta il migliore banco di prova. E così tra l'altro ha scoperto questo, per esempio: che nei primi anni i cavalli avevano un'altezza di circa 1,54; poi l'altezza salì a 1,60 e da oltre un secolo, nonostante due eccezioni, è rimasta a tale media: dal 1780 — ultra cooperta singolare — nessun vincitore di Derby è rimasto a generare in linea diretta più di due vincitori di Derby. Evidentemente il limite di perfezionamento appare raggiunto.

Ed è appunto tenendo conto di questi limiti, ormai dimostrativi inoppugnabili, che il sen. Tesio lavora nella sua grande e gloriosa fucina di Dormello.

Il pubblico nasi interessato e divertito ha alla fine applaudito calorosamente l'oratore, epicentre solo che la conversazione fosse finita troppo presto.

Cinema e Teatri

Sullo « ...ermo: *La notte delle beffe*, di C. Campogalliani - *Tre filibustieri a Parigi*, di M. Romero.

La notte delle beffe è quella che, correndo l'anno 1559, un vecchio notaio d'Avellino deve subire ad opera del Capatosta, soprannome di Gaetano Morelli, un fiero patriota che tiene desta la fiaccola accesa dal Pisacane. La polizia e la gendarmeria borboniche la considerano la fama di tutto perchè sia considerato un brigante; e questo presso terribile bandito, nella notte che dà il titolo al film, un po' si commuove, un po' si entusiasma alla beffa che un gruppo di studenti ha ordita. Purchè la cugineta di un loro amico non gli sia sottratta, e sacrificata alle nozze con un ricco, vecchio notaio, insceneranno un rapimento; il più risoluto di loro si fa senz'altro passare per il Capatosta; e così i due colombi potranno scampare in una casa amica. Qui irrompe il Capatosta in persona, dapprima non poco irato; ma ben presto prende sotto la sua protezione i due colombi, manda definitivamente a monte l'assurdo matrimonio, e ancora una volta riesce a sfuggire ai borbonici, seguito dagli studenti guadagnati alla causa dell'indipendenza italiana. Il film è stato condotto dal Campogalliani con un piglio sicuro su toni francamente popolari bene secondati da folto gruppo d'interpreti fra i quali spiccano il Nazzari, la Paola, la Parvo, l'Orlandini il D'Ancora e la Capri.

Tre filibustieri a Parigi è un modesto film comico-sentimentale argentino, con il Parravicini di miglior comico di taglio, il Lazzardo, il Serrano e la Cordoba.

m. g.

« La signora dalle camelie » all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo ripetutamente annunciato — la Compagnia Ricci-Adani riesuma *La signora dalle camelie*, il popolare dramma di Alessandro Dumas (figlio), nella particolare interpretazione di Laura Adani, di Renzo Ricci e di tutti gli altri attori, e con la sontuosa messinscena molto ammirata in altre città. Questa nuova edizione del capolavoro dumasiano ha riportato in altre città il più caloroso successo.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO. — Ore 10 (circa): Trasmissione dalla Basilica di S. Domenico in Siena: Messa solenne per la festività di S. Caterina Patrona d'Italia — 11,30: Musica sinfonica.

I PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 12,20: Melodie gradite — 13,25: Orchestrina — 13,45: Milioni e milionari.

II PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 12,30: Concerto del violinista Giovanni Carpi: al pianoforte: Gabriella Benvenuti — 13,15: Musica varia — 13,35: Musiche brillanti — 14,10: Quartetto di musica varia.

I PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 16,40: La commedia del Ballilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 17,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Elvira Baldori e del tenore Carlo Palombo.

I PROGRAMMA SERALE. — Ore 19,12 (circ.): Dischi — 20,30 (circ.): Radio Sabatini: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Elmer Ahn — 22 (circa): « Alla centrale nebbiogena Volta »: impressioni — 22,20: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE. — Ore 19,15 (circ.): Dischi — 20,30 (circ.): Radio: Musica da camera — 20,45: Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: « La forza del destino », opera in quattro atti di F. M. Piave, musica di Giuseppe Verdi, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Gino Marinuzzi — Negli intervalli: 1) Cronache del Regime: Aldo Valori: « Letture storiche e politiche »; 2) Racconti e novelle per la radio: Giuseppe Longo: « Quaglio ».

III PROGRAMMA SERALE. — Ore 23: Concerto a pianoforte del Duo-Lavagnino: pianisti Gino e Mario Lavagnino — 23,30: Musica operistica — 23,50: Trasmissione da Bologna: Litterioli della cultura e dell'arte, impressioni e interviste — 23,45: « L'amore che passa », commedia in due atti di E. A. Quintero con musiche di Nello Neri — Dopo la commedia circa alle 23,50: Musica da ballo.

Nessuna notizia della « valigia gialla »

Il derubato era assicurato

Valenza, 29 aprile.

Fino a questo momento, nessuna segnalazione è giunta ai carabinieri di Valenza in merito al rinvenimento della valigia gialla, contenente il campionario di gioielleria per un valore di oltre 300.000 lire, scambiata con altra contenente biancheria, sul treno diretto, sabato sera, all'orefice Giulio Bonafede di Valenza.

Nonostante le ricerche svolteci in un rete vasta interessante il Piemonte e la Lombardia, nessuna traccia della preziosa valigia è apparsa nel giro di quarantott'ore. Sorgono quindi nuove supposizioni che si spostano dal campo tracciato in un primo tempo — quello dello scambio involontario — per entrare in altri ben più preoccupanti e densi di incognite. Accettando per vera la versione dello scambio accidentale, sorge il dubbio che lo sconosciuto viaggiatore, aperta la preziosa valigia ed abbacinato dagli oggetti d'oro incastonati di brillanti e di gemme di grande valore, si sia sentito assalire dall'idea di una sottrazione e di rendersene un guadagno che gli capitava accidentalmente sottomano. Di qui il suo silenzio e la possibilità di nascondere tutta la merce rinvenuta nel campionario.

Come seconda ipotesi, si affaccia quella che il Bonafede sia rimasto vittima di un piano architettato in tutti i particolari, curato da persone specializzate in questi colpi, ed allora si entra a vele spiegate nella certezza della sottrazione artificiosa, mentre la seconda valigia veniva buttata nelle mani del derubato tanto per mascherare in un primo tempo il grosso furto.

Un particolare, che ci risulta, viene a suffragare questa seconda ipotesi: al momento di scendere a Valenza dal treno, il Bonafede rinveniva sul portabagagli dello scompartimento, « alio stesso posto » la seconda valigia piena di biancheria. Prova evidente che il viaggiatore distratto, dopo di aver presa la valigia con i preziosi, aveva spostata la sua al posto della prima. La conclusione appare evidente: evitare che il gioielliere si accorgesse della sottrazione e desse l'allarme prima dell'arrivo a destinazione, guadagnare tempo nell'allontanarsi e fare sparire ogni traccia per ogni possibile indizio.

Ci consta, infine, che il Bonafede è assicurato contro i furti e quindi il suo danno sarà di molto ridotto.

Il processo di un contadino accusato d'aver ucciso un mezzadro

Alessandria, 29 aprile.

Un grave processo indiziario si sta discutendo in Corte d'Assise a carico del contadino Mario Mandirola, di 34 anni, imputato di avere ucciso per vendetta a colpi di zappa il mezzadro Giovanni Canevaro, di 34 anni, in Comune di Garbagna la sera del 1° maggio scorso.

Durante l'istruttoria è stato arrestato anche il di lui fratello Carlo, di 30 anni, ma costui è stato assolto per non aver commesso il fatto. Pure per l'attuale imputato il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino ne aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. Invece, difformemente a tale requisitoria, è stato rinviato a giudizio. Nel suo odierno interrogatorio il Mario Mandirola ha negato in pieno di avere partecipato al delitto. La vedova e la madre del Canevaro, costituitesi parte civile, hanno rievocato l'ambiente in cui si è svolto il delitto, affermando in coscienza di non poter recisamente accusare il Mario Mandirola quale autore del grave fatto di sangue. Per chiarire molte circostanze, la Corte si recherà domani in territorio di Garbagna per un minuzioso sopraluogo ove avvenne l'orrendo omicidio.

Precipita dal 5.o piano di ritorno dal funerale di una sorella

Modena, 29 aprile.

Tale Giovanna Meloni, di 37 anni, di ritorno dal funerale della sorella Dea, affacciatasi ad una finestra di un quinto piano di uno stabile di corso Vittorio Emanuele, perdeva l'equilibrio precipitando sul selciato nel cortile interno, riportando la frattura della base cranica, per cui decedeva. Medesima fine aveva fatto la sorella Dea, di 39 anni, i cui funerali hanno avuto luogo stamane. Infatti la ragazza, che si trovava a Torino dove frequentava una scuola di taglio, mentre era intenta a pulire dei vetri di una finestra, cadeva al suolo rimanendo cadavere.

Accoltella l'ex fidanzato a 4 anni dall'interrotta relazione

Siena, 29 aprile.

In una via periferica della città si è svolta stasera una fulminea tragedia. Una giovane donna, Iole Luisa Simonetti, di 25 anni, ha affrontato il giovane impiegato Franco Pinsuti, di 27 anni, da Siena, vibrandogli un colpo di roncola alla nuca. La relazione tra la Simonetti e il Pinsuti, era cessata bruscamente ben quattro anni or sono.

Il processo Aviotti

La sentenza ad oggi

Milano, 29 aprile.

Il processo per l'assassinio del gioielliere di Valenza Po, Edmondo Aviotti, è continuato oggi dinanzi alle nostre Assise. Dapprima ha parlato il primo difensore dell'imputato Luigi Briccoli, che ha concluso la sua arringa chiedendo la diminuente del vizio parziale di mente per il proprio difeso o, quanto meno, una perizia psichiatrica. E' seguito il difensore dell'imputato Vincenzo Sanarica, che ha chiesto a sua volta la diminuente del vizio parziale di mente per il proprio difeso, aggiungendo che il Sanarica sapeva soltanto di dovere sottrarre alla vittima delle lettere compromettenti appartenenti ad una signora piacentina e non di rapinare dei gioielli.

Successivamente ha parlato il difensore dell'imputato Bordi, il quale ha sostenuto la non sussistenza nella chiamata di correo chiedendo l'assoluzione del proprio assistito. Successivamente ha parlato il secondo difensore del Briccoli. Secondo il patrono il proprio raccomandato non aveva intenzione di uccidere: l'avvocato ha concluso chiedendo clemenza per il Briccoli. La sentenza si avrà domani nel pomeriggio.

Dà in smanie durante un funerale ed è arrestata per ubbriachezza

Verbania, 29 aprile.

Una disgustosa scenata, provocata da una donna in preda a delirio alcoolico, è avvenuta oggi in una centralissima piazza della nostra città durante il passaggio di un corteo funebre. La donna in questione, certa Anna Teresa Perini, di 36 anni, dimorante in Valstrona, già messa in prigione più di una volta per avere dato scandalo in pubblico, si è intromessa nel corteo dando in smanie e disturbando i dolenti. Afferrata da alcuni cittadini, la Perini ha cercato scioglersi inginocchiando e minacciando.

Due carabinieri sono subito intervenuti traendo in arresto la sciagurata, che è poi stata tradotta in carcere e denunziata all'autorità giudiziaria per turbamento di funerale religioso e ubbriachezza molesta e ripugnante.

Roba asciugamani in treno ed è scoperto ed arrestato

Novara, 29 aprile.

Il caposquadra Pilotti Alfonso, del Comando Stazione Milizia ferroviaria di Torino, di scorta ad un treno, nei pressi di Novara sorprendeva certo Olivero Valentino, di professione corriere, mentre usciva dalla ritirata della vettura di seconda classe, munito di una grossa borsa. Il sottufficiale, insospettito, fece aprire la borsa all'Olivero e constatò che nell'interno di essa si trovavano dieci asciugamani di proprietà dell'Amministrazione ferroviaria, che erano stati asportati dalla ritirata. L'Olivero, consegnato al Comando Stazione di Novara, confessava il furto commesso.

Di conseguenza il Comando di Novara incaricava telegraficamente quello di Casale Monferrato di eseguire una perquisizione al domicilio dell'Olivero allo scopo di rinvenire eventualmente il compendio di altri furti. La perquisizione, compiuta alla presenza della moglie dell'Olivero, portava al rinvenimento di altri cinquantasei asciugamani di proprietà dell'Amministrazione ferroviaria, dei quali ventisei cuciti fra loro, onde ottenere asciugamani di maggiori dimensioni.

Tutta la refurtiva è stata così rimessa alla R. Procura di Novara, alla quale l'Olivero è stato denunciato per furto aggravato e continuato.

Le **Cartiere Burgo** partecipano con profondo dolore la fine immatura del

Dr. Mario Michels

direttore del loro Laboratorio Sperimentale in Torino, nobile esempio di appassionata dedizione alla scienza ed al lavoro.

Torino, 27 aprile 1940-XVIII.

Per desiderio della Famiglia se ne dà l'annuncio ad esequie avvenute. (A

Le Famiglie **Michels Einaudi Gallino** partecipano la morte del

Dr. Mario Michels

Torino, 27 aprile 1940-XVIII. (A

Munita dei Conforti Religiosi, la sera del 29 aprile entrava nella pace del Signore

Maria Rovera Rabagliati

Ne danno il tristissimo annuncio i figli:

Alberto con la moglie **Rina Lamberti** e i figli **Mario** e **Mariella**;

Maria Teresa con il marito comm. **Adolfo De Dominicis** e i figli **Anna Maria** e **Romolo**;

Giuseppe coi figli **Paolo, Gianlorenzo** e **Maristella**;

la sorella suor **Matilde** F. d. C.;

i nipoti, i cugini, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino mercoledì alle ore 9,30, partendo dal Reale Convitto Vedove e Nubili, Via Giannelli 29.

Non si mandano partecipazioni personali. (S

Il 26 aprile corrente, tra il profondo rimpianto degli amici e di tante madri che conobbero vigile e sapiente accanto ai loro bimbi la Sua assistenza medica, e così affettuoso e forte il conforto della Sua parola, si è spenta improvvisamente la vita operosa, benefica della

Dott. Prof. Maria Luisa Alessi

Direttrice dell'Ambulatorio Maternità Infanzia dell'Ospedale Martini

Per volontà della Estinta gli amici ne danno notizia dopo avvenuto il trasporto funebre.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

A 27 mesi ritornava fra gli angeli

Elena Scala

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio il papà e la mamma **Tina Rava**, la sorellina **Mariga**, i nonni, gli zii, i cugini e parenti tutti. La piccola salma da Roma verrà trasportata a Magliano Alfieri dove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia il 1° maggio, alle ore 16.

Roma, via Etruria 1. (A

Torino, corso Alberto Picco 61.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Emilio Bachi

Pensionato Municipale

Angosciati ne danno il doloroso annunzio fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 1° maggio alle ore 9 partendo da via Orto Botanico 27. La famiglia ringrazia quanti prenderanno parte al suo dolore. (G918

Ieri, alle ore 10,45, è cristianamente spirato

Bonaudo Alessandro

di anni 48 - Industriale

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Actis Grosso Teresa** con i piccoli **Aldo** e **Manlio**; i fratelli **Giacomo** e **Valentino**; le sorelle **Maria** e **Margherita** con le rispettive famiglie; la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Chivasso, martedì 30 corrente, alle ore 15, partendo dalla Stabilimento S.I.I.A. ed a Rivarolo Canavese alle ore 17 dello stesso giorno, partendo da c. Torino.

Si ringraziano fin d'ora tutti quanti prenderanno parte al grande dolore. (1121G

Chivasso, 29 aprile 1940-XVIII

I **Sindaci**, i **Consiglieri**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** tutte della **Società Italiana Lavorazione Pelli - Chivasso**, annunciano con dolore il decesso del Signor

Bonaudo Alessandro

comproprietario della Società stessa. (1121Z

Chivasso, 29 aprile 1940-XVIII

La **Soc. An. Conceria Fratelli Bonaudo** annuncia con dolore il decesso del Signor

Bonaudo Alessandro

cugino dei Titolari. (1121Y

Chivasso, 29 aprile 1940-XVIII

Stamane, alle ore 3, serenamente cessava di vivere, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre

Santino Carosio

Titolare della Banca S. Carosio & Figlio

Con profondo accorato dolore ne danno il tristissimo annuncio le figlie **Lina** ved. **Barfetto** e figlie; **Giuseppina** col marito **Luigi Bistagnino** e figli; **Bice**; **Maria**; i parenti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Ovada mercoledì 1° maggio 1940 alle ore 10. (000

La presente serve d'unico invito personale. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Ovada, 29 aprile 1940-XVIII.

La **Banca S. Carosio & Figlio** annuncia con profondo dolore la morte del suo Titolare (000

Santino Carosio

avvenuta stamane alle ore 3, in Ovada. I funerali avranno luogo ad Ovada, mercoledì 1° maggio 1940 alle ore 10.

Ovada, 29 aprile 1940-XVIII.

Ieri, munita di tutti i Conforti della N.S. Religione, mancava serenamente all'affetto dei suoi cari

Rubin Barazza Margherita

Ved. TRAMONTANO

Ne danno il triste annunzio i figli **Flaminio** e **Mario**, il fratello **Secondo** con la moglie **Lucia**, le sorelle **Maria** e **Adele**, la cognata **Ines Rubin Barazza**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 16,30 partendo da via Balme 1. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno gentilmente intervenire.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Impiegati ed **Operai** del **Laboratorio Biochimico Terapeutico Baroni** partecipano con immenso dolore la perdita della Signora (1123B

Margherita Rubin Barazza

Ved. TRAMONTANO

Madre amatissima dei Titolari.

Il 26 aprile

Luigi Valo

chiudeva serenamente la Sua vita di bontà e di lavoro.

Angosciati la moglie **Clementina Boglietti**, la figlia **Rosa** col marito **Mario Arbinolo** e parenti tutti ne danno l'annuncio, per espressa volontà del caro estinto, e funerali avvenuti e non prenderanno lutto. (A

Torino, corso 11 Febbraio, 21.

Domenica spirava l'anima buona di

Lesne Giovanni

Armaiuolo

Ne danno il triste annunzio i figli **Cesare** con la moglie e bimbi che Egli tanto adorava, **Riccardo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 30 aprile, alle ore 10.

Cere, 29 aprile P.N.-XVIII. 48

L'**Azienda Elettrica Municipale** annuncia con profondo dolore la morte della Signora

Maria Rubeo in Vaccarino

moglie del Signor Simone Vaccarino, geometra municipale addetto all'Azienda.

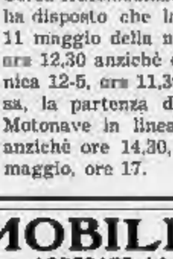
Pompe Funebri Castellana - Tel. 41-283

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'ora di notte.

RINTRACCIATE GLI ERRORI DI STAMPA !

In tutto il mondo, milioni di consumatori esigentissimi riconoscono ai prodotti da radere Palmolive un primato universale di efficacia e di economia. Per la loro speciale composizione all'olio d'oliva, la Crema da barba Palmolive, lussuosa, rapida, confortevole, ed il Sapone da barba, semplice, pratico, durevole, formano una densa schiuma che amorbidisce la barba più dura in pochi minuti e vi consente una rasatura ideale preservando l'epidermide di ogni irritazione. Scegliete fra i due secondo le vostre esigenze!

LIRE 5 — La vostra garanzia è la marca Palmolive — L. 2.50



Il prete ha commesso 5 sbagli. Voi, usando i prodotti da radere Palmolive, non potete certamente sbagliare.

PRODOTTI A GENOVA

I PRODOTTI DA RADERE ALL'OLIO D'OLIVA

TESSILSACCO DE-MAGISTRIS

BREVETTATO!

per la custodia e protezione di indumenti dalla POLVERE e dalle TARME

INSETTICIDA

L. 4,—

VISIBILITA' DEGLI INDUMENTI

Pratico ed indispensabile in ogni famiglia

In vendita presso tutti i più accreditati negozi e presso:

Cartoleria EMILIO DE-MAGISTRIS - S. A.

TORINO - Via San Tomaso 24 - Tel. 52-988

FORNITURE COMPLETE PER BANCHE UFFICI E COLLEGI

A prezzi di FABBRICA

MODIFICA ORARI PER TRIPOLI (CORSA DEI MILIONI)

La « *TIRRENIA* » *S. A. di Navigazione*, per favorire i passeggieri che desiderano assistere alla Corsa Automobilistica di Tripoli del 12 maggio p. v., ha disposto che la partenza da Siracusa di sabato 11 maggio della nave di linea 23/A si effettui alle ore 12,30 anzichè ore 19 con arrivo a Tripoli domenica 12-5, ore 11,30, anzichè ore 18,30. Dopo la Corsa, la partenza da Tripoli di domenica 12-5 della Motonave in linea 29/R avrà luogo alle ore 18,15 anzichè ore 14,30, con arrivo a Palermo lunedì 13 maggio, ore 17.

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 21 e. - Telef. 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone 2 e. - Telefono 24625. — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli. CONSEGNA A DOMICILIO — MESSA IN OPERA

LA FORTUNA FARA' PRESTO LA SUA SCELTA

Siamo agli

ultimissimi giorni di vendita

dei biglietti della

LOTTERIA DI TRIPOLI

AF

CRONACA CITTADINA

CAVALIERI D'ITALIA

Prefetto e Federale fra i radunisti a Pinerolo

Saggi di cavalli e mezzi meccanici conclusi da una esercitazione a fuoco

La seconda giornata dei cavalieri d'Italia nostri ospiti, è stata dedicata a una manifestazione che è, per il fedele dell'Arma, quasi un rito: a visitare, cioè, la Scuola di Pinerolo, la grande fucina di cuori, di uomini e di mezzi onde va giustamente orgogliosa la cavalleria italiana. Istituzione gloriosa ed antica — essa ha quasi un secolo di esistenza — la scuola di Pinerolo ha dato all'Italia e sopra tutto al nostro Esercito un indiscutibile primato ippico che si traduce, sul campo di battaglia, in una più decisa padronanza di quella che è, prima della lancia, della sciabola o d'ogni altra, l'arme vera della cavalleria.

La giornata si è iniziata col doveroso atto di omaggio alla memoria di chi, per l'onore dell'Arma, per la grandezza della Patria e per la gloria del Re, diede la vita sui campi di battaglia. Ricevuto dal gen. Ceriana-Mayneri, comandante della Scuola, e dai suoi ufficiali, il generale Orsini, comandante del Reggimento Cavalieri d'Italia, ha deposto, a nome dei cavalieri, una corona al Sacrario dei Caduti di cavalleria alla caserma «Principe Amedeo», sede del Comando; quindi i radunisti e le loro famiglie si sono recati al campo ostacoli Savoiroux ove, alla presenza delle autorità militari e degli ufficiali generali dell'Arma convenuti per il raduno — simpaticamente notati, fra le autorità, l'Ecc. Marcelli, comandante il IV Corpo d'armata ed il generale Brandimarte — gli allievi del corso di applicazione hanno svolto interessanti esercizi ippici.

Poi i cavalieri si sono recati alla caserma «Conte di Torino», ove hanno potuto assistere agli esercizi ginnici del corso allievi ufficiali veterinari e allievi sottufficiali; esercizi che comprendevano anche il passo romano di parata eseguito in modo veramente mirabile. Visitate ancora le caserme «Bochard di San Vitale», «Dupuis» e «Principe Amedeo», i radunisti, sempre accompagnati dai loro congiunti, si sono trasferiti al galoppatoio «Giovanni Berta» a Baudenasca ove, alla presenza del Prefetto e del Federale, giunti da Torino, si è svolto il numero più importante del programma mattutino, consistente in esercitazioni complicate dai quadri permanenti della scuole, ufficiali che sono gli acclitissimi fra i prescelti dell'Arma, che hanno dedicato alla scuola gli anni migliori della vita ed hanno del cavallo lo stesso dominio che un provetto pilota ha del suo motore. Altri esercizi sono stati compiuti dagli ufficiali allievi del corso di applicazione e dagli allievi ufficiali di complemento. Il gen. Ceriana, con giovanile slancio, ha coperto ottimamente il percorso alla testa della cavalcata.

Alle 12,30 è stato offerto alle autorità ed ai generali convenuti una colazione al Circolo della scuola. Il gen. Ceriana-Mayneri ne ha colto occasione per porgere, con ispirate parole, un saluto agli ospiti graditissimi ed inneggiare, nel nome augusto di S. M. il Re Imperatore ed in quello del Duce Fondatore dell'Impero, alle fortune della Patria e dell'Arma. Nel pomeriggio, i radunisti hanno assistito alle classiche prove di cavalli e mezzi meccanici a Baldissero, prove che, per la loro asprezza, hanno dato a Pinerolo, già celebre fra i cultori di ippica, una più vasta notorietà nel pubblico mondiale.

Il saggio, favorito dalla giornata veramente splendida, ha richiamato da Torino un pubblico entusiasta, in aggiunta a quello previsto dagli organizzatori del raduno, un pubblico che non aveva voluto lasciarsi sfuggire questa occasione, che non tanto di frequente si ripete, di vedere con i propri occhi e giudicare del cimento che tanto fa parlare di sè. Il Comando della Scuola, in previsione dello straordinario affollamento, aveva disposto un servizio di motociclisti per regolare l'afflusso ed il deflusso delle macchine. Tutte le targhe delle provincie d'Italia erano rappresentate al poligono. Brillantissima era la stuola degli ufficiali generali: ritrovavamo Litta-Modignani, l'antico comandante della valorosissima II Divisione di cavalleria, Ambrosio, Sani, Bellotti, del quale abbiamo già ricordato l'eroico comportamento al comando dei dragoni di Genova, affiancati ai bianchi lancieri di Novara, Pucci, Fè d'Ostiani, Almonino, Gauthieri di Confiengo, Ferrari-Orsi che gli spahis del deserto ricordano, come lo ricordano, con affetto, i vecchi suoi lancieri delle pianure friulane; e, con lui, un altro lanciere di Mantova, il gen. Vaccari. Notiamo, fra tanti che la nostra rapida non arriva a fissare, un altro bel soldato, che è anche nostro collega in giornalismo, il generale Pettarappa.

Il saggio comprendeva esercitazioni di cavalieri, carri veloci e motociclisti sulle discese di Baldissero; e, infine, una esercitazione a fuoco simulante l'attacco d'un costone per opera di reparti appiedati, sotto la protezione di mitragliatrici e con lancio di granate a mano. A parte gli inevitabili ruzzoloni sulla discesa che, per difficoltà, non ha l'uguale al mondo ed è il non *plus ultra* del collaudo per il cavaliere, anzi appunto per i molti ruzzoloni, che attestano la durezza della prova, l'esercitazione si è svolta in modo impeccabile. Oggi i radunisti visitano la basilica di Superga.

Alla Fiera Primaverile

Il Prefetto e il Segretario Federale hanno visitato ieri la rassegna commerciale pinerolese, intrattenendosi fra i numerosissimi rurali convenuti a Pinerolo in occasione della tradizionale Fiera Primaverile.

All'ingresso della rassegna il Prefetto e il Segretario Federale sono stati ricevuti dal Podestà, ing. Poletti, dal Segretario del Fascio, Mosca, dall'ispettore di Zona, Durando, e dal comm. Berutti.

Salutati da ardenti acclamazioni ai Duce da parte della folla dei rurali, i gerarchi hanno minutamente visitato tutti gli stalli, cordialmente intrattenendosi con gli espositori.

In particolare il Prefetto si è interessato del funzionamento dei telai meccanici che vengono distribuiti nelle abitazioni dei montanari, per permettere alle donne di realizzare un guadagno giornaliero senza trascurare la occupazioni domestiche.

Al mercato dei bovini, i gerarchi hanno passato in rassegna i capi esposti, intrattenendosi con gli espositori.

Il Federale tra gli operai della Società Nebiolo

Nel pomeriggio di ieri il Federale si è recato a visitare gli operai della Società Nebiolo, sezione fonderie, che è stato accolto dal presidente conte Parea, dai camerati avv. Caffarena, grand'uff. Destex, dall'avv. Marangoni, dal Fiduciario del Gruppo Sonzini camerata Cobalti, dal rappresentante del Commissariato costruzioni di guerra e da altri dirigenti che lo hanno guidato nella visita ai vari reparti.

La visita si è iniziata dalla fonderia di ghisa, una delle più importanti d'Italia, attrezzata per fondere getti di una gamma diversa di pesi da un minimo di pochi grammi a un massimo di cinquantamila chilogrammi caduno. Il gerarca ha assistito alla fusione di tre pezzi, la cui colata è avvenuta ottimamente. Speciale interesse ha destato nel Federale la visita della sala di manovra, del gabinetto chimico e della sala delle prove meccaniche. Pure molto si è interessato agli adattamenti forniti sui nuovi impianti di lavorazione con finalità autarchica.

Il Segretario Federale si è quindi recato alla sezione fonderia caratteri, interessandosi a tutte le fasi di questa lavorazione che rappresenta un primato dell'industria italiana in questo campo ed una brillante affermazione all'estero, ed infine ha inaugurato la nuova sede del Dopolavoro aziendale.

Alla maestranza riunita ha poi parlato il Federale dopo che il conte Parea gli ebbe rivolto cordiali espressioni di saluto e gli ebbe illustrata la storia della Società che ha raggiunto un vero primato nella lavorazione dei caratteri. Il Gerarca ha rivolto alla maestranza il saluto del Partito che segue con appassionata cura la vita e gli interessi dei lavoratori ed ha affermato la certezza che gli operai torinesi forti tenaci abili nell'adempimento del loro quotidiano dovere, sapranno, quando verrà l'ora, obbedire come sempre agli ordini del Duce e raggiungere nuove vittorie.

Il campanone della Consolata che il Cardinale consacra oggi

Il pregio e la mole del nuovo bronzo
La suggestiva cerimonia religiosa

Stamane, come già è stato annunciato l'Eminenza il Cardinale Arcivescovo impartirà, alle 9, sul piazzale prospiciente il tempio della Consolata, la benedizione al campanone del Santuario stesso, che verrà quindi alzato su fino alla della campanaria, sistemata e ingrandita durante i restauri della storica torre, testè ultimati.

Il campanone, che è il più grande del Piemonte e superiore anche a quello del nostro Duomo, è giunto ieri mattina al Santuario della Vergine protettrice di Torino. Esso è stato fuso presso la fonderia di Achille Mazzola in Valduggia e pesa ben 34 quintali. Con la montatura, e cioè con il ceppo in acciaio esso raggiunge il peso di 52 quintali. Si tratta di un'opera d'arte campanaria, finissima come metallo, perfettamente intonata in la bemolle grave, e adorna di figure e scritte e ornati in rilievo. Esso reca da un lato l'immagine della Vergine Consolatrice, dall'altro quella del Beato Cafasso. Ecco le scritte latine che porta impresse: «*Netum hanc plastis populi taurinensi monumentum occasione restaurationis coeptae millenariae turris oblatum. Maurilius Fossati Cardinalis Archiepiscopus taurinensis consecrabat campum Beato Josepho Cafasso dicabat Anno Domini MCMXL. Can. Josepho Capello Rectore*». Sull'altra parte è la scritta: «*Ne in domum Matris vestrae, effundite carmillin cordo vestro si fuciet vobiscum secundum misericordiam suam*».

La torre della Consolata possiede così da oggi ben sette bronzi. Quello che fino a ieri teneva il primato è dedicato alla Consolata e intonato in do maggiore. Fu inaugurato il 6 giugno del 1923 Anno I. Esso pesa oggi al secondo posto, relegando al terzo la Savoiarda di S. Valerico intonata in fa maggiore, e offerta dai coniugi Giacomo e Teresa Deluca in occasione delle loro nozze d'argento. Le altre quattro campane sono di data più antica e due di esse da più di un secolo aquiliano chiamano i torinesi al tempio per il quale hanno al alta e antica devozione.

Il campanone che oggi si inaugura e che è, come s'è detto, dedicato al Beato Cafasso, è stato fuso con le offerte di molti fedeli, uno dei quali, pur volendo mantenere l'incognito ha dato la somma cospicua di 50 mila lire. La cerimonia di consacrazione, che stamane si svolgerà sul piazzale della Consolata, è uno fra i riti più suggestivi della Chiesa. Come si sa può consacrare una campana solo un Vescovo o un sacerdote con speciale delega papale. Il rito si inizia con la recitazione di sette salmi. Poi il bronzo viene lavato con l'acquasanta per purificazione, mentre Vescovo e clero cantano i sei salmi di lode del Salterio. Quindi il Vescovo procede all'unzione segnando una croce sulla parte esterna della campana con l'Olio degli infermi e quindi segnando tutto vola l'esterno della campana; tre con l'Olio degli infermi e quattro con il Crisma. Queste unzioni e le relative preghiere hanno, secondo antica tradizione, valore di esorcismo e danno al nuovo bronzo il potere di scacciare i demoni che sono nell'aria, per le virtù del Crisma. L'Olio santo significa salubrità che il bronzo diffonde con il suo suono.

Infine sotto la campana vengono bruciati dei profumi (timiana, incenso, mirra), mentre un diacono legge il Vangelo di Maria e Maria, quello in cui è detto che più delle incensate del corpo quelle dello spirito e della contemplazione hanno valore davanti a Dio.

Dopo la consacrazione il bronzo con speciali organi verrà lasato nella sella campanaria che lo attende e dalla quale squillerà per la prima volta festosamente. Con questa cerimonia verrà oggi ognato pure il compimento dei lavori di restauro della storica torre che si conoscevano da alcuni mesi e che sono costati quasi 400 mila lire.

Imminente inaugurazione della filovia San Paolo-Aeronautica

A quando l'apertura del corso Peschiera nel tratto delle officine ferroviarie?

Quanto prima sarà inaugurata la nuova filovia che, partendo da piazza Subotino, collegherà il Borgo San Paolo con l'Aeronautica d'Italia. Fervono in corso Peschiera, dove la linea passerà, gli ultimi lavori per l'impianto in modo che in maggio essi saranno compiuti. Gli abitanti del popoloso rione, in mezzo ai quali la voce dell'inaugurazione si è diffusa, si preparano a fare al nuovo mezzo di comunicazione, che colma una vera lacuna, le accoglienze più festose.

Si viene così attuando a grado a grado il programma podestarile di estendere dovunque sia possibile le filovie che contemporaneamente dovrebbero pure con lo stesso criterio sostituire le linee tranviarie, prime fra esse la nona e la diciannovesima, mentre la quarta e la sesta, già oggetto di studio per la trasformazione filoviaria, dovrebbero scomparire in seguito per dar luogo ad una trazione autarchica che eliminasse anche i fili aerei. Finora le filovie in esercizio erano tre: quelle di Cavoretto, di Nichelino e di corso Vercelli, quest'ultima inaugurata il 28 Ottobre passato; con questa dell'Aeronautica saranno ora quattro.

La popolazione di San Paolo ha ben ragione di essere lieta dell'opera che si viene ultimando grazie alla pronta comprensione dei suoi vitali interessi da parte del Podestà; se infatti nelle richieste presentate al camerata Bonino dal Gruppo «Maramotti» c'erano in più qualche altra modifica di ordine tramviario, la filovia costituiva nondimeno la base delle aspirazioni del «borgo», trattandosi di dare ai numerosi lavoratori della zona il mezzo di raggiungere gli importanti stabilimenti industriali sorti lungo il corso Peschiera e quelli situati di là dal termine di esso, ai due lati di corso Francia. Così tutta la parte superiore del corso Peschiera sarà sottratta all'isolamento, essendo noto che solo un tratto fra via Borgone e via Sacra di San Michele è coperto dalla "nea tranviaria n. 12, essendo tutto il rimane Francia A Subotino

sbarramento della sua grande arteria all'altezza delle officine ferroviarie. Non si riesce veramente a comprendere come una questione che non presenta difficoltà insormontabili, possa trascinarsi all'infinito senza che si riesca a trovare la soluzione che i contomilia abitanti del rione non si stancano a mezzo mentre di invocare.

La conversazione Tanesini sull'Alto Adige

Questa sera, alle 21,15, nel salone della Scuola «Clotilde di Savoia» in corso G. Ferraris 25, l'ingegnere Arturo Tanesini, direttore della Scuola di Alpinismo del Gruf di Bolzano terrà una conferenza sul tema «Divagazioni di alpinismo». La conversazione non mancherà di interessare il pubblico torinese che accorrerà numerosissimo. Infatti il camerata Tanesini non si limiterà a parlare di alpinismo, ma farà rivivere dinnanzi agli occhi degli ascoltatori le bellezze dell'Alto Adige, di questa nostra incantevole regione che costituisce un'attrattiva turistica unica al mondo; con particolare attenzione i torinesi seguiranno la conversazione Tanesini perchè il pensiero della nostra popolazione è affettuosamente rivolto verso quella sana provincia di confine in cui gli alpinisti trovano una palestra di ardimenti e gli escursionisti facili e lunghi panorami di ineguagliabile bellezza.

Trasloco uffici municipali per la Carta Annonaria

A decorrere da domani primo maggio, gli Uffici Municipali per la distribuzione delle Carte Annonarie alla popolazione e dei buoni supplementari di zucchero per malati a domicilio e per bambini allattati artificialmente, sono trasferiti in via San Francesco da Paola, 5. L'Ufficio per le assegnazioni di generi razionati agli esercizi e per il controllo relativo funzionerà nella sede di corso d'Asalti, 14.

Bollettino Demografico

29 Aprile 1940-XVIII

NATI vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
MORTI	41
MATRIMONI	45

Settimana dal 22 al 28 Aprile 1940-XVIII

NATI vivi	217
Nati vivi e morti prima della denuncia	8
Nati morti	11
MORTI	183
MATRIMONI	197

La visita di Carlo Delcroix alla Casa Madre dei Salesiani

Prima di lasciar Torino Carlo Delcroix si è recato ieri per brevi istanti all'Oratorio Salesiano di Valdocco. Alle 11,45, accolto affettuosamente dal Rettor Maggiore D. Ricaldone, è entrato nella Basilica e si è inginocchiato insieme alla sua Signora, davanti all'altare monumentale di San Giovanni Bosco sostando in devota preghiera. Per mezzo della sua Signora ha deposto dei fiori presso l'Urna del Santo, che ha voluto toccare. Indi, nel vasto cortile della Casa Madre, ha sentito l'applauso fremente dei giovani allievi che, col loro grido ammirato e commosso, gli hanno ricordato la sua fanciullezza lontana, trascorsa nel Collegio salesiano di Firenze.

La Settimana autarchica del vetro e della ceramica

In seguito alle precedenti settimane autarchiche che hanno riscontrato tanto favore nel pubblico si avolgerà prossimamente quella dedicata al commercio del vetro e della ceramica, durante la quale saranno assegnati premi e diplomi alle ditte che avranno organizzato le migliori vetrine. Alla settimana è concessa una simpatica iniziativa: il sorteggio fra le coppie che si aposeranno in un giorno, che verrà stabilito, della Settimana autarchica di servizi da tavola. Questi doni saranno raccolti mediante offerte fatte dalle ditte associate. Questa iniziativa, che rientra, pur essa in quelle destinate a favorire la campagna per la nuzialità, sarà senza dubbio accolta con il più vivo entusiasmo, nè v'ha dubbio che le ditte interessate impegneranno ogni cura per il successo.

La morte di Mario Michels direttore dei Laboratori Burgo

E' mancato domenica, in una clinica della nostra città, a soli 37 anni di età, il dottor Mario Michels, direttore dei Laboratori Sperimentale della Cartiera Burgo. E' spirato dopo una violenta, rapida malattia al cui fatale cammino raramente si opposero medici e chirurghi valorosissimi della nostra città: la sua perdita è gravissima per la grande famiglia industriale a cui appartenova e per l'industria italiana della cellulosa. Figlio dell'insigne economista Roberto Michels, il cui nome è legato a tutt'anni di battaglie per la italianità degli studi economici nel nostro Paese, Mario Michels si era a sua volta acquistata larghissima fama in tutta Europa per la sua sicura, profonda preparazione nel campo della cellulosa: alcuni suoi volumi erano stati tradotti a far parte dei libri di testo in molte Facoltà tecniche di Europa e d'America. Era, nel suo settore, un autentico valore. Alla desolata famiglia e alla Cartiera Burgo le nostre più vive condoglianze.

La «Croce Verde» Assistenza agli infermi

Ad integrazione del servizio di trasporto ammalati la Croce Verde istituirà, quanto prima, il servizio di assistenza a domicilio con l'opera di infermieri e di infermiere, a cui regolarmente abilitati, la cui retribuzione sarà corrisposta dai richiedenti, ed il cui trasporto potrà essere facilitato da congrui mezzi. Gli infermieri e le infermiere, che sono in possesso del titolo richiesto dalle vigenti disposizioni legislative e che desiderano di partecipare a tali servizi, devono iscriversi alla sede della Croce Verde, via Tommaso Vore n. 4, prima del 15 maggio p. v.

Conversazioni sulla S. Sindone

Questa sera, alle ore 21, nella chiesa del S. Sudario in via Pinerolo 14, il conte Carlo Lovera di Castiglione terrà una conversazione sulla «piccola» ostensione della S. Sindone». L'interesse e il fervore suscitati dalla precedente conferenza del S. Sindone», tenuta dinanzi allo stesso uditorio, fanno ritenere che anche questa sera la chiesa sarà gremita da un foltissimo pubblico.

AL CONSERVATORIO ha luogo stasera l'ammissione concorso della violinista Gisetta Bassolino e del pianista A. E. Guerrina.

1ª Legione Militia Contraerei. — Questa sera, ore 21, adunata coercitiva «Italo» della 9ª batteria c. a.

Malore mortale

Ieri decedeva all'Ospedale San Giovanni dove era stato ricoverato, il sessantaquattrenne Serafino Prina fu Carlo, abitante in piazza S. Giulio 4, il quale, colto da malore in via Frabosa sa 7, era caduto fratturandosi la base cranica.

Auto contro il tram

Nel pomeriggio di ieri, l'auto guidata dal signor Gaetano Volpatto, arrivava in corso Giulio Cesare una vettura tranviaria. Il guidatore riportava lievi contusioni, un passeggero della macchina, il signor Giuseppe Diana, residente a Castelnuovo, rimaneva ferito al capo, ma leggermente.

Pugni e calci dal vicino

E' stata medicata all'Assistenza Martini Paolina Aluno fu Paolo, di 41 anni, che, essa ha detto, aveva ripetute contusioni ad opera del vicino di casa Francesco Carobelli, col quale era venuta a diverbio, figurica in 6 giorni.

Onorificenza

Con decreto di S. M. il Re Imperatore, in data 21-4-XVIII, è stato nominato Cav. Ufficiale della Corona d'Italia il Cav. Giovanni Bertolla ben meritata onorificenza. Amici e camerati, compiaciutti, porgono vivi rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

Acciuffate la Fortuna!

Questa vi è offerta, naturalmente, dalla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17, che in questi giorni offre in omaggio gratuito a tutti i compratori una bolletta del R. Lotto, colla quale si possono vincere somme di L. 100.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - ecc.

E ciò all'infuori ed oltre ai soliti splendidi regali in servizi per frutta, servizi da caffè Cinori, profumi di marca, giocattoli giganti, ecc., per ogni spesa.

Occorre quindi far presto e non rimandare ad altro giorno!

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per sposa.

Chi è fuori Torino scriva chiedendoci il «Lietino Miracolo» per spedizioni a mezzo pacchi postali.

Avere bene in mente l'indirizzo: Casa del Bianco - via Garibaldi 17

Sempre palloncini ai bambini!

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi e cassoni zincati, Frigoparacasco e Tecnifrasco per riparare abiti e pellicce dalle tarme.

GRANDE VENDITA

tagli abito uomo, finissimi pura lana, prezzi eccezionali. Impermeabili per uomo e signore, piano Makò. Albergo Sitea, via C. Alberto, 23.

Argenterie — Bronzi — Ragali

Nuovo negozio, via Po 14. Omaggi

Ombrelloni, sedie a sdraio

Perino - Corso Vittorio Eman. 86

SCAMPOLI

ogni misura, tagli d'abito. Via Garibaldi 31 cortile, t. 49-773.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Rieci-Adami) ore 21,15: «La signora dalla camelia» di A. Dumas (ultimi).

ROSSINI: ore 21,15: «Gabrielli».

MAFFEI: (C.so Rey, «Imperiale») ore 17 e 22,15: «Le ballerine cercano marito».

ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

ROSSI DANIEL: 17 e 21 Grek, Kramer.

CAY: 2 orchestre: Canaro 17 e 21-1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Amore all'americana».

Olga Tschechowa, Paul Klinger, - in

AMBROSIO: «Tre filibustieri a Parigi».

Fiorenzo Parravicini, Lostanzo.

CORSO: «Il ponte di vetro», Jon Pola, Sepino, Rossano Brazzi, E. Bianchi.

AUGUSTUS: «Io vivo brillare le stelle» con Maria Cardena, Sandro Ruzzi.

CHIARELLA: «Alba tragica» (Jean Gabin). Sulla scena «Rolling Varietà».

BALBO: «Cinquanta dell'aria» con Mario Bonazzi, Dria Paola, C. Rinchi.

IDEAL: Pinico sempre così (Da Sica). Segue Gino Varicla ed attrazioni.

STATUTO 2 films: «Piccola canaglia» e «Sotto i ponti di New York (giallo).

ALFI: Le 3 ragazze in gamba crescono.

NAZIONALE: Un mare di guai, Melnati

MAFFEI: «Flotta delle illusioni. Riv. documentario «Sei mesi di guerra».

ELISEO: «Tutto Heine all'alba».

COLOSSEO Lo vedi come ridi? Macario

TORINESE: Pastiglia sensazionale. Brook

C. ALBERTO: «L'eredità in corsa».

REGINA: «L'un contro l'altro», Young.

BRESCIA: Convegno dei cinque. Van

PRINCIPE: Alla tragica (Rosa Galina).

SAVOIA: «Rosa di maggio», V. Romance

REX: «La notte delle beffe» con Amedeo Nazzari, Rina Paola, D'Ancora.

Oggi al VITTORIA

AMORE ALL'AMERICANA

Gustosa, umoristica vicenda oltreoceanica svolta con indiavolato ritmo comico in un'atmosfera di paradossale eccentricità *giallo-rosa*.

E' un'esclusività *Mauder* con *Olga Tschechowa, Paul Klinger George Alexander.*

STATO CIVILE

Camasio Vincenzo fu Pietro, anni 82, da Alessandria, scalpt., e Lomarmora 24 — **De Marchi** ved. 96, **Luigi** fu Giuseppe, a. 82, da S. Giorgio Monf., pension., v. de Umberto 73 — **Pecol** ved. **Valentino** fu Filippo, a. 87, da Chieri, compone., p. Ballila 19 — **Mercandi** ved. **Cleo, Raffaele** fu Emilio, a. 82, da Torino, agente, v. Piazzi 6 — **Cogno Domenico** fu Marco, a. 64, da La Morra, pension., c. Orbassano 8 — **Bobbio Maria** n. **Verné**, a. 65, da Sone di Pinerolo, casal., v. Verzuolo 49 — **Giarlino Maria** ved. **Massimino**, a. 72, da Torino, casal., c. Ferrucci 76 — **Rava Teresa** m. **Giacosa**, a. 56, da S. Germano Ver., casal., v. V. Monti 16 — **Bruno Clemente** fu Gio. Batt., a. 72, da Torino, pension., v. de Ferrari 37 — **Minoni Carlo** fu Pietro, a. 72, da Roccabianca, contad., v. delle Rocche 18 — **Zonin Maria Assunta** di Basilio, nub. 10, da Torino, v. Moretta 25 — **Nicola Maria Teresa** di Giovanni, giorn. 13, da Torino, strada Cavoretto 180 — **Rubes Leonilde Maria** m. **Vaccarino**, a. 44, da Forno Canavese, v. Card. Almondo 5 — **Sasni Emilio** fu Giuseppe, a. 65, da Torino, pens., v. Otto Ilolando 37 — **Rossi Antonio** di Ferdinando, a. 28, da Torino, operaio, v. Leoncavallo 98 — **Balassa Teresa** v. **Valino**, a. 81, da S. Giorgio Can., casal., v. Giolerti 17 — **Turco Giuseppe** fu Clemente, a. 71, da Verolengo, pens., v. Aquila 28 — **Magna Caterina** v. **Nicola**, a. 79, da Cercole d'Alba, pens., v. Aquila 28 — **Magni Giuseppe** di Achille, m. 2, da Torino — **Angela Giuseppe**, a. 28, da Torino — **Conte Giuseppe** di Francesco, a. 30, da Costanzana, antista — **Casparetto Silvio** fu Giuseppe, a. 47, da Moncalieri, ragioniere — **Collini Giovanni** fu Giuseppe, a. 47, da Cavallermaggiore, scrittore — **Morlondo Francesco** fu Giovanni, a. 80, da Moncalieri, contadino — **Andreotto Cav. Batt.** fu Stefano, a. 73, da Torino, commissario — **Braida Sandra**, m. s., da Torino — **Sala Paolo** di Emilio, m. s., da Torino — **Bagnoni Ferruccio** fu Egisto, a. 37, da Pisa, direttore aziendale — **Pagella Giuseppe** fu Severino, a. 62, da Rassignano, pens. — **Debenedetti Vanda** di Enrico, a. 25, da Torino — **Diodero Maria** ved. **Didero**, a. 82, da Sommariva, casal. — **Malusa Marco** di Ottavio, m. s., da Torino — **Regis Ester** di Nello, m. 15, da Torino — **Prina Serafino** fu Carlo, a. 63, da Torino, pens. — **Sour Balzarina Sistina** fu Antonio, a. 26, da Palermo, ecc. Figlia di Carlo, — **Silva Rosa** v. **Ferraro**, a. 64, da Castelnuovo, casal. — **Pignatta Filippo** fu Simone, a. 82, da Rivoli, imbianc. — **Boccaria Primo** fu Andrea, a. 66, da Torino, mercante — **Fanier Suffai Anna** v. **Audi Gusmo**, a. 68, da Exergliano, casal. — **Bondi Ampelio** fu Luigino, a. 52, da Villanova sull'Asola, carrozz. — **Grisendi Giovanna** m. **Monfrinoni**, a. 79, da Casalbertrame, casalinga.

Le Colonie alpine e marine «Regina Margherita», per fanciulli poveri del Principe Amedeo 15, rimarrà dal 15 al 30 maggio p. v. ricevimento di bambini d'ambo i sessi, di età da 6 a non oltre i 15 anni, non frequentanti le scuole municipali, appartenenti a famiglie bisognose

TOSSE ASININA

guarito con lo

SCIROPPO NEGRI

QUALE BENEFICIO PER I PIEDI DOLORANTI PER STANCHEZZA!

Callosità e durezze si ammorbidiscono.

Se i piedi sono spossati e gonfi, se sono riarsi per la stanchezza, se soffrono più dell'ordinario, e dolgono a causa di callosità e durezze, un semplice quanto economico rimedio recherà il desiderato successo. Un bagno ai piedi con i Saltrati Rodell sarà motivo di immediato vantaggio, come è accaduto a migliaia di persone. Questo sperimentato rimedio si trova in ogni Farmacia. In una bacinella contenente 2-3 litri di acqua calda aggiungete 2-3 cucchiaiate di Saltrati. Fino a che si faranno un liquido latteginoso. Tenete i piedi immersi in questo liquido vivificatore per 15-20 minuti. Fatelo subito l'esperienza di come esso penetri nei pori della pelle stimolando la circolazione. Consiatevete presto che il gonfiore e l'infiammazione scompariranno, che il bruciore e le punture man mano cessano, che le callosità e le durezze si ammorbidiscono, finchè l'intero piede ritorna fresco e forte; considererete i Saltrati come un beneficio del quale non privarvi mai più i vostri piedi. Non rischiereste nulla! Se non avrete soddisfatto della vostra prima esperienza con i Saltrati sarete rimborsato della spesa per l'intero conto, inviandoci l'astuccio vuoto.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

Aut. Pref. Firenze N. 12603 Div. 5ª: 10-5-39-XVII

Pubblicità Economica

Il prezzo di quelli Annunci determinato sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 3) in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/653, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non arbitrariamente computate per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 6 % e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,60 %, coll'aumento di lire 0,25 per l'iscrizione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «*Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino*» (od altra città), contando per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunta il solo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, si avverte inoltre che il primo deposito di lire per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e eseguono respinte se insufficiente, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ALBERGO Centaure, corso Vercelli 38, assoluto locali vuoti tutto arredamento lusso. Telefono. 14500

FORNO elettrico 12 metri per pane, biscotti, pasticceria e stampatrice schede. Mar. via Pietro Bello 5. 14160

THATTORI Caterpillar International Fiat Case Massei Harris, agricoli commerciali, stradali, trebbiatrici, pressaforaggi, liquido, Monti, Copercico 43, Milano. 2422

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RINAGLIATURA cuoio impermeabile gratuito macchina Prudua provatela. Scuola magliaria Santagostino, San Secondo 7 bis, Torino. 14249

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

AFFARONE. Cartoleria Giornali vicino stanza svendesi 22.000. Garibaldi 15, Angeno. 14313

AVVIATISSIMO negozio carta valori, poco ammontare. Via S. Massimo 30. 54438

AZIENDA autotrasporti avviatissima, nuovo noleggiato, forte reddito, cedesi. Telefonare 32-235. 14297

PANETTERIA avviatissima piazza vicinissimo Torino vendesi occasionissima. Petitti, Rocchi 2. 54441

PARRUCCHIERE avviatissimo vendesi. Scrivere cassetta 210 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14310

RIVENDITA pane, alimentari, ecc. giornaliere. 22.000. Permute. Italia, via Garibaldi 20. 14304

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

GEREMIANO piazzista introdotto commissionario automobilistici per esercizio apparecchi metano. Borelli, Nizza 36. 2427

OA importante ditta ricerca rappresentanza per Torino e Provincia. Scrivere cassetta 215 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14298

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABBIGNA signorina pratica lavori ufficio desiderasi referenze. Scrivere cassetta 72 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54409

CASA signorile cerca persona servizio di fiducia, sulla ventina, quale accompagnatrice anche se non amiera sarto, non pratica, e lavorieca. Inviare cassetta 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13561

CERCASI per facile propaganda presso pubblicazione periodica. Scrivere cassetta 23 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53784

CERCASI signorina pratica tenuta libri paga speciali, cassa mutue, ecc. Scrivere cassetta 68 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54440

CERCASI stenodattilografa pratica ufficio anche prima impiego età previste. Scrivere cassetta 27 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53804

CERCO stenodattilografa pratica ufficio, referenze ed stipendi pretese. Scrivere cassetta 74 M, Unione Pubblicità Italiana Torino. 54467

DISEGNATORI meccanici progettisti elettrici competenza cerca importante industria. Scrivere cassetta 251 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2470

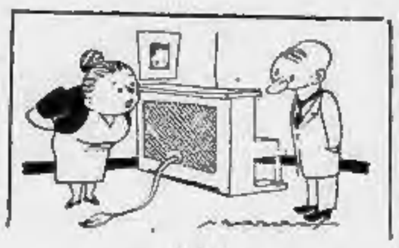
FRESATORE La categoria preferenza e pratica attrezzature cerca officina ammessa regolamento esoneri. Inviare offerte referenze, Scrivere cassetta 215 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53812

FRESATORE, rettificatore, tracciatore prima categoria assume costruttore guardione. Scrivere cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54338

IMPORTANTE Società ricerca elementi per servizio sorveglianza e controllo disciplinare personale, età 25-40, istruzione Pubblica Media scuola media, compiuvi avere svolto incarichi analoghi almeno quinquennio presso grandi Ditti. Dettagliare curriculum specificando referenze. Scrivere cassetta 252 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2474

IMPORTANTE stabilimento meccanico di Livorno ricerca un alta preclusione terna tecnico primo ordine organizzatore capace dirigere ufficio produzione preferibilmente proveniente costruzione auto o lavorazione complesse gran serie. Scrivere cassetta 1078 M, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 2479

INGEGNERI civili assume importante



DUBBIO
— Sarà, ma io penso che tu abbia preso una fregatura comprando questo pisciolerla a coda.

— Questo ragazzo ha gli occhi della mamma e la fronte del nonno...
IL RAGAZZO: — E i pantaloni di papà.

VITA DOMESTICA
— Papà, che è un monologo?
— E' quando tua madre ed io discutiamo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 30 Aprile 1940 - Anno XVIII - Num. 104

La Francia disorientata su scopi e metodi di guerra

Oroscopi sull'atteggiamento dell'Italia

Parigi, 29 aprile.

Quale sarà l'atteggiamento dell'Italia di fronte alla guerra? Ci saremo svolti? Parlerà il Duce domani o nei prossimi giorni? Parlerà il conte Ciano il 10 maggio? Si conoscerà finalmente la volontà di Roma?

Queste domande che si ripetono nella stampa francese, la quale raccoglie con meticolosa attenzione ogni voce italiana e cerca di ingranare l'una nell'altra le manifestazioni politiche del nostro Paese per farsi un'idea di un avvenire che appare incerto.

(121 parole censurate)

Tra le notizie italiane di oggi occupa un posto importante l'articolo di Alfredo Signoretti, intitolato *Cautezza*, di cui i giornali pubblicano un ampio riassunto sottolineando in particolar modo i punti in cui il nostro direttore afferma che per l'Italia il problema della neutralità non può nemmeno essere posto, chè il problema italiano è un problema di espansione, chè l'Italia ha bisogno di libertà oceanica per cui le porte del Mediterraneo dovranno essere aperte, e che l'ora delle rivendicazioni sarà decisa dal Duce.

Anche Leon Blum *(cinque parole censurate)*, riprendendo per la terza volta la penna sul problema italiano riconosce che sarà il Duce a decidere, e che quando Egli pronuncierà la parola il popolo intero Lo seguirà. Dal canto suo Pertinax, tralasciando di fare domande e fornire risposte sulla questione insistente dell'unità di spirito dell'Italia fascista, si preoccupa soltanto del momento della futura decisione di Mussolini e crede di poterla far dipendere dall'andamento delle operazioni militari in Norvegia. Questo scrittore che, non occorre ricordarlo, non è più amico nostro di quanto sia Blum (il quale attualmente vuole lavarsi di ogni responsabilità per la politica antitaliana del fronte popolare durante la guerra di Spagna), pensa che se Hitler riuscisse a dimostrare la propria superiorità sulle armi alleate in Scandinavia e riuscisse a impegnare in quei settore lontano tanto la flotta quanto buon numero di forze di terra alleate, la politica italiana compirebbe quello sviluppo decisivo di cui i discorsi pronunciati e gli articoli scritti in Italia non sarebbero oggi che un preludio e una preparazione.

Identità di vedute esprime nell'*Oeuvre* la famigerata signora Tabouis.

Il solo che, in un momento come questo, ignori l'Italia in una lunghissima esposizione della «dottrina politica di guerra», è il direttivo dell'*Epoque*, Henry De Kerillis. Costui afferma che i principii fondamentali di tale politica devono essere per la Francia i seguenti: *primo capoverso*: rimanere «incollati» agli inglesi: «commettere un vero tradimento — egli scrive — chi non accetta l'alleanza inglese con tutti i suoi inconvenienti e i suoi rischi indiscutibili»; *secondo capoverso*: cercare di «scollare» i russi dai tedeschi: perchè se i russi diventassero pure nemici, la strategia britannica imperniata su Narvik sarebbe scombussolata; la Turchia «sentinella avanzata degli alleati nel Mediterraneo», con la Russia sulle spalle non potrebbe battersi vantaggiosamente; mentre che «se la Russia si gettasse contro la Germania tutti i neutrali specolerebbero immediatamente sulla sconfitta tedesca e passerebbero nel campo alleato»; *terzo capoverso*: distruggere all'interno non solo il comunismo, ma anche l'hitlerismo; *quarto capoverso*: creare uno spirito nazionale superiore ai partiti: «il regime parlamentare come funziona oggi — dice Kerillis — mette il Paese in una inferiorità tragica di fronte alla dittatura nemica; bisogna adattare il macchinario politico alle circostanze, cambiare i costumi, cambiare i metodi».

Il quadro dello stato d'animo francese, come si vede, è variopinto e eloquente. Ci sono in esso

(quaranta parole censurate)

c'è il bisogno di ripetere che l'alleanza con l'Inghilterra è indispensabile.

(altre quarante parole censurate)

c'è l'invocazione di metodi nuovi, di una corazza nuova per resistere alla procella della guerra.

(trenta parole censurate)

Giorgio Sanna

Interesse inglese per il settore balcanico

Mercanteggiamenti tra Londra e Mosca

Londra, 29 aprile.

Giornata relativamente più leggera per quello che riguarda gli aspetti militari; giornata nettamente più pesante nel settore diplomatico. Le operazioni in Norvegia sono descritte dai giornali della sera come apportatrici di importanti cambiamenti a favore degli alleati, cambiamenti che tuttavia sembrano limitati a difficoltà incontrate dalle truppe tedesche di fronte a Röros, là dove le colonne motorizzate non possono muoversi con facilità nella neve alta: nelle altre zone, dove nei giorni scorsi si è combattuto, si dice che l'avanzata tedesca è stata arrestata dalle truppe alleate che hanno avuto rinforzi adeguati.

Nel settore diplomatico, osservamo, la situazione si presenta tanto oscura quanto era ieri e forse più: gli inglesi esaminano una serie di fatti che appartengono alla più o meno ordinaria cronaca politica e ne traggono deduzioni certamente allarmistiche, se non addirittura allarmanti. La zona che fornisce materiale di maggiori speculazioni è l'Europa sud orientale: gli inglesi si sono fatti persuadere che, dopo la spinta in Norvegia, la Germania intende fare un'altra, e presto, in direzione dei Balcani: e qui non soltanto si teme, ma paventa in un modo o nell'altro si prevede che la Germania non abbia ad essere sola. Di qui una serie di telegrammi che i giornali si fanno mandare dai propri corrispondenti a Belgrado, nei quali si afferma che la Jugoslavia combatterà contro chiunque e contro tutti; una serie di dispacci da Roma nei quali i corrispondenti della capitale italiana sottolineano e interpretano a modo loro ogni commento fatto dalla stampa italiana, ogni discorso di autorità e di giornalisti. A Londra si riconosce che la Jugoslavia non è nel novero delle Potenze che hanno accettato «garanzie», nè l'Inghilterra è legata con essa da impegni di trattati; tuttavia qui si afferma che la Jugoslavia è alleata della Turchia attraverso legami e impegni contenuti nei termini dell'intesa balcanica e che perciò la Turchia, alleata degli alleati, interverrebbe. La Turchia insomma farebbe da anello di congiunzione in modo da congiobare nella politica franco-britannica delle «garanzie» l'unica nazione dell'intesa balcanica non direttamente garantita. Quindi Londra prevede e dichiara un allargamento automatico del conflitto, in base a quel certo principio recentemente enunciato che in Europa, durante la guerra europea, non vi è posto per una «guerra privata». Questo principio, come si vede, non è tanto giuridico, quanto piuttosto politico. Politico poi, in epoca di conflitto militare, significa strettamente collegato con ragioni strategiche e di blocco economico: non è da dimenticare a questo proposito come la cosidetta «iniziativa» bandita in campo internazionale in seguito alla sesta sessione del Consiglio supremo di guerra avesse riguardato, più a meglio che le coste settentrionali della Norvegia, i territori sud-orientali d'Europa e in particolare le rive del Danubio.

Alla Russia è lecito tutto, quella Russia con la quale l'Inghilterra continua a tirare e mollare; la Russia si ingoia metà della Polonia e il ministro degli Esteri di Gran Bretagna dice, presenti i lords, che per quanto egli non intenda giustificare l'azione dei Soviets, deve constatare che in fin dei conti essi si sono presi tanta Polonia quanta un altro ministro degli Esteri di S. M. britannico aveva sostenuto dovesse essere data alla Russia, tanto che la linea di demarcazione odierna corrisponde alla cosidetta «linea Curzon». Per la Finlandia, Londra ha interrotto le trattative commerciali con la Russia, ha annunciato di essere prontissima a dare ogni aiuto materiale all'esercito finlandese quando ha saputo che i delegati di Helsinki erano stati forzati ad intingere le penne nei calamai moscoviti. E' vero che Mosca lascia a Londra qualche contentino: lo zelante Maiski ha risparmiato alla Withe Hall il triste dovere dell'iniziativa per rompere il ghiaccio, almeno di uno spiraglio, sulla possibilità di riprendere un'altra volta le trattative commerciali (e non si dimentichi che, a questi chiari di luna, quando si parla di trattative commerciali si parla di blocco). Oggi si annuncia per di più che la filiale di Londra della Banca di Stato sovietica ha ricevuto istruzioni di pagare puntualmente alla data del 1° maggio l'undicesima rata per l'ammortamento dei crediti inglesi sulle confiscate miniere d'oro del fiume Lena; la rata precedente era stata pagata in novembre, dopo che da anni e anni il governo sovietico non aveva sborsato nemmeno un proletario copeco.

Leo Rea

Nota russa a Londra

sull'avvio di negoziati commerciali

Londra, 29 aprile.

L'ambasciatore sovietico Maisky ha visitato lord Halifax questa sera alle 18 e gli ha consegnato una nota.

Secondo ulteriori informazioni il contenuto del documento è il seguente: 1) la Russia accetta di negoziare un accordo commerciale su una base di reciprocità; 2) la Russia è pronta a discutere il problema delle riesportazioni sovietiche di merci importate da altri paesi; 3) la Russia rifiuta di mettere in discussione l'esportazione dei propri prodotti in Germania. Si ha ragione di credere che la nota russa affermi anche che l'Unione Sovietica è un paese neutrale il quale può avere rapporti commerciali sia con belligeranti che con neutrali, aggiungendo che i rapporti commerciali russo-tedeschi sono affari interni dell'Unione che non può formare oggetto di negoziati. La nota infine dà qualche soddisfazione ai desideri britannici spiegando che i progettati negoziati economici con l'Inghilterra dovranno riguardare quelle merci di cui la Russia ha bisogno per il proprio consumo interno e non per l'esportazione in altri paesi. Si sa che la comunicazione sovietica si astiene dal menzionare il rilascio dei due piroscafi sovietici fermi a Hong Kong come condizione per l'inizio dei negoziati.

(United Press)

Giornata calma sul fronte occidentale

Berlino, 29 aprile.

Il Gran Quartiere Generale tedesco annuncia:

«*A Occidente niente da segnalare*».

Parigi, 29 aprile.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi annunciava che «nulla v'era da segnalare».

Truppe del Sud-Africa sbarcate in Egitto

Cairo, 29 aprile.

Oggi è sbarcato a Suez un nuovo contingente di truppe provenienti dalla Rhodesia, composte di artiglieria, genio, reparti di carri armati e fanteria.

I francesi in Norvegia

La divisa invernale del corpo di spedizione francese in Norvegia.

L'uniforme estiva per la Norvegia, è fornita, come si vede, di zanzariera.

I negoziati economici romeni con il Reich e con la Jugoslavia

Budapest, 29 aprile.

Il Ministro ungherese del commercio ed industria, prof. Giuseppe Varga, in una intervista concessa al giornale *Hetfoe Reggel* ha confermato che giovedì prossimo giungeranno a Budapest i ministri italiani Riccardi e Host Venturi i quali saranno accompagnati anche dal direttore generale degli affari economici del Ministero degli esteri Giannini.

Il ministro Varga ha pure dichiarato che nelle conversazioni avute col ministro del commercio jugoslavo Andres, sono state esaminate le possibilità di intensificazione dei rapporti economici ungaro-jugoslavi e che egli ha accettato l'invito di recarsi in Jugoslavia senza però che sia stata ancora fissata la data di tale viaggio.

Inoltre il ministro Varga ha detto che col Ministro plenipotenziario tedesco Cincian ha esaminati i problemi economici che interessano l'Ungheria e la Germania e dopo aver annunciato che le conversazioni ungaro-tedesche continueranno nella giornata di oggi, ha precisato che in queste conversazioni non viene trattata alcuna questione concreta per la quale sia necessario prendere una decisione.

La neutralità bulgara

Il ministro Popov parla della «eventuale avventura di qualche paese vicino»

Sofia, 29 aprile.

In alcune dichiarazioni fatte alla stampa il Ministro degli Esteri Popov ha riaffermato la volontà della Bulgaria di conservare la sua posizione di neutralità la quale corrisponde agli interessi del Paese e ai sentimenti della popolazione. Il Ministro, dopo avere detto che le relazioni della Bulgaria con gli Stati vicini sono ispirate dalla concezione dei veri interessi dei Paesi balcanici, ha affermato che la fiducia può creare le condizioni necessarie alla soluzione delle questioni in sospeso nella penisola. Il Ministro ha concluso ripetendo che la Bulgaria non cercherà di trarre profitto dall'eventuale avventura di qualche Paese vicino, avventura della quale però non vede per il momento il pericolo.

Ricorrendo la Pasqua ortodossa, il Ministro della guerra ha emanato un ordine del giorno all'esercito in cui è detto fra l'altro che i soldati bulgari sono pronti a compiere i più grandi sacrifici per assicurare il Paese un tranquillo avvenire.

La Svezia senza petrolio si rivolge all'Estonia

Stoccolma, 29 aprile.

Una delegazione svedese è arrivata a Reval per trattare col Governo estone l'acquisto di grandi quantità di petrolio e di olii che quel paese estrae a bassissimo prezzo dai suoi giacimenti sciistosi estendentisi per 3000 chilometri quadrati e che si ritiene debbano contenere per 6 miliardi di tonnellate di prodotti. Tali rifornimenti dovrebbero essere iniziati subito e la Svezia — ormai tagliata fuori dal commercio europeo — fornirà in cambio all'Estonia macchine, ferro e lingotti di acciaio.

Accordo raggiunto

per il bollettino inglese in Svezia

Stoccolma, 29 aprile.

Il Ministro di Gran Bretagna a Stoccolma, Monson, ed il Ministro degli Esteri della Svezia, Guenter, hanno avuto oggi un colloquio durante il quale è stata discussa la questione del sequestro eseguito dal Governo svedese del notiziario in lingua inglese trasmesso da Londra tramite la Legazione di Stoccolma.

E' stato deciso che il bollettino potrà riprendere la pubblicazione evitando ogni questione che potrebbe suscitare controversia.

Sottomarino tedesco affondato in un fiordo norvegese

Londra, 29 aprile.

Si conferma da fonte ufficiale che un idrovolante britannico tipo «Sunderland» ha affondato un sottomarino tedesco in un fiordo della Norvegia.

Quaranta prigionieri inglesi trasportati a Berlino

Berlino, 29 aprile.

Un gruppo di quaranta prigionieri inglesi è arrivato oggi a Berlino proveniente per via aerea dalla Norvegia. Il pubblico d'Inghilterra e di Francia e in genere il pubblico amico degli alleati che continua a credere alle notizie diffuse dai servizi propagandistici di Londra e di Parigi circa un preteso isolamento dei tedeschi in Norvegia, è invitato oggi a prendere nota di questo fatterello di cronaca, che dimostra come i collegamenti della Germania con Oslo funzionano così bene da lasciare posto perfino a quei sudditi di S. M. Britannica che si trasferiscono in Germania per... ragioni di servizio.

Due alti ufficiali, il colonnello German e il tenente colonnello Ford, comandanti rispettivamente del battaglione Leicester e del battaglione Sherwood Foresters, figurano tra questo gruppetto di rappresentanti dell'Esercito inglese, che sono i primi, da che è scoppiata la guerra, ad avere portato a termine l'annunziato viaggio alla volta della capitale tedesca. I motivi che hanno deciso le autorità del Reich a sollecitare il trasferimento in Germania di questi elementi si fondano sulla vivente testimonianza che essi costituiscono della veridicità dei documenti pubblicati sabato scorso.

Sbarcati e catturati

Il piano generale delle operazioni previsto dagli inglesi in Norvegia, l'ordine di marcia e d'imbarco del Corpo di spedizione, nonchè gli ordini della Brigata e degli altri reparti inglesi fatti prigionieri nella zona di Lillehammer sono stati riconosciuti come autentici da tutti questi prigionieri. Essi hanno inoltre certificato che la partenza dall'Inghilterra doveva avere luogo per la maggior parte delle unità con partenza dal porto di Leith il 7 aprile e che anzi a tale data il battaglione Sherwood Foresters già si trovava a bordo dell'incrociatore *Glasgow* avviato alla volta di Stavanger.

Al di fuori di quello che è la rigorosa conferma di tutti i dati contenuti nei documenti del Libro Bianco tedesco, ci è stato possibile raccogliere stasera nel corso di una rapida visita al gruppo di prigionieri inglesi, numerosi dettagli di grande interesse, illustranti i criteri che hanno guidato la costituzione di questo Corpo di spedizione, il suo equipaggiamento e le avventure attraverso alle quali si è trovato trasformato, a sessanta ore dal suo sbarco in Norvegia, prigioniero di guerra delle truppe tedesche.

Quasi tutti questi elementi appartengono alle truppe di riserva territoriali e sono quindi di età superiore ai 35 e perfino ai 40 anni. Tutti si dichiarano volontari, ciò che conferma che la loro destinazione alle operazioni da svolgersi in Scandinavia era stata decisa fino dalla costituzione del cosidetto Corpo di spedizione finlandese, formato per l'appunto, come si ricorderà, sulla base di arruolamento volontario.

Ciò nonostante nessuno di questi uomini è fornito della minima specializzazione per quelle che potevano essere le operazioni militari in zona di montagna e in mezzo alla neve. Il loro equipaggiamento appare genericamente buono, ma per nulla studiato per la marcia in montagna. Sembra che gli inglesi si siano particolarmente preoccupati del pericolo dell'umidità in Norvegia, equipaggiando quindi gli uomini del Corpo di spedizione scandinavo con grande abbondanza di vestiario impermeabilizzato, giaccone di cuoio, stivaloni di gomma, ecc. Il risultato è che questi «Tommies», già poco lesti per la loro età non più giovanissima, fanno una buffa impressione come di esseri impacciati dai troppi vestiti, che si muovono piuttosto a stento...

«Mani in alto!»

Questi uomini ci hanno riferito di essere partiti dall'Inghilterra su un incrociatore sulpato contemporaneamente ad altre due navi dello stesso tipo, cariche di truppa. Dei tre incrociatori una solo arrivava a sbarcare. Degli altri due, uno affondava per avere urtato una mina, l'altro rimaneva indietro in alto mare. Allo sbarco effettuato nei dintorni di Adalsnes durante la notte, si formava un gruppo di testa di cento uomini, che sotto la guida dei due alti ufficiali summenzionati, partiva immediatamente alla volta dell'interno mediante la ferrovia trovata intatta.

Sedotti da questa occasione insperata, gli inglesi devono aver pensato di poter effettuare l'occupazione di tutta la Norvegia spostandosi comodamente col treno. Il tragitto non doveva tuttavia essere molto regolare se per effettuare il percorso da Adalsnes a Lillehammer questa centuria impiegava tre giorni. A Lillehammer, ritenendo di essere a metà del percorso verso Oslo, il colonnello German decideva di fermarsi durante la notte. Gli inglesi si installavano in un'aula della scuola di Lillehammer, sulla paglia. Il risveglio era quanto mai brusco. «Mani in alto!». L'ordine era lanciato verso le prime ore del mattino da un gruppo di dodici soldati tedeschi che erano sopraggiunti all'improvviso con un carro armato e che sorprendevano nel sonno gli inglesi, i quali lontanissimi dall'immaginare che il nemico fosse così vicino, si erano perfino astenuti dal disporre le sentinelle.

Quanti sono in totale gli inglesi sbarcati in Norvegia? Questi uomini non sanno dirmelo. Ma un ufficiale tedesco che è venuto con loro dalla Scandinavia, ci dichiara di non ritenere lontana dal vero la cifra di 20 mila che è stata fatta a Londra. Altri sbarchi sono stati effettuati infatti ancora in questi ultimi giorni, di notte, in punti assolutamente insospettabili per i tedeschi, dato il loro carattere impervio e l'impossibilità di accedere all'interno.

Mi si riferisce di un gruppo di trecento inglesi che è sceso a terra in un anfratto della costa dove la montagna si erge a picco tutt'intorno a forma di ferro di cavallo, e che sembra pertanto destinato a perire di fame per mancanza di rifornimenti se qualche unità della *Home Fleet*, non si deciderà a ritornare sul posto a cercarli e a riprenderli a bordo.

Per finire con una nota gustosa, vi riferiamo quanto ci è stato detto circa l'arrivo degli uomini di truppa inglesi nel campo di concentramento a cui sono destinati. Si trovavano colà rinchiusi diverse centinaia di prigionieri polacchi, i quali hanno riservato un'accoglienza a base d'improperi e di tentativi di passare a vie di fatto ai rappresentanti del Paese che aveva preteso di garantirli contro la Germania. La violenza della reazione polacca è stata anzi tale che i tedeschi hanno dovuto intervenire per garantire l'incolumità dei nuovi indesiderati ospiti del campo di concentramento.

Guido Tonella

I cacciatori britannici sono entrati in azione

Londra, 29 aprile.

Informa l'agenzia «Reuter» per mezzo del suo corrispondente in Norvegia che combattimenti aerei in grande stile sono avvenuti ieri fra bombardieri tedeschi e apparecchi da caccia alleati sul lago Engesei presso Aalesund, porto situato sulla costa occidentale fra Bergen e Trondhjem. Molti apparecchi sarebbero precipitati. Un aeroplano tedesco e uno inglese caduti nel lago Breidal a 80 chilometri a sud di Aalesund, si sono incendiati prima di toccare il lago. Un altro apparecchio, costretto ad atterrare a Eykkyiven presso Aalesund, ha preso fuoco. Una parte dell'equipaggio tedesco è perita. Il resto è stato fatto prigioniero.

L'aviazione tedesca, aggiunge il corrispondente, è stata da parte molto attiva sul porto di Molde, a circa 65 chilometri a nord-est di Aalesund. La località si trova a nord-ovest di Andalsnes, dove sbarchi di truppe alleate sono avvenuti malgrado gli attacchi tedeschi.

Sempre la stessa fonte riporta l'ultimo comunicato norvegese, dal quale risulta che combattimenti continuano fra navi norvegesi e aeroplani e unità navali tedesche.

La distruzione di Namsos nel racconto dell'«Havas»

Parigi, 29 aprile.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* presso il Comando dell'esercito alleato in Norvegia, telegrafa che attorno alle rovine di Namsos la macchina di guerra degli alleati è in movimento. Lungo quelle strade, centinaia di cacciatori alpini francesi, di marinai, di artiglieri vanno e vengono compiendo ciascuno la propria missione, mentre lunghe colonne di «dirty dick» — specie di camioncini su alte ruote — trasportano ininterrottamente il materiale, e motociclisti vanno veloci per trasportare messaggi e ricevere ordini. L'attività che regna sul fronte di Trondhjem contrasta stranamente con la calma e la solitudine delle montagne selvagge, dei laghi gelati e dei deserti di neve che i giornalisti hanno dovuto attraversare per due giorni e due notti coricati in slitte pesanti e traballanti per recarsi dalla frontiera svedese fino al Quartiere Generale delle truppe franco-inglesi. Sulla strada che scende lungo la vallata di Namsos, da Tronea a Grong, si scorge il primo segno della guerra: un enorme quadrimotore tedesco passa e sorvola la foresta lanciando sulla ferrovia qualche bomba incendiaria.

Il bombardamento aereo di Namsos è ancora oggetto di tutte le conversazioni.

«Non ho finora visto un bombardamento paragonabile a questo — ha detto un generale. — All'indomani del nostro sbarco, una ventina di apparecchi tedeschi sono arrivati verso le 10 ed hanno bombardato ininterrottamente per due ore i porti e le stazioni ferroviarie, servendosi soprattutto di bombe incendiarie. Dopo essere partiti per rinnovare il loro carico, tali apparecchi sono tornati verso le 2 del pomeriggio e per cinque ore di fila hanno martellato la città. In un'ora ho potuto contare settanta bombe. Alle 19 non rimaneva più una casa».

I trasporti affondati dagli inglesi in 20 giorni

Londra, 29 aprile.

Si informa stasera ufficialmente a Londra che dopo l'8 aprile sono stati affondati ventotto trasporti di rifornimenti tedeschi. A questi si debbono aggiungere dieci altri vapori alluratì e probabilmente affondati, e, infine, il piroscafo *Meise* autoaffondatosi.

Artisti di varietà stranieri licenziati in Turchia

Istanbul, 29 aprile.

I direttori dei caffè-concerto, locali notturni di divertimento e teatri di varietà, hanno ricevuto l'ordine dalle autorità di licenziare tutti gli artisti di nazionalità straniera, tranne inglesi e francesi.

Dieci milioni rubati sulla Bordeaux-Parigi

Bordeaux, 29 aprile.

Un grosso furto di milioni è stato commesso sul postale Bordeaux-Parigi. Un sacco contenente una cinina di milioni di franchi spedito a Parigi dalla Camera di commercio di Bordeaux è stato misteriosamente trafugato sull'ambulante postale tra le stazioni di S. Jean e Coltrage.

Un furto a mano armata è stato inoltre commesso in pieno giorno in una delle vie principali di Bordeaux. Un giovane con la rivoltella in pugno, mentre il traffico si svolgeva normalmente, affrontava il cassiere di una grande compagnia di trasporti ed un suo aiutante ferendo quest'ultimo e derubando il cassiere di mezzo milione di franchi. Indi, salito su di una automobile, si dileguava sparando alcuni colpi di rivoltella.

Uccide moglie, figli e suocera in un accesso di pazzia

Tallin, 29 aprile.

Una spaventosa tragedia si è svolta in un piccolo villaggio della regione di Dorpat. Un contadino ventottenne, probabilmente in una crisi di follia, ha ucciso a colpi di scure la moglie, due figli, rispettivamente di un anno e mezzo e di quattro, e la suocera di 68 anni. Egli ha poi appiccato il fuoco alla casa e si è impiccato.

Il figlio del Reggente Horty Venezia in viaggio di nozze con la consorte, sostano a Estolcolma

I LITTORIALI DI BOLOGNA

Roma al comando

I vincitori delle gare di dottrina del fascismo, fotografia artistica, pittura

Bologna, 29 aprile.

Da ieri si trova a Bologna, proveniente da Roma, la missione spagnuola del Sindacato Español universitario. Essa si è unita alle delegazioni tedesca, ungherese, bulgara e greca che già si trovavano a Bologna per seguire da vicino la massima manifestazione culturale dei Guf. La delegazione spagnola ha visitato stamane la Mostra dei Littoriali ed ha presenziato al Convegno di dottrina del Fascismo.

Nella giornata sono partite per Roma le delegazioni bulgara e ungherese; le rimanenti delegazioni straniere hanno deposto nel pomeriggio una corona di alloro al Sacrario dei Caduti alla Casa del Fascio. Nella giornata di oggi sono stati presi accordi di carattere culturale tra il vice-segretario del Guf Pallotta ed i rappresentanti della Reichstudenten-Fuhrung. Il vice-segretario del Guf e i capi delle delegazioni tedesca e spagnuola hanno inviato al Duce un vibrato telegramma. Altri telegrammi sono stati inviati al Führer ed al generalissimo Franco.

I giovani partecipanti al Convegno di dottrina del Fascismo hanno dimostrato buona preparazione soprattutto una loro grande passione in un tema che come questo rispecchia totalmente i problemi più cospicui e, in un certo modo, più assillanti della nostra grande Nazione divenuta Impero.

Il convegno di stamane militari è stato appassionante ed attuale ed ha trovato eco profonda negli ardenti spiriti goliardici. La massa dei partecipanti è stata assai grande, prova questa dell'interesse che il convegno stesso ha destato. Il tono di tutte le relazioni è stato elevatissimo.

Il Convegno del cinema sul tema: «Il cinema e la propaganda del costume» ha avuto inizio oggi con la relazione dei partecipanti che hanno rivelato notevole preparazione e viva intelligenza. Se da un lato ci è piaciuta la solida base teorica che i concorrenti hanno posto a perno delle loro relazioni, ci fa piacere notare che sono state avanzate anche proposte di carattere pratico.

Nei vari convegni discussi oggi si sono avute le seguenti classifiche:

Fotografia scientifica: 1. De Ferrari Gastone (Roma), littore, punti 10; 2. Giuliarini Vittorio (Roma), p. 9; 3. Monda Vincenzo (Napoli), p. 8; 4. Fava Quinto (Firenze), p. 7; 5. Bagnilli Stello (Roma), p. 6.

Concorso di dottrina del Fascismo (2° tema): 1. Buonazzini Vincenzo (Roma), littore, p. 10; 2. Galdo Nicola (Napoli), p. 9; 3. Olivelli Teresio (Torino), p. 8; 4. Delmotta Adolfo (Genova), p. 7; 5. Zambrini Sergio (Firenze), p. 6.

Concorso di scultura maschile: 1. De Felice Aurelio, Roma, littore, p. 10; 2. Aloifi Elia, Firenze, p. 9; 3. Ghermandi Quinto, Bologna, p. 8; 4. Salvi Giorgio, Pisa, p. 7; 5. Manfrini Enrico, p. 6.

Concorso di pittura all'affresco: 1. Nerici Pietro (Firenze), littore, p. 10; 2. Landelli Pompilio, Bologna, p. 9; 3. Gemignani Sisco, Firenze, p. 8; 4. Bonci Bruno, Firenze, p. 7; 5. Grazzini Renzo, Firenze, p. 6.

Concorso di fotografia artistica: 1. Alliata Francesco, Napoli, littore, p. 10; 2. Gioia Vito, Bologna, p. 9; 3. Maiferrari Mario, Bari, p. 8; 4. Vaghi Bruno, Parma, p. 7; 5. Sorcetti Fedele, Perugia, p. 6.

Dopo i concorsi terminati oggi che comprendevano: fotografia scientifica, convegno di dottrina del Fascismo (secondo tema), concorso di scultura femminile (tuttotondo), concorso di pittura (affresco), concorso di fotografia artistica, la classifica finale per Guf è la seguente: 1) Roma, p. 303; 2) Firenze, p. 233; 3) Milano, p. 199; 4) Napoli, p. 190; 5) Bologna, p. 127; 6) Genova, p. 114; 7) Torino, p. 91; 8) Padova, p. 68; 9) Siena, p. 59; 10) Venezia, p. 55.

Movimento dei porti italiani

Trieste, 29 aprile.

Due grandi transatlantici sono partiti oggi, a poche ore di distanza, dal nostro porto iniziando con tali viaggi la nuova sistemazione dei servizi per il Nord, il Sud ed il Centro America, recentemente decisa dalla Società *Italia*. Alle 11 ha lasciato gli ormeggi la motonave *Vulcania* diretta al Sud America, linea a cui è stata adibita con la *Saturnia* al posto delle motonavi *Neptunia* ed *Oceania*, destinate alle linee del Centro America e del Sud Pacifico. Nel pomeriggio è partito il transatlantico *Roma* adibito con la motonave *Augustus* alla linea Trieste-New York.

Colossale traffico di valute scoperto a Genova

Ventidue milioni di valuta straniera contrabbandati
Due milioni e 300 mila lire sequestrate - 23 arresti

Genova, 29 aprile.

Un grosso traffico clandestino di valute estere, perpetrato in occasione di rilevanti importazioni di legnami pregiati, è stato scoperto in questi giorni dal locale nucleo della Polizia tributaria investigativa della R. Guardia di Finanza, che ha operato di concerto con la squadra mobile e con la Direzione superiore della dogana. Gli accertamenti repressivi hanno portato alla scoperta che il traffico era svolto da alcune ditte genovesi e da altre di Milano, Torino e Roma.

Queste ditte lavoravano in unione a ditte straniere commettendo gravi violazioni alla vigente legislazione valutaria. Sono stati identificati tutti i responsabili dei quali l'autorità tace, per il momento, i nomi. Per altro, tra essi, figurano due noti negozianti commercianti di legname della nostra città, tali Giorgio Schmidt e Geroiamo Scorsa.

Nel corso della brillante operazione, gli agenti della Polizia tributaria hanno sequestrato 84.000 dollari oltre ad altre valute estere e valori per un ammontare che ascende a due milioni e trecentomila lire. Inoltre è stato posto anche sequestro su un carico di legname pregiato di oltre quaranta tonnellate. Gli imputati sono ventitre, parte dei quali è stata denunciata al Tribunale speciale per la difesa dello Stato ed al Ministero per gli scambi e valute, e le somme contrabbandate sorpassano i ventidue milioni di lire.

Tutte le valute estere sequestrate sono già state versate nella sede di Genova della Banca d'Italia a disposizione del Ministero per gli Scambi e per le Valute competente a decidere le pene pecuniarie.

Galante settantenne condannato a 8 mesi

Venezia, 29 aprile.

Preso improvvisamente d'amore a 70 anni per un'avvenente giovane sposa, di 30, certa Romilda Cortivo, l'ex stallone Giuseppe Del Rossi, dopo aver cercato in tutti i modi di intenerire la donna con infiammate epistole e galanti inviti, sempre regolarmente respinti, pensò di ricorrere a un sistema più unico che raro per raggiungere il suo scopo: sapendo che il marito dell'oggetto tanto amato, il trentacinquenne Arturo Vianello tempo fa era stato condannato dal Pretore a un mese di reclusione e 700 lire di multa per appropriazione indebita, e vedendo nel Vianello il solo oggetto che si opponeva alla realizzazione dei suoi sogni, il Del Rossi inviò al magistrato, falsificando la firma del Vianello stesso, una lettera sollecitandolo a spiccare al nome del firmatario un ordine di carcerazione per l'espiazione della pena inflittagli.

Naturalmente come il Vianello venne chiamato dal giudice, saltò fuori il trucco che provocò da parte una denuncia per Del Rossi, Comisso e padre di stamane in del reato

scrittogli e ha tentato di giustificarsi asserendo che si trattava di uno sfogo sentimentale. Il giudice è stato invece di diverso parere e lo ha condannato a otto mesi di reclusione. Il condannato ricorrerà in appello.

Un professore ingenuo e una coppia gabbamondo

Milano, 29 aprile.

Qualche mese fa, un anziano professore, abitante in corso Buenos Aires soffriva, a sera inoltrata, dalle ire di un uomo maneco con giovane donna piangente, e tanto si commuoveva al racconto delle traversie subite da questa ultima che la prendeva in casa quale cameriera, lodandone poi la onestà e la solerzia. Senonchè, due mesi or sono, la signora spariva ed il professore riceveva un biglietto nel quale la cameriera diceva che andava incontro alla sua nuova vita sposando l'uomo che amava. Immaginarsi la sorpresa dell'ingenuo quando trovò, l'altra sera, nella sua casa la cameriera in compagnia dell'uomo che l'aveva picchiata così ferocemente, sotto i suoi occhi.

La donna spiegò il mistero. Si era sposata col persecutore, che, del resto amava: un poco di buono, ma ravveduto e pentito e pronto a cominciare una esistenza onesta. L'uomo formò un numero al telefono, nella stessa casa del professore e lo fece parlare con un presunto avvocato Romita, che aveva non poco cooperato in questa rinascita spirituale.

Il professore, infatti, aveva ampie assicurazioni dal legale. I due erano saliti in casa sua per sollecitare aiuti ed il professore non esitò a porgerli sotto forma di un dono cospicuo. Poco dopo, accompagnandoli in basso per aprire loro il portone, tre uomini, qualificatisi per agenti di P. S., si precipitarono sulla coppia e la trasportarono al vicino commissariato di via Roma.

La verità spiegata da un funzionario locale all'arrestato il benefattore: i due, tali Severino Bianchini, di 42 anni, e Clementina Muzzarini, di 29 anni, erano autentici ladri per nulla ravveduti, tanto è che nelle tasche dell'uomo erano oggetti d'oro e libretti di risparmio sottratti dall'ottimo insegnante. Un complice aveva impersonato l'avv. Romita, mettendosi in attesa al un telefono per completare la scena.

Due condanne a morte in Francia per spionaggio

Parigi, 29 aprile.

Oggi il Tribunale militare di Parigi, dopo quattro udienze a porte chiuse, ha condannato a morte due spie: Carmen Mory nata a Berna e giornalista a Berlino, e Fritz Erick Erler nato a Berlino, cineasta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile